



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

99^a seduta pubblica

martedì 12 settembre 2023

Presidenza del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	41
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI

Composizione e Ufficio di Presidenza5

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E DI VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Ufficio di Presidenza.....5

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI E COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Composizione e convocazione6

SULLA SCOMPARSA DI DOMENICO DE MASI

PRESIDENTE8

FLORIDIA BARBARA (M5S)6

SUI LAVORI DEL SENATO

BOCCIA (PD-IDP)8

MALAN (FdI)9

SALUTO AL CONSIGLIO PER LA MINORANZA NAZIONALE ITALIANA AUTOCTONA DELLA REGIONE ISTRIANA

PRESIDENTE10

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:****(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure (Collegato alla manovra finanziaria):****(607) CATALDI ed altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):**

PRESIDENTE10, 11, 24, 25

PAROLI, relatore10, 24

LICHERI SABRINA (M5S)11

BERGESIO (LSP-PSd'Az)13

SILVESTRO (FI-BP-PPE)15

NATURALE (M5S)17

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az)19

BASSO (PD-IDP)20

AMIDEI (FdI)22

BITONCI, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy24, 25

SALUTO AD UN GRUPPO PARROCCHIALE

PRESIDENTE27

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 571 e 607:**

PRESIDENTE28, 29, 30, 33, 35, 36

PAROLI, relatore28, 29, 30, 31, 34, 35, 36

BITONCI, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36

CATALDI (M5S)32

PATTON (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))35

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

VERDUCCI (PD-IDP)36

ALOISIO (M5S)37

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 202339**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 571**

Articolo 141

Emendamenti41

Articolo 242

Emendamenti43

Articolo 348

Emendamenti49

Articolo 451

Emendamenti52

Articolo 556

Emendamento57

Articolo 657

Emendamenti e ordini del giorno59

Articoli 7 e 870

Emendamenti71

Articolo 972

Emendamento73

Articolo 1073

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 571 e 607 e sui relativi emendamenti 75

CONGEDI E MISSIONI 75

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI

Composizione..... 75

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Composizione..... 76

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Composizione..... 76

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 76

Annunzio di presentazione 77

Assegnazione 77

Nuova assegnazione 78

Ritiro..... 78

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 79

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 79

Trasmissione di atti e documenti 81

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 84

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea.. 86

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti. Deferimento 86

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento..... 86

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 88

Mozioni..... 88

Interrogazioni..... 104

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 112

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 116

Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 127

Interrogazioni da svolgere in Commissione 127

AVVISO DI RETTIFICA 128

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,40*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, composizione e Ufficio di Presidenza

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e di vigilanza in materia di immigrazione, Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. I Presidenti del Senato e della Camera dei deputati hanno proceduto alla nomina dei componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, il cui elenco è pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna. La Commissione, convocata oggi alle ore 13, ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Sono risultati eletti: Presidente: deputato Jacopo Morrone; Vice Presidenti: deputati Gerolamo Cangiano e Francesco Emilio Borrelli; Segretari: deputati Dario Iaia e Marco Simiani.

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e di vigilanza in materia di immigrazione, convocato oggi alle ore 14, ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Sono risultati eletti: Presidente: senatore Graziano Delrio; Vice Presidente: senatrice Mara Bizzotto; Segretario: senatore Matteo Gelmetti.

**Commissione parlamentare per le questioni regionali e
Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di
forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, composizione e
convocazione**

PRESIDENTE. I Presidenti del Senato e della Camera dei deputati hanno proceduto alla nomina dei componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. L'elenco dei componenti delle due Commissioni è pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Le Commissioni sono convocate per la loro costituzione domani, mercoledì 13 settembre, nella sede di Palazzo San Macuto secondo i seguenti orari: ore 13,30, Commissione parlamentare per le questioni regionali; ore 14:30, Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Sulla scomparsa di Domenico De Masi

FLORIDIA Barbara (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signor Presidente, mi sembrava opportuno in questa sede - quindi la ringrazio per avermelo concesso - ricordare il professor De Masi. Questo significa rendergli l'omaggio che merita.

In qualità di intellettuale del nostro Paese ha contribuito in modo scientifico e puntuale, con la vivacità tipica di chi è gioioso e intelligente, ad arricchire il dibattito pubblico sui temi che vedono la politica e la società come protagoniste. In realtà, gli farei un grave torto se oggi qui svilissi il suo pensiero, provando a riassumerlo. Non basterebbero i minuti - sicuramente pochi - a disposizione per sintetizzare i temi che ha studiato con scientifica dedizione, con anni e anni di duro lavoro di ricerca. Sono e saranno le sue innumerevoli pubblicazioni scientifiche, i libri divulgativi, gli importanti e autorevoli incarichi e ruoli universitari e i contributi alle strutture organizzative pubbliche e private, a ricordarci l'eredità che oggi tutti possiamo raccogliere. Dico tutti perché le idee del professor De Masi, seppur ideologicamente definite e chiare, non servono solo a chi le sposa e le condivide, ma anche - forse soprattutto - servono a chi ha l'arduo compito di controbatterle per destrutturarle, argomentando. Del resto è a questo che servono gli intellettuali.

Del professor De Masi parleranno in ogni luogo anche molti *manager*, professori e professionisti che hanno avuto l'onore di essere formati da lui. Del valore della sua umanità e personalità sono testimoni illustri amici e intellettuali di cui si circondava, dal presidente del Brasile, Lula, a personalità come Sciascia, Pasolini ed altri.

Il professor De Masi credeva fortemente nel metodo scientifico e quindi all'incrocio dei dati e alla consequenzialità degli stessi rispetto alle idee e spesso mi diceva che in questo suo nuovo ruolo non sopportava che in TV lo intervistassero insieme a degli opinionisti, perché non va bene che chi ha studiato tanto una materia debba dibattere con chi quella materia non l'ha studiata.

Oggi, però, vorrei ricordarlo non dal punto di vista intellettuale, ma dal punto di vista umano. Sapete bene che spesso gli è stato dato, svilendolo, del grillino, non certo svilendo la storia del MoVimento, ma certamente per noi è stato un riferimento. (*Brusio*). Mi dispiace ricordarlo con questo brusio, perché credo che la politica tutta, di destra e di sinistra, abbia bisogno di intellettuali (*Applausi*), anche quando di questi non si condividono le idee. È proprio dalle ricerche e dalla loro sintesi che forse dovremmo riuscire a costruire un dibattito più maturo e meno tipico dei *talk show*. Con noi ha condotto diverse ricerche, dal lavoro alla cultura, non ultima quella fatta con me sul MoVimento stesso. C'è una sua semplicissima frase che mi piace ricordare. Quando gli chiesi di aiutarmi a portare avanti un'indagine sulla natura stessa del MoVimento in piena pandemia, mi disse che era meraviglioso che una forza politica si facesse delle domande e si chiedesse quale tipo di società vorremmo per il futuro e mi ricordava sempre che il futuro non si aspetta: il futuro prima bisogna fare la fatica di immaginarlo e dopo la fatica ancora maggiore di provare a costruirlo e non contro tutti e tutto, ma con tutti e con tutto.

Per noi è una grave perdita, personalmente mi permetterete, in conclusione, di confidarvi alcuni ricordi di Mimmo (da adesso avrei piacere di chiamarlo così). Ho avuto l'onore e il piacere di conoscerlo sempre di più, mi ha concesso con naturale semplicità e con mia meraviglia la sua amicizia e a volte mi sono chiesta perché trascorresse del tempo con me, progettando scuole, idee, eventi e pensavo di essere come un topo di laboratorio. Ho pensato persino che mi stesse studiando da sociologo per capire come erano fatti questi grillini visti da vicino, ma poi vedevo i suoi occhi, il piacere del nostro incontro e percepivo una stima che ho avuto - credetemi - l'ardire e persino la boria di raccogliere tutta e di tenere stretta a me, pensandomi migliore solo perché lui mi stimava e questo mi ha spronata ad essere migliore per meritarsela. Mi sono presa l'amicizia così come è nata. Una sola curiosità: sapete cosa diceva spesso a me e agli amici? Mi chiedeva: Barbara, ma sei felice? Riesci a prendere del tempo per te? Sì, perché lui si preoccupava della felicità e del tempo. Ecco il grande insegnamento politico che ci lascia: la felicità e il tempo devono diventare temi politici, mi ha detto. È la politica che deve restituire alle persone il tempo e deve dare loro gli strumenti perché esse siano felici. Non abbiate timore di parlare di questi temi in Parlamento, ce n'è un gran bisogno ed è il vero nuovo lusso.

Mi diceva: se non combatterete le ingiustizie sociali che impediscono alle persone di essere felici e di avere tempo, Barbara, anche voi grillini avrete fallito. Mimmo è morto a ottantacinque anni ed era il più giovane di noi; è volato via, come diceva lui, leggero come una rondine ma non come una piuma, perché una rondine sa bene dove vuole andare. Il MoVimento ha

perso un intellettuale di riferimento, io ho perso un maestro e un amico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Floridia, penso che la scomparsa del professor De Masi non sia solamente una perdita per il Movimento 5 Stelle, ma per tutto il Paese. Penso quindi che sia giusto che il Senato gli dedichi un minuto di riflessione. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sui lavori del Senato ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento.

Vorrei però anzitutto associarmi, assieme a tutto il Gruppo Partito Democratico, alle parole della presidente Floridia in ricordo di Mimmo De Masi, che non è stato solo un grande accademico, un sociologo raffinato e un intellettuale apprezzato da tutti. È stato un uomo libero, un uomo che ha detto sempre la sua, spesso controvento, tantissime volte controcorrente, quasi sempre però interpretando i cambiamenti sociali che accompagnavano le grandi trasformazioni.

A Mimmo De Masi ci legherà sempre il rapporto schietto che ha avuto con la nostra comunità e con tante e tanti di noi, anche nei momenti più complicati e più difficili della storia recente del nostro Paese. Ci auguriamo, come proporremo in una delle prossime riunioni della Conferenza dei Presidenti, che si possa riflettere su molti suoi scritti in un momento dedicato, *ad hoc*, magari davanti anche alla sua famiglia, che ieri abbiamo salutato tutti con grande affetto.

Ho chiesto la parola, signor Presidente, per sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune difficoltà oggettive - mi rivolgo al sottosegretario Bitonci e, attraverso lui, al resto del Governo - perché troviamo oggettivamente inaccettabile che anche alla riapertura dei lavori si riprenda con le vecchie pratiche. Ci eravamo assicurati reciprocamente, non dico un *time out*, sottosegretario Bitonci, ma almeno un confronto preventivo sul modello dei nostri lavori.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea non solo sul contenuto dell'Atto Senato 854, cosiddetto decreto TIM, confluito in un decreto-legge che è già un *omnibus*. Mi riferisco al decreto-legge n. 104 del 2023. Lo faccio per svariati motivi, signor Presidente: il primo è che nella XIX legislatura, dopo appena dieci mesi dall'insediamento del Governo, sono stati già emanati 38 decreti-legge, a cui si aggiungono tre decreti-legge approvati dal Consiglio dei ministri, in attesa di pubblicazione (non sappiamo quando vedremo i testi). Nei primi dieci mesi nella XIX legislatura, di

fatto, abbiamo già superato di un terzo quelli emanati nello stesso periodo della legislatura precedente.

Signor Presidente, prima di parlare del merito di questa vicenda che ci lascia sconcertati, vorrei dire che siamo nella condizione in cui si scrivono decreti-legge, che poi diventano emendamenti in altri decreti-legge. Ora se fosse un tema urgente lo capiremmo, perché succede ed è accaduto anche nelle altre legislature. Qui però stiamo parlando di un atto generico nel merito e nelle coperture finanziarie.

La cosa che ci preoccupa - lo dico ai colleghi di tutti i Gruppi parlamentari - è che stiamo autorizzando una spesa da 2,5 miliardi chiudendo gli occhi, non sapendo da dove arrivano; o meglio, arrivano - lo dico a tutti per conoscenza - dal patrimonio destinato, che è una norma approvata durante la legislazione d'emergenza sul Covid nel 2020. Queste risorse le preleviamo dal patrimonio destinato - ricordo a tutti noi che il Governo era stato autorizzato ad emettere titoli per 44 miliardi - ma ad oggi non sappiamo né quanti titoli sono stati emessi, né a quanto ammonta il fondo, né per cosa si sta spendendo e in che direzione vanno questi 2,5 miliardi inseriti in un decreto-legge senza oggetto.

Se ci fosse un piano industriale, signor Presidente, noi apriremmo una discussione; se ci fosse una strategia industriale, sapremmo di cosa stiamo parlando. È la prima volta che si fa un decreto-legge con una dotazione di 2,5 miliardi al buio, perché non sappiamo se per tale cifra stanno defianziando un'altra cosa. Lo dico perché il senatore Martella e il senatore Franceschelli in 8ª e in 9ª Commissione hanno già contestato il fatto che fosse confluito un decreto intero dentro un altro provvedimento, che è un *omnibus*. Signor Presidente, dobbiamo capirci: se ricominciamo così, non so dove andremo a finire in sede di legge di bilancio. Vorrei che questo aspetto non riguardasse solo l'opposizione, perché la modalità con cui legiferiamo riguarda tutti noi. Eravamo stati assicurati, quando ci siamo salutati prima della pausa estiva, che non sarebbe più accaduto; invece torniamo e il primo provvedimento che affrontiamo, con i lavori dell'Assemblea non ancora ripresi, è esattamente un emendamento che contiene il decreto cosiddetto TIM che confluisce in un decreto *omnibus*.

Lo diciamo senza giri di parole: chiediamo al Governo il ritiro dell'emendamento che contiene il decreto-legge TIM dal decreto *omnibus*, l'esame approfondito nelle Commissioni di merito di quel decreto e la produzione di una relazione tecnica dettagliata sul provvedimento. Ci aspettiamo che il MEF ci dica dove vanno quelle risorse e che il Ministero dello sviluppo economico batta un colpo, perché di politiche industriali e di politiche connesse al futuro dei lavoratori di quel comparto non c'è traccia. *(Applausi)*.

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, vorrei fare presente che, nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il ministro Ciriani aveva annun-

ciato l'intenzione da parte del Governo di far confluire il decreto-legge cosiddetto TIM in un altro decreto. Come lo stesso presidente Boccia ha ricordato, non è una novità: l'abbiamo visto accadere parecchie volte nel passato. Quando il ministro Ciriani ha fatto questo annuncio, non sono state sollevate obiezioni. Sono certo che ci sia l'intenzione, nonostante questo accorpamento, di esaminare accuratamente tutte le parti che costituiscono il testo del decreto in cui l'altro provvedimento confluisce. Confido quindi che in Commissione venga fatto un lavoro sull'intero testo del decreto, anzi, sono certo che così avviene, sta avvenendo e avverrà.

Certamente l'intenzione del Governo e della maggioranza è di procedere nel modo più ordinato possibile per quanto riguarda la legislazione, ma devo dire che se c'è stato un alto numero di decreti è perché c'è stata un'attività legislativa molto intensa che ha introdotto una serie di misure, che stanno tra l'altro mostrando i loro effetti, come dicono i numeri statistici che sono in generale positivi, pur con una flessione dovuta a una congiuntura internazionale. Comprendo pertanto questo appello del presidente Boccia, ma da parte nostra c'è l'intenzione di andare avanti in modo ordinario. Concordo con lui sul fatto che abbiamo già visto usare questi metodi in passato; in particolare, questa confluenza è stata annunciata dal ministro Ciriani in Conferenza dei Capigruppo, senza che venissero sollevate obiezioni.

Saluto al Consiglio per la minoranza nazionale italiana autoctona della Regione Istriana

PRESIDENTE. Saluto il Consiglio per la minoranza nazionale italiana autoctona della Regione Istriana, che oggi assiste ai nostri lavori. (*Applausi*).

Discussione dei disegni di legge:

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure (*Collegato alla manovra finanziaria*)

(607) CATALDI ed altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 17,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 571 e 607.

La relazione è stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Paroli, se intende integrarla.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per integrare la relazione. Per quanto riguarda i contenuti, rinvio alla relazione che accompagna il provvedimento. Essendo, però, un disegno di legge

delega, che avrà quindi un seguito, credo sia giusto sottolineare ulteriormente come il lavoro in Commissione, anche da parte del Governo, con il sottosegretario Bitonci, sia stato davvero particolarmente costruttivo e condiviso tra maggioranza e opposizione.

Come metodo di lavoro, abbiamo adottato una condivisione, che, lo ripeto, è stata costruttiva, che ha portato anche a riformulare emendamenti, individuando elementi comuni da parte di tutti i Gruppi. D'altra parte, l'argomento si presta alla possibilità di ricostruire un sistema di incentivi finanziari alle imprese che non ci faccia perdere risorse e che possa individuare gli ambiti nei quali il nostro sistema produttivo e industriale possa davvero ritornare a correre, come tutti ci auguriamo. Quindi, questi elementi comuni, ritrovati fra tutti i Gruppi, hanno portato a una conseguente approvazione di testi concordati e identici tra loro.

Come già detto, l'articolato è commentato nella relazione allegata. Quindi, esprimendo ancora un ringraziamento, lascio spazio alla discussione generale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il bisogno è noto. Lo riporta la relazione illustrativa, lo hanno riferito diversi auditi ed è emerso nei lavori della Commissione. È chiaro a chiunque di noi dialoghi con imprenditori e aziende, che il sistema degli incentivi alle imprese ha bisogno di organicità e di coerenza.

Vedete, colleghi, come in altri settori di politica pubblica, anche in materia di sovvenzioni il nostro Paese sconta un sistema eterogeneo, costruito su stratificazioni successive, sovrapposizioni di linee di politica nazionale, prassi regionali e l'adozione di principi, procedure e strumenti mutuati dalla programmazione comunitaria, che sono diventati regola per la spesa dei fondi strutturali e poi prassi, anche nella programmazione con fondi nazionali. In questo contesto, è sicuramente necessario che questo corpo di stratificazioni successive acquisisca un ordine, una struttura organica e diventi appunto un sistema di incentivi.

Questo provvedimento va nella giusta direzione. Si mira a definire gli obiettivi e i principi che tale disciplina organica dovrà avere e a definire il perimetro della delega. Ma l'organicità delle procedure è solo uno dei bisogni di fondo. Noi abbiamo anche la forte necessità di strumenti per misurare e valutare l'impatto degli interventi. Capacità di misurazione e valutazione degli impatti sono un'esigenza strategica per le politiche pubbliche di investimento su cui il nostro Paese ha tanto da lavorare.

Ancora, dotarsi di un organismo di valutazione, di infrastrutture digitali interoperabili in grado di coadiuvare le imprese, di strumenti per determinare l'impatto: questi sono temi che il futuro sistema delle sovvenzioni alle imprese deve definire e sono contenuti tra i principi enunciati nel provvedimento che oggi andiamo ad analizzare. Quindi, condividiamo la finalità e l'ambito di applicazione del disegno di legge in esame.

Come MoVimento 5 Stelle, abbiamo già dimostrato di non avere pregiudizi politici nel supportare interventi che mirano a sostenere il sistema produttivo e di certo non li avremo oggi, su questo provvedimento. A tale proposito, questo è probabilmente il provvedimento in cui maggiormente c'è stato confronto, coordinamento e capacità di sintesi tra le forze politiche di opposizione e di maggioranza.

Al riguardo vorrei ringraziare tutti i componenti della 9ª Commissione, il presidente De Carlo e il senatore Paroli, con i quali è stato possibile intavolare un confronto proficuo. Era fondamentale trovare uno spirito collaborativo in questa fase di definizione dei principi e del perimetro della delega; tuttavia sarà ancora più importante, sarà fondamentale - in questo senso faccio un appello alla maggioranza, tramite lei, signor Presidente - riuscire a garantirlo anche nelle fasi successive. Occorrerà quindi mantenere lo stesso spirito di cooperazione nella stesura del decreto legislativo che darà corpo e sostanza ai principi che stiamo definendo oggi, perché sarà questo a determinare il reale impatto del sistema di incentivi.

C'è da scongiurare che i principi, che necessariamente sotto certi aspetti sono ampi, non del tutto circoscritti o definiti, si possano tradurre in una delega in bianco. Speriamo di no. Su questo punto come MoVimento 5 Stelle ci auguriamo soprattutto che il Governo, in maniera oculata e responsabile, si renda disponibile anche a un confronto reale in seguito all'approvazione del disegno di legge delega.

Venendo brevemente ai principi enunciati: intanto proprio dal passaggio in 9ª Commissione, nell'articolo 1, che circoscrive l'ambito della delega e ne stabilisce le finalità, è stato opportunamente inserito un richiamo esplicito all'articolo 117 della Costituzione. Deve essere chiaro - e dovrà esserlo anche nella scelta degli strumenti e delle procedure - che tra gli obiettivi del sistema delle sovvenzioni deve esserci la riduzione del divario socioeconomico tra Nord e Sud. Questo non è un richiamo scontato se si pensa che attualmente il Nord ottiene l'86 per cento degli incentivi e che in passato per parte della politica è stata pacifica una sorta di ripartizione funzionale delle risorse per lo sviluppo: sovvenzioni alle imprese del Nord, aiuti agli investimenti strutturali al Sud.

La coesione territoriale passa dalle infrastrutture, ma anche dal rafforzamento del tessuto produttivo. Non ci serve un ponte sullo Stretto; al Sud servono certamente le infrastrutture, ma serve anche e soprattutto che sullo Stretto, sulla tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria, sui porti sardi le merci viaggino in entrambe le direzioni e non quasi esclusivamente da Nord verso Sud. (*Applausi*). Per far questo dobbiamo far crescere il tessuto delle imprese del Sud, anche agendo su un sistema di sovvenzioni che sia basato sui principi di piena coesione territoriale e quindi sui principi dell'articolo 117 della Costituzione.

È stato esteso l'ambito delle sovvenzioni agli incentivi fiscali. Considerare le sovvenzioni in maniera complessiva a prescindere dalla leva che utilizzano (quindi fiscale, conto capitale, eccetera) è la prima chiave per rendere organico il sistema e costituire una specifica disciplina di settore. Tra i principi sono richiamati esplicitamente la pluriennialità e la certezza dell'orizzonte temporale, principio cardine per le imprese che hanno bisogno

di un quadro stabile, certo e affidabile delle politiche di incentivo. Peccato non lo abbiate previsto prima, perché magari vi avrebbe dissuaso dal devastare una misura di grande impatto come il superbonus 110 per cento senza nessuna strategia, senza nessun principio se non quello di distruggere il lavoro del MoVimento 5 Stelle per contrasto politico, mandando in confusione un intero settore e mettendo in ginocchio migliaia di imprese. Non sono io a dirlo, ma le imprese, le organizzazioni datoriali (*Applausi*); non meno di un'ora e mezzo fa lo ha ripetuto l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) in audizione sul decreto asset: peccato (mortale, aggiungo).

Un altro principio di cui apprezzo il richiamo è la valorizzazione dell'imprenditoria femminile. La partecipazione delle donne al tessuto economico è uno dei *driver* per colmare il ritardo di alcune aree del nostro Paese.

In chiusura vorrei soffermarmi su due principi fondamentali correlati: quello dell'agevole conoscibilità delle misure da parte degli imprenditori e della digitalizzazione delle procedure. Su questo fronte ci aspettiamo non soltanto portali per la diffusione delle informazioni, ma una reale valorizzazione degli *open data* in possesso della nostra pubblica amministrazione, a partire dalle banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze, che permettano alle amministrazioni di fare analisi sugli impatti delle politiche di aiuto e alle imprese di capire e valutare la dimensione e le caratteristiche delle misure disponibili. Tuttavia, la digitalizzazione delle procedure, per essere equa, deve passare da una digitalizzazione del Paese. In attesa di un accesso uniforme alla banda larga, procedure come il *click day* sono discriminatorie per le imprese insediate in alcune aree del Paese. Per questo avremmo gradito un'esplicita esclusione del *click day* e come MoVimento 5 Stelle avevamo proposto un emendamento in tal senso. La riformulazione non ci lascia pienamente soddisfatti e infatti ci riproveremo.

Nel complesso, comunque, la delega incontra il nostro favore, così come il metodo e il clima di lavoro che hanno portato alla sua definizione. Ora speriamo, ci aspettiamo, consideriamo imprescindibile che la stessa collaborazione si abbia nel definire il sistema degli incentivi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il tema degli incentivi alle imprese, soprattutto per favorire la competitività a livello internazionale, riveste un'importanza strategica per il futuro del nostro Paese. Ricordiamoci che nel 2021 l'ammontare delle agevolazioni complessivamente concesse, per quanto riguarda il tema degli incentivi diretti alle imprese (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, interventi a garanzia e sgravi contributivi), ha raggiunto la cifra di 146 miliardi di euro. In particolare, gli incentivi diretti alle imprese sono stati in tutto 25 miliardi. Escludendo gli interventi gestiti dall'Agenzia delle entrate (gli interventi a garanzia), nel 2021 le amministrazioni centrali e regionali hanno approvato quasi 700.000 domande alle aziende. Nel complesso, gli investimenti attivati a sostegno di tali incentivi sono stati pari a 314 miliardi di euro: un volano economico straordinario, con un rilevante impatto sull'economia italiana.

Nel corso dell'esame del disegno di legge delega sugli incentivi, la Commissione competente, che è stata guidata dal presidente De Carlo, che ringrazio, è riuscita a fare una sintesi importante degli emendamenti. Ringrazio inoltre il Governo e il sottosegretario Bitonci per l'impegno profuso. Più volte in Commissione abbiamo discusso, affrontato e limato; alla fine è uscito un testo che ha ottenuto il massimo consenso possibile nell'ambito della Commissione (ognuno nelle proprie vesti). L'importante è che abbiamo dato dei contributi forti al Governo per quanto riguarda la delega su questo tema, inserendo alcune novità e allargando agli aiuti fiscali, con l'inclusione del bonus 5.0.

Nel merito, viene peraltro potenziato il coordinamento con le Regioni; si chiarisce che la revisione includerà gli incentivi alle imprese di natura fiscale; viene fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e controllo, demandata, questa, a una specifica disciplina di settore, in modo da poter intervenire, con i successivi decreti delegati, anche sul tema dei crediti di imposta del Piano transizione 4.0 gestiti dal Mimit. Sono stati inseriti poi gli emendamenti che recepiscono le preoccupazioni sollevate dalle Regioni sul rischio di una razionalizzazione, con relativo taglio delle misure, decisa direttamente dal Ministero. Di qui l'approvazione di correttivi che richiamano al rispetto delle competenze in materia, e soprattutto all'autonomia programmatica delle Regioni, anche sul cofinanziamento dei fondi europei, e sanciscono l'autonomia nell'individuazione di eventuali modelli di riordino e nell'attuazione di specifici interventi mirati, comunque nel rispetto delle diverse realtà territoriali.

Ritengo comunque che si dovrà lavorare ancora sul tema del *click day*, che in molti casi trasforma l'accesso delle imprese agli incentivi in una corsa *online*. In questo caso è stato inserito un riferimento all'implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie e procedurali, che riducano il rischio che l'assegnazione avvenga sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza. Tra i vari emendamenti approvati, cito quello a firma del nostro movimento, che riveste particolare importanza e inserisce tra i destinatari degli incentivi anche i professionisti, introducendo il principio che la qualificazione di professionista non è di ostacolo alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti, ove ne ricorrano i presupposti. A questo proposito, ricordo che si tratta di una riformulazione di un emendamento che sanciva il principio di piena equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi, ai sensi della raccomandazione della Commissione europea 2003/361 - ogni tanto qualcosa di buono lo fa - che considera impresa qualsiasi entità che svolga un'attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, incluse in particolare le entità che svolgono attività artigianali, attività a titolo individuale o familiare, le società di persone e le associazioni che svolgono regolarmente un'attività economica.

Altre novità riguardano gli incentivi di natura fiscale. Con un altro emendamento si prevede infatti che la revisione delle misure agevolative deve includere altresì gli incentivi alle imprese aventi natura fiscale, mentre gli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo degli incentivi

stessi sono demandati alla specifica disciplina di settore, ossia alla delega fiscale.

In base alla formulazione che esce dalla nostra Commissione, pertanto, il processo di revisione deve puntare alla sistematizzazione degli strumenti agevolativi esistenti, sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti e/o delle finalità dell'agevolazione, quali il sostegno agli investimenti, alla ricerca, allo sviluppo, al lavoro, all'occupazione, alla riqualificazione professionale dei lavoratori, alla formazione, all'innovazione, alla sostenibilità ambientale, nonché alla facilitazione nell'accesso al credito delle imprese, al rafforzamento patrimoniale delle stesse, alla crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione o altri ambiti e finalità di sostegno.

Ricordo, infine, che particolare attenzione è stata attribuita poi ai requisiti premianti, riservando specifica considerazione, nell'ambito delle valutazioni di ammissione agli incentivi, oltreché al lavoro e alle imprese femminili, anche e soprattutto al lavoro giovanile.

Ritengo che complessivamente per il ruolo che ricopriamo abbiamo il dovere di sostenere con tutti i mezzi a nostra disposizione i nostri imprenditori, creando il migliore contesto competitivo per poterli agevolare, permettendo loro di competere a livello nazionale, ma soprattutto a livello internazionale, ricordando quanto diceva Keynes, ovvero che investire con successo significa anticipare le anticipazioni degli altri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Silvestro. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge delega che riscrive il complesso sistema degli incentivi alle imprese ha avuto un lungo e articolato esame nella Commissione del Senato che si occupa di attività produttive. Sono state decine le audizioni degli *stakeholder*, cioè le imprese, le confederazioni, gli enti e le istituzioni che hanno voluto dare il proprio contributo per dedicarsi al complesso insieme di incentivi vigenti. Essi hanno anche suggerito idee, punti di vista e soluzioni per ridisegnare il nuovo sistema di sostegni pubblici.

Tutti hanno voluto portare il proprio contributo fattivo e ragionato in una delega che, essendo stata scritta dal Governo, aveva già avuto un'impronta e un confronto a più alti livelli.

La 9ª Commissione, grazie a un ascolto molto attento da parte del relatore Paroli e del sottosegretario Bitonci, ha voluto ulteriormente migliorare il testo, accogliendo le proposte emendative provenienti anche dalle opposizioni. Si è arrivati, quindi, a un testo largamente condiviso, che lascia al lavoro di decreti delegati la definizione finale del quadro di aiuti, incentivi e contributi: un insieme di norme che dovrà tenere conto anche della necessità - pure condivisa in Commissione - di arrivare a una semplificazione delle procedure e alla produzione di documentazione per i richiedenti gli incentivi.

L'altro tema che risulta evidente dalla delega è che si dovrà evitare quel vasto spreco di risorse che spesso non raggiungono gli scopi per cui sono state concepite. Questo purtroppo spesso avviene nel Mezzogiorno ed è uno dei motivi della mancata crescita di alcuni territori. Gli incentivi, pertanto, devono avere una finalizzazione precisa e devono andare a progetti

che abbiano un impatto evidente anche sull'economia dei territori in cui arrivano.

L'altro tema affrontato è quello della semplificazione delle procedure e della certezza del procedimento finalizzato a concedere gli incentivi. Le domande dovranno essere presentate attraverso procedure semplici e oggettive, evitando l'accesso a misure la cui selezione sia lasciata solo a chi arriva prima, come nel caso dei tanto criticati *click day*.

La previsione di un portale unico degli incentivi pubblici, oggi parcellatizzati in oltre 1.900 diverse misure, potrà aiutare gli imprenditori alla ricerca dell'incentivo più adatto alla propria impresa. Gli obiettivi sono la crescita dimensionale e la patrimonializzazione delle imprese per aiutarle a competere sui mercati, anche su quelli globali, posto che la gran parte delle nostre imprese ha ancora dimensione ridotte per competere a livello internazionale.

Va ricordato che quello in esame è un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica annunciata dal DEF 2023, con uno stretto collegamento con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quindi, se è vero che i decreti delegati dovranno vedere la luce entro due anni dall'approvazione definitiva della delega, verosimilmente entro la seconda metà del 2025, è altrettanto vero che i finanziamenti del PNRR dovranno operare con la stessa logica prevista da questa delega.

La revisione del Piano, che abbiamo letto e discusso ai primi di agosto, va nella direzione di razionalizzare gli interventi, di finanziare solo progetti realizzabili, di ottimizzare e non sprecare le risorse. Incentivi mirati, valutata la sostenibilità e la realizzazione dei progetti, sono la guida del complesso di norme che tiene insieme questa delega. La valutazione va fatta anche sul ritorno dell'investimento, cioè su quale sarà il suo impatto e quindi quale sarà il moltiplicatore dell'incentivo pubblico. Il tema è non sprecare risorse per incentivi che abbiano un impatto limitato, addirittura inferiore al valore dell'incentivo, come spesso è successo. C'è quindi il tema del coordinamento tra gli incentivi delle amministrazioni pubbliche statali e quelle delle amministrazioni del territorio, che dovranno non sovrapporsi, ma ottenere il miglior risultato ove sia prevista una partecipazione tra incentivi statali e regionali.

Per definire un quadro organico di incentivo è prevista anche la redazione di un apposito codice degli incentivi, che dovrà contenere e armonizzare tutta la disciplina in materia. La delega prevede il rispetto di principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi nella scrittura del codice.

L'altro principio guida è quello di sistematizzare le risorse a disposizione degli incentivi, tenuto conto della normativa europea, *in primis* il Trattato sull'Unione, che ha criteri molto rigidi per definire l'ammissibilità degli aiuti e la loro incompatibilità con gli aiuti di Stato. Le misure vanno inquadrare e programmate *a priori*, senza incorrere in eventuali bocciature della Commissione europea. La programmazione deve essere pluriennale, osservare precisi obiettivi strategici di sviluppo con tipologie prestabilite, con un cronoprogramma relativo all'attuazione degli interventi e alla definizione del quadro finanziario delle risorse necessarie alla realizzazione di progetti.

Un'attenzione particolare dovrà essere riservata agli incentivi mirati a valorizzare il lavoro femminile, quello dei giovani e dei disabili.

Come abbiamo detto, la semplificazione delle procedure è l'altro punto qualificante di questa delega, per cui da parte delle amministrazioni concedenti gli incentivi dovranno essere previsti il rispetto dei tempi delle attività istruttorie, la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi. In questo quadro rientrano la semplificazione e l'armonizzazione delle procedure anche in materia di controlli. Gli interventi e la loro efficacia verranno valutati in tutte le fasi di realizzazione, da quella progettuale a quella esecutiva, a quella finale. Importante è la svolta verso la sburocratizzazione, la modernizzazione e la digitalizzazione degli incentivi.

Vorrei ricordare che diversi sono gli emendamenti di Forza Italia che sono stati accolti durante l'esame in Commissione, dove il lavoro è stato corale e fattivo. Tutti i Gruppi hanno trovato ascolto sulle proprie proposte emendative da parte del relatore e del Governo. Insomma, si tratta di un provvedimento che finalmente crea un quadro di regole per una delega in materia di incentivi alle imprese largamente condivisa dai diversi schieramenti politici e che vede Forza Italia assolutamente favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, Sottosegretario, colleghi, stiamo discutendo di un disegno di legge delega che mira ad adottare entro due anni uno o più decreti legislativi che definiscano un quadro organico degli incentivi utili a sostenere le imprese nelle forme più idonee ed efficaci possibili. Ci si aspetta un sostegno del tessuto produttivo mediante un'indispensabile pianificazione. Dunque, è una revisione del sistema di incentivi alle imprese e di semplificazione delle relative procedure.

La programmazione di interventi dovrebbe avvenire in modo da assicurare un sostegno continuativo e pluriennale. È importante che sia in raccordo con il sistema degli incentivi regionali e quelli finanziati dai fondi europei, appunto per evitare sovrapposizioni. È un disegno di legge che rappresenta senza dubbio un'occasione per fare il punto e soprattutto stabilire soluzioni normative su una serie di tematiche scottanti, che continuano ad affliggere il sistema economico nazionale.

Parto da quella per me più grave e decisamente ingiustificabile: la tematica relativa al Mezzogiorno e alla crescita a due velocità che distanzia il Nord dal Sud.

Da questo punto di vista, la politica degli incentivi alle imprese deve cambiare rotta e dare una sferzata di vitalità al tessuto economico del Paese nella sua interezza. Purtroppo, invece, appare ancora allocata in una misura disomogenea a svantaggio del Meridione, che vede troppe mancate occasioni, diretta causa della carenza occupazionale e dunque di emigrazione e spopolamento di ormai davvero troppi centri urbani. È chiaro ormai che, soprattutto per le aree svantaggiate, occorre investire e occorre farlo per la valorizzazione delle eccellenze presenti sui territori. È un dovere agevolarle in difesa del nostro *made in Italy*, supportando le progettualità e la ricerca, fa-

cilitando il trasferimento tecnologico, sostenendo il capitale umano, continuando a far sì che vi siano la circolazione e la condivisione delle conoscenze, anche con l'ausilio di strutturati corsi di formazione tanto auspicati.

Viviamo un contesto industriale - e non solo - in continuo mutamento. Dunque, è necessario avvalersi di circuiti innovativi e resilienti in grado di rispondere in maniera flessibile al costante cambiamento dei modelli produttivi e così incidere positivamente sulla crescita economica nazionale. Questo disegno di legge delega inserisce tra gli obiettivi l'individuazione di un insieme definito di modelli agevolativi selezionati in base ai risultati riscontrati. C'è da dire che è un ottimo proposito per mettere in campo ausili utili e funzionali all'attività di impresa.

Altro importante tema che abbiamo affrontato nel lavoro emendativo in Commissione riguarda un buon 50 per cento della popolazione, vale a dire la questione della disparità di genere. Secondo il *report* di Unioncamere sull'imprenditoria femminile dello scorso luglio, in Italia le imprese femminili sono più di 1,3 milioni, su un totale di 6 milioni. Si tratta per lo più di microimprese e piccole imprese. Soltanto lo 0,3 per cento delle imprese di medie o grandi dimensioni è guidato da donne. Quest'ultimo dato è solo uno dei tanti sintomi del forte ritardo che l'Italia sconta in termini di parità di genere. Le altre spie di allarme di questo malessere socio-economico sono la bassa occupazione, un inaccettabile differenziale salariale pari a circa il 20 per cento in meno rispetto agli uomini e forme contrattuali penalizzanti. Le donne - come se non bastasse - hanno pagato il prezzo più caro durante l'emergenza sanitaria: tre lavori persi su quattro nel primo anno della pandemia e questo dato può estendersi, purtroppo, anche all'occupazione giovanile.

La ripresa non è stata delle migliori, con forme di contrattualizzazione a singhiozzo che non hanno fatto altro che aumentare le differenze, evidenziando più che mai la necessità di concreti servizi di *welfare* aziendale che generino stabilità e imprimano una visione strutturale, servizi utili a sviluppare sinergie virtuose e complementari con il sistema del *welfare* pubblico, specialmente in momenti delicati come quello della maternità e del ritorno a seguito della maternità, certamente più complesso sotto il profilo della gestione dei nuovi equilibri che inevitabilmente si vengono a creare.

Un altro aspetto su cui, con il mio Gruppo, abbiamo ritenuto fondamentale accendere un faro è quello relativo alla previsione di premialità per le imprese che svolgono attività ecosostenibili e a basso impatto ambientale. Ancora una volta, quindi, proprio nell'ambito delle valutazioni di ammissione agli incentivi, non si può e non si deve più prescindere da questo tema perché si collega a doppio filo con i drammatici impatti funesti del cambiamento climatico. Più imprese saranno incoraggiate e maggiori saranno gli effetti positivi sul piano ambientale, in un circuito verde sempre più rispettoso delle risorse del pianeta.

La parte più attesa, cioè quella che riguarda gli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo degli incentivi aventi natura fiscale, è demandata alla specifica disciplina di settore, cioè alla delega fiscale.

L'impegno e l'attenzione dunque continueranno senza sosta al fianco dei cittadini e per i cittadini, affinché il fare impresa diventi un volano sicuro per l'economia italiana tutta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bizzotto. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli senatori, sottosegretario Bitonci, il disegno di legge incentivi, all'esame dell'Assemblea, ha l'obiettivo di razionalizzare e semplificare il complesso sistema di norme che regola il settore delle agevolazioni alle imprese. Il provvedimento nasce dalla necessità di avere finalmente una riforma organica che metta ordine alla giungla degli incentivi, come chiesto a gran voce da tutte le associazioni di categoria.

Il mondo produttivo italiano ha bisogno, oggi più che mai, di un sistema di incentivi ordinato e coordinato, che permetta alle imprese italiane di essere sempre più competitive per vincere le sfide globali che devono affrontare ogni giorno.

Come emerge dalla relazione illustrativa, infatti, il quadro attuale degli incentivi appare molto confuso, con quasi 2.000 incentivi nazionali regionali spesso in contraddizione tra loro. Nel 2021, ad esempio, si sono registrati 1.982 interventi agevolativi, di cui 229 di natura nazionale e 1.753 di natura regionale, affidati alla gestione di 643 soggetti concedenti.

Di fronte a un contesto così complesso e articolato, aggravato dal peso della burocrazia italiana, si comprende benissimo la richiesta da parte delle imprese di un intervento legislativo di riordino dell'intero sistema per assicurare una migliore pianificazione di tutti gli incentivi pubblici a sostegno del tessuto produttivo. Il presente disegno di legge si muove proprio in questa direzione, riorganizzando in profondità il sistema degli incentivi affinché siano veramente in grado di stimolare investimenti innovativi e di garantire un supporto concreto in tutte le fasi di sviluppo dell'azienda.

Entrando più nel dettaglio il disegno di legge incentivi introduce una serie di importanti novità e ha l'obiettivo di dotare il Paese di un sistema di strumenti fiscali e di selezione finanziaria chiari e semplici nella struttura e nelle modalità operative, con tempi di attuazione certi e con la possibilità di essere adattati a seconda delle diverse priorità e strategie che possono cambiare nel corso del tempo. In questo contesto vanno segnalati anche gli interventi per riportare gli incentivi nazionali e regionali all'interno di uno schema coerente e razionale, garantendo in questo modo il coordinamento tra le diverse misure, sempre però nel rispetto dell'autonomia regionale, come previsto dai nostri emendamenti.

Il disegno di legge introduce anche la positiva novità del codice degli incentivi che punta a essere il testo di riferimento unico in materia di incentivi: un codice dotato di linee guida chiare che, tra le altre cose, ha il compito di semplificare le modalità operative e di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese.

Un altro aspetto fondamentale contenuto nel provvedimento è la pianificazione pluriennale degli incentivi per assicurare alle imprese una prospettiva temporale certa di medio e lungo periodo. Questo è un elemento es-

senziale se vogliamo che la nostra industria possa competere con le industrie americana e cinese, le quali godono di investimenti spropositati rispetto alla realtà italiana ed europea.

Solo con una pianificazione di medio e lungo termine degli investimenti sarà possibile elaborare una serie politica industriale italiana e difendere veramente gli interessi nazionali.

Il disegno di legge è stato positivamente arricchito e migliorato durante i lavori della Commissione. Tra i numerosi emendamenti e ordini del giorno proposti dalla Lega e approvati dalla Commissione, mi preme sottolineare l'emendamento che equipara i professionisti alle imprese e che consentirà quindi anche ai professionisti di beneficiare degli incentivi; un risultato storico che mette fine a una disparità di trattamento inaccettabile tra categorie e che garantisce finalmente pari opportunità a tutte le forze economiche che contribuiscono alla crescita del nostro Paese. È un risultato questo importantissimo, atteso da migliaia di professionisti, per il quale ringraziamo il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Massimo Bitonci. Ringrazio il Sottosegretario anche per la sua costante presenza in Commissione che ha agevolato il nostro lavoro e contribuito a migliorare il testo.

Ancora una volta, anche con questo disegno di legge, la Lega e il Governo di centrodestra stanno dimostrando con i fatti di essere al lavoro per realizzare il programma elettorale che è stato premiato dal voto della maggioranza degli italiani. Noi siamo e saremo sempre dalla parte di chi lavora e di chi produce, dalla parte di chi crea lavoro e opportunità di crescita. Tagliare la burocrazia, abbattere le tasse, sostenere le imprese e le partite IVA, difendere il *made in Italy*, creare posti di lavoro: sono queste le priorità della nostra azione politica; sono queste le cose che stiamo facendo al Governo e che dobbiamo continuare a fare ogni giorno di più per far crescere il nostro Paese e per costruire un futuro di sviluppo e benessere per tutti gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge delega di cui stiamo oggi discutendo potrebbe sembrare un provvedimento che affronta una tematica settoriale, quasi tecnica. Noi riteniamo invece che rappresenti un tema centrale per la crescita del nostro Paese e che per questo dovrebbe trovare la massima attenzione della politica e delle istituzioni. Il sistema degli incentivi fornisce infatti in Italia, come nella maggior parte dei Paesi industrializzati, il principale strumento di qualsiasi progetto di politica industriale finalizzata a promuovere e facilitare l'innovazione, la crescita delle imprese e quindi, in ultima istanza, un'occupazione di qualità.

Parlo non solo come senatore, ma anche come imprenditore che lavora da decenni nel settore, con una profonda conoscenza dei meandri e delle sfide che le imprese italiane affrontano ogni giorno. Per capire la portata di ciò che abbiamo di fronte, dobbiamo comprendere qual è oggi la situazione in cui ci troviamo. Nonostante l'aumento delle risorse per gli incentivi

avvenuto negli ultimi anni, la diffusione frammentata delle informazioni, la complessità delle procedure burocratiche, l'incertezza sull'erogazioni portano a una distribuzione inefficace delle risorse pubbliche e alla nascita di un mercato delle agevolazioni in cui gran parte delle risorse non ottengono il loro scopo primario, ma si disperdono nella lunga trafila burocratica.

In Italia, migliaia di imprese ogni anno tentano di accedere agli incentivi che lo Stato mette a disposizione; sono risorse preziose, spesso fondamentali per poter innovare, assumere, formare. Ma il cammino per accedere a queste risorse è costellato di ostacoli. La burocrazia, la mancanza di chiarezza e la complessità sono nemici quotidiani delle nostre imprese.

Il testo in discussione parte da presupposti corretti, a partire dai principi chiave, tra cui la stabilità delle misure, la misurabilità dell'impatto economico, la semplificazione delle procedure. Come Partito Democratico condividiamo in particolare la creazione di un codice degli incentivi per armonizzarne la disciplina; l'obiettivo di razionalizzare l'offerta di incentivi, evitando sovrapposizione e frammentazione del sostegno pubblico alle imprese; le misure per un miglior coordinamento tra gli incentivi statali e regionali, al fine di evitare duplicazioni e favorire la complementarietà tra le politiche regionali nazionali; la semplificazione dei controlli sulle attività economiche per migliorare l'efficienza e ridurre la burocrazia; le misure per la digitalizzazione e la trasparenza degli incentivi, con l'implementazione di strumenti come il registro nazionale degli aiuti di Stato e la piattaforma "incentivi.gov.it".

Esprimiamo anche noi un forte apprezzamento per i lavori svolti in Commissione, sia per la gestione del Presidente che ha permesso un grande livello di approfondimento dell'esame in sede referente, sia per le aperture dimostrate dal Governo e dal relatore. Siamo in particolare soddisfatti che siano stati accolti positivamente emendamenti del Partito Democratico che hanno introdotto il principio della strategicità dell'interesse nazionale; l'obiettivo di favorire l'occupazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori e il coinvolgimento delle associazioni di categorie; si tratta di una richiesta che abbiamo avanzato non solo per l'efficienza del processo ma anche e soprattutto per ridare credibilità al rapporto Stato-cittadino, ovvero il divieto per la pubblica amministrazione di richiedere documenti e informazioni già in suo possesso.

Il testo uscito dalla Commissione è frutto di un buon lavoro di analisi e di compromesso alto, e rappresenta un significativo passo in avanti rispetto al testo originale. La Commissione ha quindi dimostrato che un approccio collaborativo produce risultati concreti. Tuttavia, siamo convinti che possiamo e dobbiamo fare di più per le nostre imprese e per il tessuto economico del nostro Paese. Fra le varie proposte che non sono state recepite e che riteniamo fondamentali, ne elenco tre, perché danno la direzione e il senso del modello di sviluppo che il Partito Democratico vorrebbe per il nostro Paese: un'Italia più trasparente, più giusta, più ambientalmente sostenibile.

Abbiamo chiesto e chiediamo di nuovo in quest'Aula che gli incentivi siano orientati al conseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, superando i sussidi ambientalmente dannosi in favore di incentivi ambientalmente favorevoli. (*Applausi*).

Abbiamo chiesto e chiediamo nuovamente in quest'Aula che vi sia un portale davvero unico nazionale, che raccolga in maniera trasparente qualsiasi tipo di incentivo pubblico, nessuno escluso, per porre davvero fine al mercato dell'intermediazione e permettere l'accesso a tutte le imprese, comprese quelle più piccole e meno strutturate.

Abbiamo chiesto, e chiediamo di nuovo in quest'Aula, che venga inserita, come requisito premiante, la certificazione della parità di genere. Il nostro Paese, infatti, non riuscirà mai a esprimere tutto il suo potenziale fino a quando non ci sarà una parità reale di occupazione, di ruoli e di stipendi.

Alcuni potrebbero obiettare che abbiamo già fatto abbastanza e che il provvedimento è già un passo avanti. Capisco questa posizione, ma permettetemi di dissentire. Quando ascolto le testimonianze dei miei colleghi imprenditori, io sento una richiesta unanime: servono più semplicità, più chiarezza, più modernità. Non possiamo fermarci ora. Abbiamo fatto un buon lavoro, abbiamo l'opportunità di fare una vera differenza e dobbiamo coglierla.

Concludendo, quello che chiedo a tutti noi oggi è non di ribaltare il disegno di legge, ma di affrontare l'esame in Assemblea con lo stesso spirito costruttivo avuto in Commissione. Dobbiamo pensare a quelle piccole imprese fatte di donne e uomini della nuova generazione, che magari da un *garage* o da un piccolo ufficio stanno cercando di crescere, di innovarsi, di dare lavoro. Questo provvedimento può essere uno strumento potente per loro e spetta a noi renderlo il migliore possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, esimi colleghi, io ho ascoltato con molta attenzione gli interventi che si sono susseguiti. Devo dire che, in merito a questo disegno di legge n. 571, c'è veramente un grande spirito di collaborazione: una collaborazione fattiva, volta perseguire degli obiettivi importanti per le nostre imprese. Questo perché l'impresa italiana è fulcro non solo della nostra economia e del nostro lavoro, ma anche dello stile di vita e dello sviluppo di una società. Sono aspetti importanti, e lo diventano ancora di più nel momento in cui noi stiamo uscendo da una situazione difficile.

Non dimentichiamolo: il Covid-19 lo abbiamo appena superato e speriamo che sia così per un bel po' di tempo, ma noi ci troviamo di fronte anche alle difficoltà dettate dall'aumento dei tassi della BCE. E poi sappiamo quanto avvenuto con l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. Sono difficoltà con cui le imprese - e non solo, anche le famiglie - devono fare i conti tutti i giorni: se noi aiutiamo l'impresa, aiutiamo anche le famiglie, creando lavoro e tutti quei presupposti fondamentali per la crescita, di carattere non solo economico, ma anche sociale.

Questo provvedimento rispecchia in pieno gli obiettivi fissati. Come diceva prima il senatore Russo - per citarlo per ultimo - serve la massima attenzione della politica e delle istituzioni. Condivido ciò, ma credo che questo provvedimento sia la dimostrazione di tale auspicio. Qui c'è stata veramente la massima attenzione da parte della politica e delle istituzioni. Pertanto, il sistema di revisione degli incentivi alle imprese, ma anche - come

più volte è stato ribadito - le disposizioni di semplificazione delle relative procedure sono importanti, perché questo provvedimento è un collegato a quella che è la manovra di bilancio 2023-2025, in coerenza con le disposizioni previste dal Documento di economia e finanza.

Quindi, utilizziamo al meglio quelli che sono i fondi del PNRR e contrastiamo tutte le difficoltà con le quali le imprese sono chiamate ogni giorno a fare i conti. Questo ci proietta anche, con orgoglio, in un contesto internazionale dove il *made in Italy* è sempre più apprezzato e dove noi, anche attraverso questo provvedimento, dobbiamo contribuire alla crescita.

Cito solo alcuni punti che sono stati toccati: l'energia, l'efficienza energetica, la ricerca, sviluppo e innovazione, cultura, conservazione del patrimonio e del territorio, sviluppo produttivo, formazione e occupazione. Sono punti che aiutano i lavoratori svantaggiati, con particolare attenzione a un problema dal quale, purtroppo, tutti i giorni veniamo colpiti gravemente, e cioè gli incidenti sul lavoro. Pertanto, investire sulla sicurezza del lavoro diventerà un obiettivo importantissimo di questo provvedimento.

Come abbiamo già detto e ribadito, si deve prestare attenzione anche all'imprenditoria femminile e a quella giovanile, due aspetti fondamentali. Gli incentivi alle imprese devono essere rafforzati, come si sta facendo. Occorre prestare attenzione alla valutazione dell'efficacia degli interventi e chiaramente anche al loro monitoraggio, perché sappiamo che deve esserci un coordinamento tra le varie fonti di finanziamento, che siano europee, statali o regionali. In ogni caso, è fondamentale che ci sia questo coordinamento e sia focalizzato verso l'obiettivo che abbiamo citato prima.

In questo contesto il provvedimento dà piena risposta a tutti gli obiettivi che abbiamo citato.

Pensate a come stanno cambiando i tempi: va dato atto a questo Governo dell'attenzione riservata al *made in Italy*; un'attenzione che forse mai c'era stata come adesso. Anche se il *brand made in Italy* non è nato ieri, da un po' di tempo sono riservati sempre più investimenti in questa direzione grazie al *know how* e alla professionalità delle imprese italiane, e grazie anche all'attenzione verso i protocolli e i disciplinari a cui le imprese si attengono. Non dimentichiamo, infatti, che tante volte le imprese devono fare i conti con prodotti provenienti da mercati esteri che non prestano di certo attenzione nei confronti del mondo del lavoro o dello sfruttamento della manodopera minorile. Da noi, invece, dobbiamo rispettare tutti questi crismi, come è giusto che sia. Sono stato contattato da imprenditori dell'India che vogliono investire in Italia, perché realizzare sistemi produttivi intesi come macchine significa poi dare ai prodotti il marchio del *made in Italy*. Viene prestata veramente sempre più attenzione verso il prodotto italiano e ricordo - ormai qualche anno l'ho accumulato - che in passato non era così, e ve lo posso assicurare. Oggi siamo orgogliosi del *made in Italy*.

Desidero altresì portare con orgoglio il mio saluto personale a una piccola comunità istriana. Anche in occasione dell'esame di questo provvedimento, alcuni amministratori della regione istriana hanno voluto ascoltare in quest'Aula cosa noi italiani (come loro) stiamo facendo affinché il nostro Paese sia sempre di più attore protagonista in un'economia nazionale, internazionale, mondiale.

Rivolgo quindi un plauso a tutte le Commissioni che hanno lavorato in tal senso e anche a quest'Assemblea che oggi spero approverà il disegno di legge delega in esame all'unanimità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, svolgerò solo una breve replica.

Intanto vorrei ringraziare il relatore Paroli, il presidente De Carlo, tutta la Commissione e tutti i senatori perché, anche se non è la prima volta, il lavoro fatto è stato veramente importante; peraltro ho ascoltato anche i vostri interventi e vi ringrazio. Dal testo base del Governo al testo che andremo a votare in queste ore, gli emendamenti dell'opposizione e della maggioranza hanno apportato modifiche sostanziali. Potrei citarne una serie soprattutto su una riforma che tutti quanti pensiamo sia fondamentale, come è stato detto: ci sono più di 2.000 tipologie di incentivi, un terzo dei quali sono di carattere nazionale e due terzi di carattere regionale. C'è quindi bisogno di semplificazione e di monitoraggio e il disegno di legge delega parte proprio dal monitoraggio degli incentivi che funzionano e di quelli che non funzionano.

Noi continuiamo a dire che le risorse ci sono. Il problema è che, se si hanno 2.000 tipologie di incentivi, questi sono troppo frastagliati per cercare di andare al punto. E siccome ce n'è bisogno, in questo momento particolare e in questo periodo storico (abbiamo avuto notizia in queste ore dei dati ulteriori e delle previsioni sul prodotto interno lordo), è chiaro che le risorse che sono a disposizione delle imprese per un rimbalzo dell'economia devono essere assolutamente puntuali.

Concludo questo mio breve intervento ringraziando ancora e ricordando che questo *modus operandi* sta portando a un testo assolutamente migliore rispetto a quello di partenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 571, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato. (*Commenti*).

La votazione non è elettronica, è per alzata di mano. Colleghi, nessuno ha chiesto la votazione elettronica; di solito siete voi del Movimento 5 Stelle che la chiedete.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.209, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.12, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori, fino alle parole «di genere».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.13.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.14 (testo corretto), presentato dal senatore Turco e da altri senatori, fino alle parole “di incentivazione”.

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.15.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.24, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.34, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.36, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.37, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.39, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.43, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.56, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.54, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole «dell'ambiente,».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.55.

Metto ai voti l'emendamento 2.61 presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.58, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.62, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.63, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Saluto ad un gruppo parrocchiale

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea un gruppo parrocchiale di Forlimpopoli, in provincia di Forlì-Cesena, che sta assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*). Faccio notare che è stato uno dei gruppi più applauditi dal Senato.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 571 e 607 (ore 18)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3 (testo corretto), presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.9 (testo corretto), presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alle parole «della misura».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 4.11 (testo corretto) e 4.10 (testo corretto).

Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.21, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.23, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, fino alle parole «delle disuguaglianze».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.24.

Metto ai voti l'emendamento 4.26, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, identico all'emendamento 4.27, presentato dalla senatrice Fregolent.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.44, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, identico all'emendamento 4.48, presentato dalla senatrice Fregolent.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.58, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.62, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.63, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.66, presentato dalla senatrice Fregolent, identico all'emendamento 4.67, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.8 (testo corretto), presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.9, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.25, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 6.200 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 6.29, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, identico all'emendamento 6.30, presentato dalla senatrice Fregolent.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.34, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.41, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.42, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.44, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.50, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.62, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.63, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.66.

CATALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi dispiace interrompere il flusso delle votazioni, ma credo che questo emendamento meriti qualche minuto di riflessione, anche perché mira a riprodurre i contenuti del disegno di legge abbinato.

Francamente, mi risulta un po' difficile capire le ragioni del parere contrario su questo emendamento che, a ben guardare, è volto a inserire nei criteri di delega quello dell'incentivazione nelle aree italiane che sono in maggiori difficoltà. Mi riferisco alle aree di crisi industriale complessa e alle aree che hanno un alto tasso di disoccupazione.

Credevo che ci fosse la possibilità di un'intesa con la maggioranza verso un obiettivo comune, che è quello di porre rimedio ai divari territoriali che caratterizzano l'Italia. Il senso dell'emendamento, in sostanza, è che ben vengano gli incentivi, ma non possono prescindere dalla realtà. L'Italia, purtroppo, è caratterizzata da grandi divari territoriali: come pensate di risolverli, con l'autonomia differenziata? *(Applausi)*.

Signor Presidente, abbiamo avuto una vera e propria doccia fredda in Commissione, perché, proprio quando parlavamo dell'autonomia differenziata, abbiamo saputo della bocciatura da parte della Commissione bilancio degli emendamenti che prevedevano una perequazione infrastrutturale tra le varie Regioni. Ciò significa che nelle intenzioni di questo Governo ogni Regione deve restare con ciò che ha acquisito finora, che gli investimenti infrastrutturali sono stati fatti magari nella Regione A e nella Regione B e tutte le altre devono andare avanti con le carenze infrastrutturali che ne impediscono la crescita.

Il Sottosegretario ha fatto prima riferimento agli incentivi che non funzionano. Faccio un esempio: vivo nel territorio del piceno, dove c'è un'area industriale che è stata costruita con un incentivo che non ha funzionato o, meglio, ha funzionato finché era in essere, perché non c'era un progetto industriale organico alla base e perché sono stati incentivati investimenti produttivi non solo senza un disegno industriale organico, ma anche senza creare la complementarità tra le imprese. Non sono stati fatti investimenti infrastrutturali e quindi, cessato l'incentivo, le aziende se la sono data a gambe.

Questa è la realtà italiana. La cosa che però mi sorprende è che dovremmo anche cercare di vedere il contesto in cui viviamo in Europa. Le politiche europee sono tutte quante mirate a ridurre i divari tra le varie regioni europee, mentre voi state facendo la politica diametralmente opposta. Guardiamo quello che fanno altri Paesi, l'Irlanda o la Spagna, ad esempio. Quest'ultima ha previsto incentivi per creare occupazione nelle isole Canarie, perché c'era un alto tasso di disoccupazione, e altri in Andalusia. Cercare allora di dare un indirizzo affinché gli incentivi vengano fatti laddove servono realmente significa anche stare al passo con quello che fanno i Paesi europei.

Presidente, vi chiederei allora di accantonare questo emendamento e di fare su di esso una riflessione insieme. Credo che nel cuore di ogni territorio ci sia la sua gente, per la quale abbiamo il dovere di garantire che in ogni angolo del Paese ogni cittadino abbia le stesse opportunità.

Chiederei allora un supplemento di riflessione e, se possibile, di accantonare l'emendamento, presentandone magari una riformulazione. Guardiamo quello che stanno facendo intorno a noi: anche gli stessi fondi strutturali europei hanno la finalità di ridurre i divari territoriali. Non è possibile che in un provvedimento come quello al nostro esame non si trovi spazio per una finalità strategica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se intendono accantonare l'emendamento o andare avanti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, direi di non accantonare l'emendamento 6.66, anche perché qui stiamo parlando di principi e criteri direttivi del codice degli incentivi. Capisco benissimo l'intervento, ma i temi legati alla coesione territoriale sono già inseriti nei principi della delega e quindi non è neppure l'articolo corretto.

Tra l'altro, il disegno di legge delega non ostacola tutti i riferimenti al sistema incentivante in aree particolari del Sud; anzi, la delega è talmente generica, prevedendo il sistema del riordino e il monitoraggio, che ovviamente porterà a favorire un sistema incentivante proprio nelle aree depresse e maggiormente bisognose del nostro Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.66, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole «insediamenti produttivi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.67.

Metto ai voti l'emendamento 6.68, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.69, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.70, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.78, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.90, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.83, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori, fino alle parole «per le imprese».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 6.87 e 6.88.

Metto ai voti l'emendamento 6.89, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.201, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati all'articolo 6.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno, se riformulati introducendo nel dispositivo le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di» e «nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Senatrice Fregolent, accoglie la modifica all'ordine del giorno G6.200?

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Silvestro, accoglie la modifica agli ordini del giorno G6.201 e G6.202?

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6.201 (testo 2) e G6.202 (testo 2) non verranno posti ai voti.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, a nome dell'intero Gruppo, chiedo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G6.200 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.200, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.201, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.202, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.203, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.200.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.200, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Se non vi sono osservazioni, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, penso sia doveroso che quest'Assemblea ricordi Giuliano Montaldo, cineasta e intellettuale tra i più significativi del nostro Paese. Montaldo è scomparso lo scorso 6 settembre, proprio nei giorni dello svolgimento della Mostra del Cinema di Venezia, dove aveva esordito, da regista, poco più che trentenne, nel 1961. Ed a Venezia resterà per sempre legato, per avere molti anni dopo, negli anni Ottan-

ta, girato quel "Marco Polo" che, a tutt'oggi, è la serie italiana più venduta alle televisioni di tutto il mondo.

Montaldo è stato autore di grande talento e poliedricità e di grande spessore. In particolare, non smise mai il tratto di un cinema dal fortissimo impegno civile. I suoi film sono atti d'accusa rigorosi contro la degenerazione del potere, contro l'intolleranza e le discriminazioni, contro le ingiustizie. "Sacco e Vanzetti", la sua pellicola più nota, ebbe un grande successo internazionale e fece conoscere all'opinione pubblica italiana la storia di due lavoratori innocenti, che, negli Stati Uniti in preda all'ossessione anticomunista, vennero ingiustamente uccisi, per la colpa di essere anarchici, per la colpa di essere poveri, per la colpa di essere italiani e per la colpa di essere stranieri in terra straniera. E fu grazie a quel film che accadde un atto politico di enorme rilievo: la completa riabilitazione, da parte dello Stato del Massachusetts, dei nostri due connazionali.

Montaldo, con il suo lavoro, contribuì potentemente alla costruzione di una coscienza storica. Penso al suo "Giordano Bruno", anch'esso interpretato da Gian Maria Volonté, e a "L'Agnese va a morire", il primo lavoro cinematografico sulla Resistenza con una donna protagonista: un ritorno al Neorealismo, contro il rischio del revisionismo storico che Montaldo vedeva; la bicicletta di Agnese, staffetta partigiana uccisa dalle SS, a rappresentare il romanzo popolare ed epico, che è a fondamento della nostra Repubblica.

Giuliano Montaldo, giovanissimo, scelse di appartenere a quella nuova Italia. Fu partigiano e, dopo la Resistenza, da Genova arrivò a Roma, dove visse con Elio Petri e Gillo Pontecorvo, di cui fu assistente nella realizzazione de "La battaglia di Algeri". Fu uno dei protagonisti della grande stagione del nostro cinema.

«Non sappiamo imparare dalla storia», disse dopo lo scoppio della guerra di aggressione contro l'Ucraina. Ed il valore della memoria è traccia costante del suo lavoro lungo l'arco, durato quasi un secolo, della sua esistenza, vissuta sempre al fianco del grande amore della sua vita, Vera Pescarolo.

Montaldo aveva la capacità rara e l'intelligenza di parlare ai più giovani, da insegnante del Centro Sperimentale di Cinematografia, da fondatore di Rai Cinema e da attore, la sua passione, come nell'ultimo suo personaggio: un indimenticabile poeta novantenne che insegna al ragazzo disilluso che lo accompagna ad accorgersi della vita e a riempirla di passione e di bellezza, rispettando gli altri e, in questo, ritrovando se stessi. (*Applausi*).

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, due giorni fa, nei pressi del Parco Verde di Caivano, diciannove colpi di pistola, sparati all'impazzata nella notte, hanno gelato il sangue degli abitanti di un quartiere balzato tragicamente alla ribalta delle cronache per le reiterate violenze subite da due cugine.

Le parole pronunciate da don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, rendono l'idea del clima teso che si respira in quel territorio: «Per la gente della mia parrocchia non c'è pace», scrive su Facebook. «In sella alle loro moto sono arrivati ancora una volta. Volti coperti, armi pesanti in mano. Sfrecciano per i viali sparando all'impazzata. È il terrore. Le "stese" fanno paura. Può morire chiunque. Signore, aiutaci». Se ne avete il coraggio, venite voi con i vostri figli ad abitare al Parco Verde di Caivano. Forza, fratelli e sorelle onesti del Parco Verde, coraggio: il Signore non ci abbandona.

Di nuovo ieri mattina l'antistato è tornato a ruggire prepotentemente, sparando ancora in via Pio IX contro un'auto parcheggiata in strada, con l'obiettivo chiarissimo di rimarcare il proprio predominio su un territorio già martoriato. E se in quell'auto si fossero trovate delle persone, magari dei bambini, come accadde a Silvia Ruotolo, Annalisa Durante o Genny Cesariano, freddati da proiettili vaganti nel corso di sparatorie?

Ben venga il controllo del territorio, purché non episodico, ma strutturale. Non ho nulla contro l'operazione interforze deliberata dal Governo per far sentire la presenza dello Stato, ma mi chiedo: quale Stato?

L'articolo 3 della nostra Costituzione afferma che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Torno a ribadire a distanza di una settimana che non basta mostrare i propri muscoli: la vera rivoluzione dev'essere culturale e sociale e deve ripartire in primo luogo dalla scuola, che invece è sempre più liquefatta e depotenziata.

Onorevoli colleghi e colleghe, negli ultimi giorni questo Esecutivo ha deciso di alzare la propria voce solo perché il dibattito pubblico e i *mass media* hanno costretto l'agenda politica a inserire all'ordine del giorno la parola «Caivano»; tuttavia, non esiste una sola Caivano, ma ci sono tante Caivano nelle aree fragili di tutto il Paese, totalmente dimenticate da questo Governo. Pertanto, non abbiamo bisogno di interventi *spot*, ma di azioni strutturali, definitive. Esiste una Caivano in ogni Comune in cui non vengono garantiti i livelli essenziali delle prestazioni, disciplinati dall'articolo 117 della Costituzione e mai definiti; esiste dove lo Stato non ha erogato nemmeno un centesimo per i propri asili nido, com'è avvenuto ad Altamura e in tantissime altre realtà del Meridione; esiste nei Comuni che, con il definanziamento del PNRR, subiranno un taglio di svariati miliardi di euro, e ancora, nei Comuni del Centro-Sud a cui non verranno riconosciute opere per 2,5 miliardi di euro, così come voluto dal ministro Salvini.

Non servono decreti che portino il nome di un singolo Comune, non servono passerelle; abbiamo bisogno di uno Stato che ritorni nei territori che ha preferito abbandonare. Abbiamo bisogno di risposte ora e subito. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commis-

sioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 13 settembre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (571)

- CATALDI e altri. - Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese (607)

(*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore PAROLI

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

Deputati MULÉ e Laura CAVANDOLI. - Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (727)

- DE POLI. - Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni (524)

- Daniela SBROLLINI. - Disposizioni relative alle strategie per la prevenzione, l'ottimizzazione dell'assistenza e la tutela della persona in soggetti con diabete in età evolutiva (801)

- Relatore RUSSO (*Relazione orale*)

III. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Disciplina della professione di guida turistica (833)

IV. Discussione della mozione n. 71 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (*testo allegato*)

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche (571)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.**Approvato**

(Finalità e oggetto)

1. La presente legge, nel rispetto dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, definisce le disposizioni per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese al fine di rimuovere gli ostacoli al pieno dispiegamento di efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo mediante le politiche di incentivazione, garantendone una migliore pianificazione, organizzazione e attuazione nonché rafforzandone le capacità di sostegno alla crescita negli ambiti strategici delle politiche industriali nazionali ed europee e di perseguimento degli obiettivi di piena coesione sociale, economica e territoriale. La predetta revisione include altresì, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, gli incentivi alle imprese aventi natura fiscale, fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo di detti incentivi, che è demandata alla specifica disciplina di settore.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la presente legge dispone in ordine all'esercizio della delega legislativa per la definizione di un sistema organico degli incentivi alle imprese e introduce, altresì, misure volte all'immediato efficientamento dei profili regolatori della materia.

EMENDAMENTI

1.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «revisione», inserire le seguenti: «e la semplificazione».

1.4

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «rafforzandone le capacità di sostegno alla crescita» inserire la seguente: «sostenibile» e dopo le parole: «di piena coesione sociale, economica» inserire le seguenti: «, ambientale».

1.204

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «include altresì» con le seguenti: «è finalizzata altresì a promuovere» e sostituire le parole: «aventi natura fiscale» con le seguenti: «volti a favorire l'innovazione, la competitività e la sostenibilità economica delle imprese nel processo di transizione energetica e climatica.».

1.209

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole da: «gli incentivi alle imprese» fino a: «di settore» con le seguenti: «gli interventi finalizzati al superamento dei sussidi ambientalmente dannosi in favore di incentivi ambientalmente favorevoli.».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.**Approvato**

(Principi e criteri direttivi generali per l'esercizio della delega)

1. Ai fini dell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

- a) il principio della pluriennalità e della certezza dell'orizzonte temporale delle misure di incentivazione, nonché dell'adeguatezza delle stesse rispetto agli obiettivi socio-economici posti, in coerenza con le esigenze di programmazione finanziaria e di bilancio e con le valutazioni ex ante sulla base di analisi di contesto e indicatori specifici per le diverse tipologie di incentivo, ferma restando la possibilità di una rimodulazione nel tempo, alla luce dell'effettivo andamento delle misure medesime e delle esigenze di finanza pubblica;
- b) il principio della misurabilità dell'impatto nell'ambito economico oggetto di incentivi, sulla base della valutazione *in itinere* ed *ex post*, delle principali misure relative alle politiche di incentivazione in termini di obiettivi socio-economici raggiunti, anche al fine di perseguire una migliore allocazione delle risorse;
- c) il principio della programmazione degli interventi di incentivazione da parte delle amministrazioni competenti, anche con riferimento agli interventi cofinanziati dai fondi europei;
- d) il principio del coordinamento oggettivo e soggettivo delle misure di incentivazione in modo da raggiungere, a parità di risorse, il massimo effetto derivante dall'applicazione delle stesse e da evitare duplicazioni e sovrapposizioni tra soggetti che gestiscono politiche pubbliche di incentivazione;
- e) il principio della agevole conoscibilità delle misure di incentivazione fruibili da parte degli imprenditori e delle imprenditrici, in relazione agli obiettivi e alla condizione dei medesimi;

- f) il principio della digitalizzazione e della semplicità e uniformità delle procedure anche con riferimento agli interventi cofinanziati dai fondi europei, al fine di ridurre, nella misura più ampia possibile, gli oneri burocratici a carico degli imprenditori e delle imprenditrici e assicurare alle imprese l'accessibilità ai contenuti e la trasparenza delle procedure;
- g) il principio della più ampia coesione sociale, economica e territoriale per uno sviluppo economico armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno;
- h) il principio della valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile alla crescita economica e sociale della Nazione;
- i) il principio della strategicità per l'interesse nazionale, al fine di supportare la realizzazione di progetti di comune interesse per la competitività del sistema economico nazionale anche in ambito europeo;
- l) il principio secondo cui la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto.

EMENDAMENTI

2.6

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE, SIRONI

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) il principio della continuità temporale e procedurale delle misure di incentivazione in relazione al perseguimento degli obiettivi prioritari di sviluppo;»;

b) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) il principio della misurabilità dell'impatto sociale ed economico oggetto di incentivi, sulla base della valutazione ex ante, in itinere ed ex post, delle misure di incentivazione in termini di obiettivi socio-economici, rapporto costi benefici ed effetti sulla competitività, anche al fine di perseguire una migliore allocazione delle risorse;»;

c) *dopo la lettera h), inserire le seguenti:*

«h-bis) il principio del rispetto e della tutela dell'ambiente e della sostenibilità delle politiche di incentivazione, al fine di pervenire al superamento dei modelli di agevolazione basati su incentivi ambientalmente dannosi;

h-ter) il principio della valorizzazione del contributo all'innovazione e alla crescita economica del Paese delle start-up e delle PMI innovative;»

2.11

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «nell'ambito economico» inserire le seguenti: «e ambientale» e dopo le parole: «in termini di obiettivi socio-economici» inserire le seguenti: «e ambientali».

2.12

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, CATALDI, SIRONI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:******a) alla lettera b) dopo le parole: «nell'ambito economico oggetto degli incentivi,» inserire le seguenti: «e nella riduzione delle disuguaglianze territoriali e di genere,»;******b) dopo la lettera h), inserire le seguenti:******«h-bis) il principio dell'adeguatezza degli interventi che tenga conto delle dimensioni specifiche e dei fabbisogni delle micro e piccole imprese;»******h-ter) il principio della valorizzazione delle reti di imprese, quali forme organizzative di collaborazione e condivisione tra imprese economicamente e giuridicamente autonome.».***

2.13

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, CATALDI

Precluso***Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «nell'ambito economico oggetto degli incentivi,» inserire le seguenti: «e nella riduzione delle disuguaglianze territoriali e di genere,».***

2.14 (testo corretto)

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:******a) alla lettera b), sostituire le parole: «valutazione in itinere ed ex-post, delle principali misure relative alle politiche di incentivazione» con le seguenti: «valutazione ex ante, in itinere ed ex-post, delle misure relative alle politiche di incentivazione»;******b) alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche mediante l'individuazione di obiettivi intermedi»;******c) alla lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla riduzione delle disuguaglianze territoriali.».***

2.15

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Precluso***Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «valutazione in itinere ed ex-post, delle principali misure relative alle politiche di incentivazione» con le seguenti: «valutazione ex ante, in itinere ed ex-post, delle misure relative alle politiche di incentivazione.».***

2.16

BASSO, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto***Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «obiettivi socio-economici raggiunti», aggiungere le seguenti: «, con particolare riferimento all'effetto leva***

prodotto in termini di crescita del prodotto interno lordo, della creazione di nuovi posti di lavoro, e del conseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*».

2.19

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) il principio della verifica dell'efficacia delle misure agevolative, con particolare riferimento ai seguenti indicatori:

- 1) numero delle imprese insediate;
- 2) occupazione creata;
- 3) volume d'affari;
- 4) entità dei benefici fruiti;».

2.20

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) il principio dell'innovazione, nelle sue diverse forme, a partire da quella tecnologica, di processo, di prodotto o servizio, manageriale, strategica, organizzativa e di sviluppo delle competenze, quale fattore fondamentale per il miglioramento della produttività delle imprese, il riammodernamento e la trasformazione del potenziale produttivo;»

2.21

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) il principio di misurabilità dell'impatto di genere nell'ambito economico oggetto di incentivi;».

2.24

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) il principio della valorizzazione del sistema produttivo nazionale, attraverso il pieno coinvolgimento delle micro e piccole e medie imprese, delle filiere produttive e delle reti d'impresa, evitando la polarizzazione degli incentivi verso un numero ristretto d'impresa;»

2.25

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: «c-bis) il principio dell'armonizzazione e della continuità procedurale, al fine di garantire uniformità delle modalità di accesso alle misure di incentivazione;».

2.26

BASSO, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «il principio dell'agevole conoscibilità» inserire le seguenti: «, attraverso un portale unico nazionale che raccolga qualsiasi tipo di incentivo, proposto da ciascuna amministrazione competente,».

2.29

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «al fine di ridurre, nella misura più ampia possibile,» inserire le seguenti: «gli impatti sugli ecosistemi naturali, i danni ambientali e».

2.34

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente: «f-bis) il principio della non duplicazione degli adempimenti a carico delle imprese durante la gestione delle pratiche legate alla richiesta e alla concessione degli incentivi stessi qualora la Pubblica Amministrazione sia già in possesso dei dati del soggetto richiedente e della documentazione necessaria per il disbrigo delle rispettive pratiche, evitando di reiterare richieste dei medesimi dati e della documentazione di cui già dispone.».

2.36

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla riduzione delle disuguaglianze territoriali».

2.37

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente: «g-bis) il principio del rafforzamento della competitività delle imprese, sia nel contesto nazionale sia in quello internazionale, in termini di penetrazione e sviluppo del mercato, di sviluppo e diversificazione del prodotto, e della crescita dimensionale;»

2.39

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente: «g-bis) il principio della sostenibilità economica, ambientale e sociale delle misure di incentivazione;»

2.43

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire le seguenti:*

«h-bis) il principio dell'adeguatezza delle misure di incentivazione rispetto alle condizioni strutturali e alle necessità delle imprese, con particolare riferimento alle microimprese, piccole e medie imprese situate nei comuni sotto i cinquemila abitanti, nelle aree interne e nei territori rurali, anche al fine di garantire la resilienza delle medesime e favorire nuovi insediamenti;

h-ter) il principio dell'attrattività delle misure di incentivazione per le imprese straniere che vogliono stabilmente insediarsi nel territorio italiano, con particolare riferimento al mezzogiorno e alle aree interne e rurali del territorio nazionale;

h-quater) il principio della valutazione delle misure di incentivazione, mediante l'applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) di cui all'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, per ciascuna misura di incentivazione.»

2.56

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) il principio dell'adeguatezza degli interventi che tenga conto delle dimensioni specifiche e dei fabbisogni delle micro e piccole imprese.»

2.54

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE, SIRONI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) **il principio del rispetto e della tutela dell'ambiente**, degli ecosistemi e della sostenibilità delle politiche di incentivazione, mediante il coordinamento armonico tra le politiche di incentivazione medesime e il catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e il superamento dei sussidi ambientalmente dannosi, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.»

2.55

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE, SIRONI

Precluso*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) il principio del rispetto e della tutela dell'ambiente e della sostenibilità delle politiche di incentivazione, al fine di pervenire al superamento dei modelli di agevolazione basati su incentivi ambientalmente dannosi.»

2.61

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) il principio della responsabilità estesa del produttore finalizzato a orientare il mercato verso modi di consumo e produzione sostenibili.»

2.58

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, CATALDI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) il principio della valorizzazione delle reti di imprese, quali forme organizzative di collaborazione e condivisione tra imprese economicamente e giuridicamente autonome.»

2.62

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) il principio della valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese, anche mediante la previsione della riserva di una quota parte del Fondo di garanzia per le PMI finalizzata a specifici interventi di riassicurazione e controgaranzia.»

2.63

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) il principio della valorizzazione del contributo all'innovazione e alla crescita economica del Paese delle Start-up e delle PMI innovative.»

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Delega al Governo per la definizione di un sistema organico degli incentivi alle imprese)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la definizione di un sistema organico per l'attivazione del sostegno pubblico mediante incentivi alle imprese nelle forme più idonee ed efficaci a far fronte agli specifici fallimenti del mercato, a stimolare la crescita negli ambiti strategici delle politiche industriali nazionali ed europee e a ottimizzare la spesa pubblica dedicata.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, anche mediante l'abrogazione e la modifica di disposizioni vigenti nonché l'adozione di nuove disposizioni, nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 2 e degli ulteriori principi e criteri direttivi definiti agli articoli 4 e 6, il Governo provvede a:

a) razionalizzare l'offerta di incentivi, individuando un insieme definito, limitato e ordinato di modelli di agevolazioni, ad esclusione delle misure di incentivazione in favore dei settori agricolo e forestale nonché della pesca e dell'acquacoltura e ferma restando l'autonomia delle regioni nell'individuazione di ulteriori modelli per l'attuazione di specifici interventi mirati nel rispetto delle diverse realtà territoriali;

b) armonizzare la disciplina di carattere generale in materia di incentivi alle imprese, coordinandola in un testo normativo principale, denominato « codice degli incentivi ».

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e il Ministro per le disabilità, nonché di concerto con gli altri Ministri eventualmente competenti nelle materie oggetto dei medesimi decreti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso inutilmente il termine previsto per l'espressione del parere, i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Con riferimento al decreto legislativo recante il codice degli incentivi, di cui al comma 2, lettera b), è acquisito altresì il parere del Consiglio di Stato.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi previsti al comma 1, nel rispetto della procedura di cui al comma 3 e dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

EMENDAMENTI

3.3 (testo corretto)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «a far fronte agli specifici fallimenti del mercato,» *aggiungere le seguenti:* «al superamento dei sussidi ambientalmente dannosi in favore di quelli ambientalmente favorevoli,».

3.4

BASSO, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «spesa pubblica dedicata», aggiungere le seguenti: «, valorizzando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per la trasformazione digitale delle imprese».

3.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «anche mediante l'abrogazione e la modifica di disposizioni vigenti» aggiungere le seguenti: «fatti salvi gli effetti prodottisi e i vincoli sorti sulla base della disciplina vigente prima della data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 3».

3.7

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, CATALDI

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «offerta di incentivi, individuando» inserire le seguenti: «, tenuto conto delle principali differenze dei soggetti beneficiari,»

3.200

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, CATALDI, SIRONI

Respinto

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e favorendo il completamento dell'interoperabilità degli archivi informatici delle pubbliche amministrazioni»

3.13

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:

«b-bis) individuare un insieme omogeneo di misure che, tenuto conto delle caratteristiche oggettive dei soggetti destinatari, nonché delle necessità e dei fabbisogni dei medesimi, sia finalizzato all'incentivazione di modelli virtuosi di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica.»

3.14

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE, CATALDI, SIRONI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:

«b-bis) superare i modelli di agevolazioni basati su incentivi ambientalmente dannosi.»

3.20

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge, il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro dieci giorni dall'assegnazione; decorso tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato.»

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Principi e criteri direttivi di delega per la razionalizzazione dell'offerta di incentivi)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *a*), il Governo si attiene, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici, nel rispetto dell'autonomia programmatica delle regioni:

a) ricognizione e sistematizzazione delle misure di incentivazione esistenti, sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti o delle finalità delle stesse, quali il sostegno agli investimenti, alla ricerca, allo sviluppo, al lavoro, all'occupazione, alla riqualificazione professionale dei lavoratori, alla formazione e all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, nonché la facilitazione nell'accesso al credito da parte delle imprese, il rafforzamento patrimoniale delle stesse e la crescita dimensionale, anche favorendo l'aggregazione, o altri ambiti e finalità del sostegno, in rapporto:

1) alle diverse fasi del ciclo di vita delle imprese e alle diverse dimensioni di impresa con riferimento alla definizione dell'Unione europea di piccola e media impresa, di piccole imprese a media capitalizzazione e di imprese a media capitalizzazione;

2) al livello di complessità e alla dimensione dei progetti oggetto delle misure di incentivazione, avendo anche riguardo alla circostanza che i programmi di spesa proposti o effettuati dai soggetti beneficiari necessitino o meno di essere sottoposti a valutazioni istruttorie di carattere tecnico, economico e finanziario;

3) agli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale e all'esigenza di sostenere uno sviluppo economico armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno e delle aree interne così come individuate dall'accordo di partenariato con la Repubblica italiana relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, di cui alla decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 4787 *final*, del 15 luglio 2022;

4) alla capacità di coprire ambiti strategici dello sviluppo economico, quali l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale e l'innovazione tecnologica, la valorizzazione delle produzioni nazionali e

del *made in Italy* o delle specificità territoriali, la competitività nei mercati esteri, l'attrazione di investimenti esteri, il sostegno all'imprenditoria giovanile, nonché all'imprenditoria femminile ai fini del perseguimento della parità di genere;

5) alle forme delle misure di incentivazione, anche mediante il ricorso a strumenti automatici, compatibilmente con le specificità delle singole misure;

6) fermo restando quanto previsto all'articolo 2, comma 1, lettera a), all'implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie e procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza;

b) concentrazione dell'offerta di incentivi, diretta ad evitare la sovrapposizione tra gli interventi e la frammentazione del sostegno pubblico, mediante:

1) la selezione, nell'ambito delle misure di incentivazione individuate ai sensi della lettera a), di quelle più idonee a costituire uno *standard* tipologico e a ricomprendere misure sia già esistenti che future e potenziali, tenendo conto anche dei risultati di attuazione e del riscontro in termini di adesione da parte delle imprese, nonché, ove disponibili, delle valutazioni di impatto delle misure stesse;

2) il riordino della disciplina legislativa vigente relativa alle misure di incentivazione, da ricondurre ai modelli agevolativi selezionati ai sensi del numero 1), provvedendo alle conseguenti modifiche e abrogazioni;

c) programmazione degli interventi di incentivazione da parte di ciascuna amministrazione competente per un congruo periodo temporale, adeguato alle finalità di sostegno secondo le valutazioni effettuate *ex ante*, in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e pluriennale, fatte salve le specifiche esigenze degli interventi di carattere emergenziale. Negli atti programmatici sono stabiliti, per il periodo di riferimento:

1) gli obiettivi strategici di sviluppo;

2) le tipologie di interventi da adottare in relazione agli obiettivi strategici;

3) il cronoprogramma di massima relativo all'attuazione degli obiettivi strategici;

4) il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento.

EMENDAMENTI

4.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: «0a) definizione degli specifici ambiti o settori su cui concentrare l'individuazione degli incentivi stabilmente applicabili, in virtù del carattere strategico dei settori stessi, delle esigenze di transizione delle attività produttive, degli obiettivi di consolidamento della produzione e della crescita occupazionale;»

4.5

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: «0a) ricognizione delle risorse disponibili per le misure di incentivazione esistenti e riallocazione di quelle oggetto di abrogazione o modifica sulle misure di incentivazione individuate ai sensi delle lettere a), b) e c) del presente articolo;».

4.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), alinea, dopo la parola: «ricognizione» aggiungere le seguenti: «, coordinamento, anche con gli incentivi regionali,».

4.9 (testo corretto)

GIACOBBE, FRANCESCHELLI, MARTELLA, LA MARCA, BASSO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), alinea, dopo le parole: «e alla sostenibilità ambientale, nonché», inserire le seguenti: «l'effettiva applicabilità al settore industriale e»;

b) alla lettera a), numero 4), dopo le parole: «l'innovazione tecnologica», inserire le seguenti: «la collaborazione delle filiere»;

c) alla lettera c), dopo il numero 4) aggiungere i seguenti:

«4-bis) un'analisi di impatto della misura di incentivo che vada a valutare l'efficacia dello stesso sul tessuto industriale di riferimento;

4-ter) un'analisi di rischio delle eventuali criticità collegate alla misura di incentivazione e le relative misure di mitigazione.»

4.11 (testo corretto)

FREGOLENT

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), alinea, dopo le parole: «e alla sostenibilità ambientale, nonché», inserire le seguenti: «l'effettiva applicabilità al settore industriale e»;

b) alla lettera a), numero 4), dopo le parole: «l'innovazione tecnologica», inserire le seguenti: «la collaborazione delle filiere»;

c) alla lettera c), dopo il numero 4) aggiungere i seguenti:

«4-bis) un'analisi di impatto della misura di incentivo che vada a valutare l'efficacia dello stesso sul tessuto industriale di riferimento;

4-ter) un'analisi di rischio delle eventuali criticità collegate alla misura di incentivazione e le relative misure di mitigazione.»

4.10 (testo corretto)

NAVE, DI GIROLAMO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a), alinea, dopo le parole:* «e alla sostenibilità ambientale, nonché», *inserire le seguenti:* «l'effettiva applicabilità al settore industriale e»;

b) *alla lettera a), numero 4), dopo le parole:* «l'innovazione tecnologica,» *inserire le seguenti:* «la collaborazione delle filiere»;

c) *alla lettera c), dopo il numero 4), aggiungere, in fine, i seguenti:*

«4-bis) un'analisi di impatto della misura agevolativa idonea a valutare l'efficacia della stessa sul tessuto industriale di riferimento;

4-ter) un'analisi di rischio delle eventuali criticità collegate alla misura agevolativa e le relative misure di mitigazione.»

4.20

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 2, inserire il seguente: «2-bis) alle peculiari esigenze di ciascuna filiera produttiva, con particolare riguardo al sostegno delle imprese più esposte agli effetti della transizione ecologica, industriale e digitale, nonché alle peculiari esigenze delle aree territoriali interessate;».

4.21

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «agli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale» *con le seguenti:* «agli obiettivi di coesione sociale ed economica, di riduzione delle disuguaglianze territoriali».

4.23

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) agli effetti e all'impatto della revisione del sistema degli incentivi sulla riduzione delle disuguaglianze territoriali;»

4.24

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, SIRONI

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) agli effetti e all'impatto della revisione del sistema degli incentivi sulla riduzione delle disuguaglianze di genere e del gap salariale;».

4.26

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 4), dopo le parole: «l'attrazione di investimenti esteri,» *inserire le seguenti:* «il supporto degli strumenti di sostegno alla mutualità delle imprese,».

4.27

FREGOLENT

Id. em. 4.26

Al comma 1, lettera a), numero 4), dopo le parole: «l'attrazione di investimenti esteri,» inserire le seguenti: «il supporto degli strumenti di sostegno alla mutualità delle imprese,».

4.44

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), inserire il seguente:

«5-bis) al bilanciamento delle componenti dell'intervento e delle tipologie di aiuto, nonché dell'intensità dell'aiuto, applicando percentuali differenziate per dimensione d'impresa, così da sostenere maggiormente i soggetti di minore dimensione, al fine di valorizzare l'effetto reale di incentivazione;».

4.48

FREGOLENT

Id. em. 4.44

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 5), inserire il seguente:

«5-bis) al bilanciamento delle componenti dell'intervento e delle tipologie di aiuto, nonché dell'intensità dell'aiuto, applicando percentuali differenziate per dimensione d'impresa, così da sostenere maggiormente i soggetti di minore dimensione, al fine di valorizzare l'effetto reale di incentivazione;».

4.200

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 6), sostituire le parole da: «l'assegnazione delle risorse» fino a: «ordine cronologico di presentazione dell'istanza» con le seguenti: «l'accettazione delle domande avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza e che garantiscano, a seguito dell'accettazione dell'istanza, tempistiche certe e quanto più possibile ridotte nell'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili ai soggetti beneficiari;».

4.201

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 6), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche al fine di superare il ricorso alle procedure di click day»

4.58

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 1), dopo le parole: «future e potenziali,» inserire le seguenti: «sentite le associazioni di categoria dei singoli settori e».

4.62

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, lettera c), apportare le seguenti modifiche:

a) al numero 1), aggiungere, in fine le seguenti parole: «e gli obiettivi intermedi»;

b) al numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e degli obiettivi intermedi»;

c) dopo il numero 4), aggiungere, in fine, il seguente: «4-bis) le tipologie di interventi correttivi da adottare al fine di mitigare gli effetti di possibili eventi non prevedibili in ordine al conseguimento degli obiettivi strategici, al rispetto delle tempistiche definite nei cronoprogrammi ed al rispetto del quadro finanziario delle risorse.»

4.63

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera c) numero 1), dopo le parole: «strategici di sviluppo» inserire la seguente: «sostenibile».

4.66

FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 4), aggiungere in fine le seguenti parole: «, avendo cura di verificare con esattezza la coerenza delle risorse da stanziare con la platea dei possibili soggetti beneficiari.»

4.67

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI, LA MARCA, BASSO

Id. em. 4.66

Al comma 1, lettera c), numero 4), aggiungere in fine le seguenti parole: «, avendo cura di verificare con esattezza la coerenza delle risorse da stanziare con la platea dei possibili soggetti beneficiari.»

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Coordinamento con gli incentivi regionali)

1. Al fine di favorire un utilizzo sinergico delle complessive risorse disponibili, ivi comprese quelle assegnate nell'ambito della politica di coesione europea, e di prevenire la sovrapposizione degli interventi, i decreti legislativi di cui all'articolo 3 nel disciplinare la programmazione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), favoriscono la compartecipazione finanziaria delle re-

gioni, nonché il coordinamento e l'integrazione con gli interventi regionali, e individuano le condizioni e le soluzioni di raccordo, ivi compresa l'istituzione di tavoli di confronto interistituzionali, affinché la programmazione regionale, ivi compresa quella relativa ai Fondi strutturali e di investimento europei, possa tenere conto di quella nazionale in funzione del perseguimento della complementarità di sistemi incentivanti e della massima incentivazione complessiva. Lo Stato e le regioni possono stipulare specifici accordi programmatici.

2. Le soluzioni di raccordo devono in ogni caso prevedere elementi di flessibilità per consentire a tutte le amministrazioni il rispetto dei vincoli e dei tempi di spesa previsti dalle programmazioni di livello regionale, nazionale o europeo.

EMENDAMENTO

5.6

TURCO, CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di assicurare il necessario coordinamento tra i livelli decisionali e di favorire la complementarità degli interventi, con decreto del Ministro delle imprese e del Made in Italy, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da emanare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti modelli standardizzati di agevolazione per gli interventi regionali.»

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Principi e criteri direttivi di delega per la formazione di un codice degli incentivi)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *b*), anche in relazione agli adempimenti previsti dall'Unione europea in materia di trasparenza, il Governo provvede a ridefinire, nell'ambito del codice degli incentivi, i principi comuni che regolano i procedimenti amministrativi concernenti gli interventi di incentivazione alle imprese, anche tenendo conto di quelli ricavabili dai modelli agevolativi selezionati ai sensi dell'articolo 4, e a standardizzare la strumentazione tecnica funzionale, attenendosi, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) definizione dei contenuti minimi dei bandi, delle direttive o dei provvedimenti comunque denominati per l'attivazione delle misure di incentivazione alle imprese, inclusi i motivi generali di esclusione delle imprese, l'individuazione della base giuridica di riferimento, i profili procedurali per l'accesso e il mantenimento delle agevolazioni e l'individuazione degli oneri a

carico delle imprese beneficiarie nonché la disciplina del cumulo delle agevolazioni nel rispetto dei massimali fissati dalla normativa europea;

b) revisione e aggiornamento dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l'erogazione di incentivi alle imprese, mediante:

1) riduzione e semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese beneficiarie, con riferimento all'intero *iter* procedurale, nel corso del quale, in ogni caso, non possono essere richiesti documenti e informazioni già in possesso della pubblica amministrazione;

2) contenimento e rispetto, da parte dei soggetti competenti, dei tempi delle attività istruttorie e definizione di una disciplina del soccorso istruttorio dedicata ai procedimenti di cui alla presente lettera;

3) aggiornamento dei criteri per la stipula delle convenzioni con soggetti esterni alle amministrazioni titolari degli interventi di incentivazione, ai fini dello svolgimento delle attività inerenti alla loro attuazione nei confronti delle imprese, con fissazione di un tetto massimo per la remunerazione a valere sugli stanziamenti degli interventi medesimi;

4) armonizzazione e semplificazione delle procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiarie e di verifica sul cumulo delle agevolazioni;

5) definizione dei poteri di autotutela del soggetto competente adeguati al nuovo contesto normativo di riferimento, nonché ridefinizione degli oneri, anche accessori, conseguenti agli atti adottati nell'ambito dell'esercizio dei suddetti poteri di autotutela;

6) valorizzazione dell'uso, da parte dei soggetti competenti per l'attuazione degli interventi di incentivazione, di strumenti digitali sia nei rapporti con le imprese beneficiarie che nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, anche attraverso la messa a punto di piattaforme comuni operanti secondo logiche di servizio attivabili per la gestione di procedimenti agevolativi o fasi di procedimenti riferiti a diverse misure di incentivazione;

c) rafforzamento delle attività di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* sull'efficacia degli interventi di incentivazione definendo le pertinenti disposizioni applicabili agli interventi di maggiore rilevanza;

d) implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale, dirette a facilitare la piena conoscenza dell'offerta di incentivi, nonché a fornire supporto alla pianificazione degli interventi, alle attività di valutazione di cui alla lettera c) e al controllo e al monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure e sugli aiuti concessi;

e) conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, anche rafforzando le funzioni preposte al coordinamento tra le amministrazioni centrali e tra queste e le amministrazioni regionali già esistenti;

f) attribuzione di natura privilegiata ai crediti derivanti dalla revoca dei finanziamenti e degli incentivi pubblici;

g) previsione di premialità, nell'ambito delle valutazioni di ammissione agli interventi di incentivazione, per le imprese che, fermi restando gli obblighi assunzionali di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, assumano persone con disabilità;

- h)* previsione di premialità, nell'ambito delle valutazioni di ammissione agli incentivi, per le imprese che valorizzino la quantità e la qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità;
- i)* coinvolgimento delle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale, al fine di promuovere azioni di informazione sull'offerta di incentivi e di accompagnamento all'accesso degli stessi da parte del numero più ampio possibile di imprese.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «nell'ambito del codice degli incentivi,» inserire le seguenti: «i criteri per una graduale eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi definiti nel catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, i principi per favorire lo sviluppo dell'economia circolare,».

6.8 (testo corretto)

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «i motivi generali di esclusione» inserire le seguenti: «specifici per i sussidi ambientalmente dannosi definiti nel catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 e».

6.9

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), alla parola: «revisione» premettere le seguenti: «semplificazione, armonizzazione,» e dopo il numero 2), inserire il seguente: «2-bis) riduzione delle tempistiche di erogazione degli incentivi;».

6.25

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera b):

1) al numero 4), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al fine di massimizzarne la tempestività e l'efficacia»;

2) al numero 6) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel rispetto delle regole tecniche esistenti in materia di accessibilità e interoperabilità dei dati nelle piattaforme digitali pubbliche»;

b) dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) previsione di specifici modelli agevolativi finalizzati a sostenere le imprese nei processi di transizione digitale.»

6.200

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Inammissibile

Al comma 1, lettera b), numero 4), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche attraverso il ricorso ad un sistema centralizzato di verifica della documentazione fornita dalle medesime imprese, al fine di ridurre, nella misura più ampia possibile, gli oneri burocratici a carico degli imprenditori»

6.29

GIACOBBE, FRANCESCHELLI, MARTELLA, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 6) dopo le parole: «misure di incentivazione» aggiungere le seguenti: «, nel rispetto delle regole tecniche esistenti in materia di accessibilità e interoperabilità dei dati nelle piattaforme digitali pubbliche».

6.30

FREGOLENT

Id. em. 6.29

Al comma 1, lettera b), numero 6) dopo le parole: «misure di incentivazione» aggiungere le seguenti: «, nel rispetto delle regole tecniche esistenti in materia di accessibilità e interoperabilità dei dati nelle piattaforme digitali pubbliche».

6.34

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

*Al comma 1, lettera b), dopo il numero 6), aggiungere, in fine, il seguente:
«(6-bis) individuazione di modalità digitalizzate di comunicazione tra imprese beneficiarie e amministrazioni titolari degli interventi idonee a rendere agevole e tempestiva l'interlocuzione circa le condizioni di partecipazione alle misure agevolative;»*

6.41

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «attività di valutazione» inserire la seguente: «ambientale».

6.42

BASSO, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «interventi di incentivazione», inserire le seguenti: «, con particolare riferimento all'impatto dei medesimi in termini di crescita del prodotto interno lordo, di creazione di nuovi posti di lavoro, e di conseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance,».

6.44

CATALDI, SIRONI, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, con particolare riferimento alla valutazione ex ante delle specificità territoriali in relazione alla vocazione industriale di un territorio, alle condizioni ambientali, alla disponibilità di approvvigionamento di prossimità delle materie prime necessarie per l'attività oggetto di incentivazione ovvero all'esistenza di un mercato di prossimità, anche al fine di consentire la creazione di distretti dell'economia circolare».

6.50

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e al controllo e al monitoraggio» inserire le seguenti: «sulla graduale riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi definiti nel catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, e».

6.62

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e l'impiego di servizi di welfare aziendale».

6.63

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, inserendo come requisito premiante la certificazione della parità di genere».

6.66

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) previsione di specifiche soluzioni volte a favorire nuovi insediamenti produttivi nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale, nei comuni in cui si registra un tasso di disoccupazione superiore al 20 per cento, calcolato secondo gli specifici indicatori dell'Istituto nazionale di statistica, o nei territori riconosciuti come aree di crisi industriale complessa ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, anche mediante l'individuazione di distretti industriali che valorizzino la complementarietà delle imprese situate nel medesimo territorio tenendo conto delle relative specificità;»

6.67

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Precluso*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) previsione di specifiche soluzioni volte a favorire nuovi insediamenti produttivi nei territori riconosciuti come aree di crisi industriale complessa, mediante l'individuazione di distretti industriali collegati a poli formativi finalizzati a garantire una formazione di alta qualità e a rispondere in modo organico e articolato ai fabbisogni del sistema territoriale a fronte dei nuovi scenari competitivi e riconoscendo il valore strategico della connessione tra ricerca, innovazione e servizi per il lavoro.»

6.68

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) previsione di specifiche soluzioni volte a favorire il superamento da parte delle imprese delle criticità relative alla domanda di personale altamente specializzato nonché concernenti la riqualificazione del personale interno, anche mediante la promozione di interventi che facilitino l'attivazione di strutture di formazione interne alle imprese, l'associazione con i centri di competenza ad alta specializzazione e la collaborazione con gli istituti tecnici superiori presenti nel territorio.»

6.69

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) eliminazione progressiva dei sussidi ambientalmente dannosi individuati nel catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, per riconvertire i settori economici maggiormente inquinanti e per promuovere ed incentivare attività economiche a basso impatto ambientale, in particolare processi e meccanismi di stimolo per la progettazione innovativa su grande scala incentrata sulla simbiosi industriale e la qualificazione ambientale dei prodotti che caratterizzano i *cluster* produttivi.»

6.70

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, SIRONI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis) previsione di specifici interventi volti alla promozione degli investimenti nei seguenti settori:

1) tecnologie innovative, intelligenza artificiale, elettronica, informatica, robotica e automazione;

2) ricerca per innovazione e sviluppo, transizione ecologica, salvaguardia e gestione dell'ambiente, con particolare riferimento alle micro e al-

le piccole imprese di cui alla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003;

3) servizi per le imprese e le persone.»

6.78

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) previsione di specifici modelli di agevolazioni rivolti alle imprese ubicate nei comuni colpiti da gravi eventi calamitosi di origine naturale che abbiano determinato pesanti ripercussioni sul tessuto produttivo ed economico del territorio, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese.»

6.90

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) previsione di specifici modelli agevolativi finalizzati a sostenere le imprese nei processi di transizione digitale.»

6.83

CATALDI, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, SIRONI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) **previsione di premialità per le imprese** in grado di garantire un miglioramento tecnologico misurabile in termini di riduzione dei costi dell'investimento e dell'impatto ambientale;»

6.87

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI, LA MARCA, BASSO

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) **previsione di premialità per le imprese** che accedono alle misure di incentivazione usufruendo del supporto di soggetti mutualistici ovvero in forme aggregate.»

6.88

FREGOLENT

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«*h-bis*) previsione di premialità per le imprese che accedono alle misure di incentivazione usufruendo del supporto di soggetti mutualistici ovvero in forme aggregate.»

6.89

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) previsione di premialità, nell'ambito delle valutazioni di ammissione agli incentivi, per le imprese che svolgano attività eco-sostenibili e a basso impatto ambientale.».

6.201

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«i-bis) differenziazione della disciplina legislativa relativa alle misure di incentivazione sulla base dell'entità degli investimenti e della dimensione delle imprese;»

G6.200

FREGOLENT

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure;

premessi che:

il provvedimento in esame definisce una serie di principi e criteri direttivi per la razionalizzazione e semplificazione del sistema degli incentivi alle imprese, ma nessuna disposizione testimonia - al di là del mero richiamo asistemático all'imprenditoria femminile - la volontà di assicurare il pieno rispetto della parità di genere nel mondo imprenditoriale anche attraverso un riconoscimento economico pubblico da attribuirsi in forma di incentivazione;

in questa prospettiva si ricorda che l'articolo 61, comma 5, del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, ha disposto l'abrogazione - all'entrata in vigore di un DPCM "sostitutivo" - della disposizione che impone alle imprese con almeno quindici dipendenti di redigere una relazione sul principio di parità di genere, prevedendo una specifica premialità laddove l'impresa abbia, nell'ultimo triennio, rispettato detto principio adottando misure per rimuovere eventuali disegualianza, anche sul piano assunzionale, retributivo e dirigenziale;

la suddetta previsione indebolisce di molto l'impianto egualitario elaborato nel corso degli anni e non consente previsioni circa i livelli di garanzia del principio di parità di genere nel prossimo futuro;

anche l'esperienza positiva e "rivoluzionaria" maturata nel corso degli anni grazie alla cd. legge Golfo-Mosca (legge 12 luglio 2011, n. 120) appare del tutto ignorata, nonostante il provvedimento in esame offrisse una concreta occasione per rilanciare e rafforzare il relativo impianto;

la parità di genere rappresenta uno specifico compito della Repubblica e un principio fondamentale del nostro ordinamento e il suo perseguimento costituisce una priorità ineludibile per l'azione legislativa,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative legislative necessarie per prevedere un sistema di incentivazione che favorisca la parità di genere negli organi societari con competenze decisionali delle società di persone e delle società di capitali, nonché per introdurre criteri di premialità certi e strutturali nell'ambito delle procedure di aggiudicazione di cui al nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

G6.200 (testo 2)

FREGOLENT (*)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure;

premesso che:

il provvedimento in esame definisce una serie di principi e criteri direttivi per la razionalizzazione e semplificazione del sistema degli incentivi alle imprese, ma nessuna disposizione testimonia - al di là del mero richiamo asistemático all'imprenditoria femminile - la volontà di assicurare il pieno rispetto della parità di genere nel mondo imprenditoriale anche attraverso un riconoscimento economico pubblico da attribuirsi in forma di incentivazione;

in questa prospettiva si ricorda che l'articolo 61, comma 5, del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, ha disposto l'abrogazione - all'entrata in vigore di un DPCM "sostitutivo" - della disposizione che impone alle imprese con almeno quindici dipendenti di redigere una relazione sul principio di parità di genere, prevedendo una specifica premialità laddove l'impresa abbia, nell'ultimo triennio, rispettato detto principio adottando misure per rimuovere eventuali disegualianza, anche sul piano assunzionale, retributivo e dirigenziale;

la suddetta previsione indebolisce di molto l'impianto egualitario elaborato nel corso degli anni e non consente previsioni circa i livelli di garanzia del principio di parità di genere nel prossimo futuro;

anche l'esperienza positiva e "rivoluzionaria" maturata nel corso degli anni grazie alla cd. legge Golfo-Mosca (legge 12 luglio 2011, n. 120) appare del tutto ignorata, nonostante il provvedimento in esame offrisse una concreta occasione per rilanciare e rafforzare il relativo impianto;

la parità di genere rappresenta uno specifico compito della Repubblica e un principio fondamentale del nostro ordinamento e il suo perseguimento costituisce una priorità ineludibile per l'azione legislativa,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di adottare le iniziative legislative necessarie per prevedere un sistema di incentivazione che favorisca la parità di genere negli organi societari con competenze decisionali delle società di persone e delle società di capitali, nonché per introdurre criteri di premialità certi e strutturali nell'ambito delle procedure di aggiudicazione di cui al nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Patton e i restanti componenti del Gruppo Aut (SVP-Patt, Cb, SCN).

G6.201

SILVESTRO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del Disegno di legge recante "Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure"

premessi che:

il disegno di legge delega il Governo ad intervenire per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche con l'obiettivo di promuovere la politica industriale italiana e per un maggiore efficientamento degli interventi per le imprese;

il sistema che sarà definito rappresenterà un sistema di regole generali e uniformi che dovranno tenere conto dell'evolversi dello sviluppo industriale e delle nuove tecnologie, così come essere orientate verso le sfide globali quali la transizione green e digitale;

l'evoluzione e l'innovazione tecnologica avviene a ritmi più rapidi rispetto alla durata media delle misure di incentivazione, soprattutto quando queste ultime sono legate ai costi operativi. Pertanto, soprattutto in presenza di regimi di incentivazione di lungo periodo, l'obsolescenza della tecnologia incentivata può sopravvenire nonostante l'erogazione dell'incentivo;

l'innovazione tecnologica genera effetti positivi e migliorativi, quali minori costi, maggiore efficienza, riduzione dell'impatto ambientale dei processi e andrebbe pertanto incentivata e promossa anche quando si verifica all'interno di un processo oggetto di incentivo;

in termini di riduzione dell'intensità dell'incentivo oltre una certa soglia oppure di miglioramento della prestazione ambientale oltre un certo valore, ferma restando la tutela nel legittimo affidamento del beneficiario dell'incentivo nell'erogazione dello stesso per tutta la durata originariamente stabilita, il beneficiario potrebbe avere interesse a presentare all'amministrazione competente una proposta di "aggiornamento tecnologico" del suo progetto;

l'interesse del beneficiario può derivare da una serie di misure previste dallo stesso quadro normativo, e possono consistere, ad esempio, nella previsione di un incremento dell'intensità dell'incentivo per il restante periodo di erogazione, che sia proporzionale al miglioramento ambientale della prestazione, oppure nel prolungamento della durata della misura di incentivazione per il tempo necessario all'adeguamento tecnologico,

impegna il Governo:

nell'esercizio della delega per la formazione di un codice degli incentivi di cui all'articolo 6, a introdurre, fin dalla fase di programmazione, nonché all'interno dei bandi, specifiche previsioni disciplinari atte a incoraggiare il beneficiario di una misura di sostegno a garantire che il progetto incen-

tivato sia tecnologicamente rispondente, per tutta la durata dell'erogazione, al miglior livello tecnologico disponibile;

conseguentemente, a indicare, nel bando, quali misure premiali - addizionali rispetto all'erogazione inizialmente disposta - possono essere riconosciute al beneficiario che proponga in fase esecutiva varianti progettuali idonee a consentire un miglioramento tecnologico misurabile in termini di riduzione dei costi dell'investimento ovvero di miglioramento delle prestazioni ambientali.

G6.201 (testo 2)

SILVESTRO

Accolto

Il Senato,

in sede di discussione del Disegno di legge recante "Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure"

premessi che:

il disegno di legge delega il Governo ad intervenire per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche con l'obiettivo di promuovere la politica industriale italiana e per un maggiore efficientamento degli interventi per le imprese;

il sistema che sarà definito rappresenterà un sistema di regole generali e uniformi che dovranno tenere conto dell'evolversi dello sviluppo industriale e delle nuove tecnologie, così come essere orientate verso le sfide globali quali la transizione green e digitale;

l'evoluzione e l'innovazione tecnologica avviene a ritmi più rapidi rispetto alla durata media delle misure di incentivazione, soprattutto quando queste ultime sono legate ai costi operativi. Pertanto, soprattutto in presenza di regimi di incentivazione di lungo periodo, l'obsolescenza della tecnologia incentivata può sopravvenire nonostante l'erogazione dell'incentivo;

l'innovazione tecnologica genera effetti positivi e migliorativi, quali minori costi, maggiore efficienza, riduzione dell'impatto ambientale dei processi e andrebbe pertanto incentivata e promossa anche quando si verifica all'interno di un processo oggetto di incentivo;

in termini di riduzione dell'intensità dell'incentivo oltre una certa soglia oppure di miglioramento della prestazione ambientale oltre un certo valore, ferma restando la tutela nel legittimo affidamento del beneficiario dell'incentivo nell'erogazione dello stesso per tutta la durata originariamente stabilita, il beneficiario potrebbe avere interesse a presentare all'amministrazione competente una proposta di "aggiornamento tecnologico" del suo progetto;

l'interesse del beneficiario può derivare da una serie di misure previste dallo stesso quadro normativo, e possono consistere, ad esempio, nella previsione di un incremento dell'intensità dell'incentivo per il restante periodo di erogazione, che sia proporzionale al miglioramento ambientale della prestazione, oppure nel prolungamento della durata della misura di incentivazione per il tempo necessario all'adeguamento tecnologico,

impegna il Governo a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

di introdurre, nell'esercizio della delega per la formazione di un codice degli incentivi di cui all'articolo 6, fin dalla fase di programmazione, nonché all'interno dei bandi, specifiche previsioni disciplinari atte a incoraggiare il beneficiario di una misura di sostegno a garantire che il progetto incentivato sia tecnologicamente rispondente, per tutta la durata dell'erogazione, al miglior livello tecnologico disponibile;

conseguentemente, di indicare, nel bando, quali misure premiali - addizionali rispetto all'erogazione inizialmente disposta - possono essere riconosciute al beneficiario che proponga in fase esecutiva varianti progettuali idonee a consentire un miglioramento tecnologico misurabile in termini di riduzione dei costi dell'investimento ovvero di miglioramento delle prestazioni ambientali.

G6.202

SILVESTRO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure"

premesso che:

il disegno di legge introduce disposizioni volte a rivedere il sistema degli incentivi anche attraverso la semplificazione delle procedure connesse, al fine di raggiungere un sistema coordinato e chiaro di norme che possa essere di riferimento per decisori pubblici e imprese, e garantire la piena efficienza degli incentivi;

tra i tre macro-obiettivi del provvedimento è previsto anche un maggiore coordinamento tra le amministrazioni centrali e regionali, in modo da prevenire sovrapposizioni e sprechi;

la competenza relativa alle misure di sostegno e alle autorizzazioni è in capo ad amministrazioni diverse, talvolta appartenenti a livelli territoriali differenti, e l'iter autorizzativo può quindi parzialmente sovrapporsi e duplicare valutazioni di merito già effettuate dall'amministrazione titolare del potere di riconoscimento del beneficio economico;

quando le agevolazioni hanno ad oggetto la realizzazione e/o l'installazione di impianti o di stabilimenti produttivi, il procedimento di concessione della misura di sostegno è autonomo e in genere anteriore o contestuale all'iter autorizzativo;

senza un adeguato coordinamento tra le amministrazioni che effettuano le valutazioni e senza un'armonizzazione dei criteri di valutazione, vi è il concreto rischio che un progetto ritenuto meritevole di incentivazione pubblica possa ottenere, sul piano autorizzativo, esiti contrastanti a seconda dell'ente chiamato ad esprimersi, anche in base alle sollecitazioni dal basso e alle pressioni da sindrome "*nimby*",

impegna il Governo:

a individuare, nell'esercizio della delega per la formazione di un codice degli incentivi di cui all'articolo 6, funzioni di coordinamento tra le amministrazioni dello Stato e quelle regionali e comunali nell'ambito del riconoscimento delle misure di incentivazione e della competenza autorizzativa, nei casi in cui l'incentivo sia finalizzato a sostenere la realizzazione di opere ovvero impianti la cui realizzazione e funzionamento sono subordinate al rilascio di appositi titoli, nulla osta o provvedimenti autorizzativi.

G6.202 (testo 2)

SILVESTRO

Accolto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure"

premesso che:

il disegno di legge introduce disposizioni volte a rivedere il sistema degli incentivi anche attraverso la semplificazione delle procedure connesse, al fine di raggiungere un sistema coordinato e chiaro di norme che possa essere di riferimento per decisori pubblici e imprese, e garantire la piena efficienza degli incentivi;

tra i tre macro-obiettivi del provvedimento è previsto anche un maggiore coordinamento tra le amministrazioni centrali e regionali, in modo da prevenire sovrapposizioni e sprechi;

la competenza relativa alle misure di sostegno e alle autorizzazioni è in capo ad amministrazioni diverse, talvolta appartenenti a livelli territoriali differenti, e l'iter autorizzativo può quindi parzialmente sovrapporsi e duplicare valutazioni di merito già effettuate dall'amministrazione titolare del potere di riconoscimento del beneficio economico;

quando le agevolazioni hanno ad oggetto la realizzazione e/o l'installazione di impianti o di stabilimenti produttivi, il procedimento di concessione della misura di sostegno è autonomo e in genere anteriore o contestuale all'iter autorizzativo;

senza un adeguato coordinamento tra le amministrazioni che effettuano le valutazioni e senza un'armonizzazione dei criteri di valutazione, vi è il concreto rischio che un progetto ritenuto meritevole di incentivazione pubblica possa ottenere, sul piano autorizzativo, esiti contrastanti a seconda dell'ente chiamato ad esprimersi, anche in base alle sollecitazioni dal basso e alle pressioni da sindrome "*nimby*",

impegna il Governo a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica:

di individuare, nell'esercizio della delega per la formazione di un codice degli incentivi di cui all'articolo 6, funzioni di coordinamento tra le amministrazioni dello Stato e quelle regionali e comunali nell'ambito del riconoscimento delle misure di incentivazione e della competenza autorizzativa, nei casi in cui l'incentivo sia finalizzato a sostenere la realizzazione di opere ovvero impianti la cui realizzazione e funzionamento sono subordinate al rilascio di appositi titoli, nulla osta o provvedimenti autorizzativi.

ARTICOLI 7 E 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.**Approvato**

(Termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche)

1. All'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118, il comma 3 è abrogato.

Art. 8.**Approvato**

(Digitalizzazione, modernizzazione e semplificazione delle procedure di concessione degli incentivi)

1. In attuazione del principio di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), nonché con riferimento ai principi e criteri direttivi indicati all'articolo 6, comma 1, lettere *a*) e *d*), sono valorizzate le potenzialità del Registro nazionale degli aiuti di Stato, di cui all'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e della piattaforma telematica « Incentivi.gov.it », di cui all'articolo 18-ter del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. Ai fini di cui al primo periodo, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ai sensi di quanto definito dai decreti legislativi di cui all'articolo 3, implementa il Registro nazionale degli aiuti di Stato e la piattaforma telematica « Incentivi.gov.it » allo scopo di offrire servizi che, oltre a supportare le fasi attuativa, di monitoraggio e di valutazione, siano in grado di accelerare e migliorare la qualità dell'intervento pubblico sin dalla fase della sua progettazione, anche mediante soluzioni tecnologiche basate sull'intelligenza artificiale idonee ad orientare l'individuazione di ambiti e modalità dell'intervento.

2. Ai fini dell'immediata semplificazione della disciplina vigente, in conformità con le disposizioni recate dal presente articolo, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Registro nazionale degli aiuti di Stato di cui al comma 1 assolve, per gli aiuti individuali soggetti a registrazione da parte dell'amministrazione concedente in attuazione degli obblighi previsti dall'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dal regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 maggio 2017, n. 115, all'onere pubblicitario e di trasparenza a carico delle pubbliche amministrazioni previsto in relazione alla concessione e all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e all'attribuzione di vantaggi economici ad enti pubblici e privati, di cui all'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con particolare riferimento a quelli previsti dagli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Le disposizioni di cui al primo periodo non si applicano agli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale, ivi inclusi gli aiuti nelle zone rurali, e della pesca e dell'acquacoltura, nel rispetto della speciale disciplina disposta per i predetti aiuti ai sensi dell'articolo 52, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234. All'articolo 1, comma 125-quinquies, della legge 4 agosto 2017, n. 124, le parole: « , a condizione che venga dichiarata l'esistenza di aiuti oggetto di obbligo di pubblicazione nell'ambito del Registro nazionale degli aiuti di

Stato nella nota integrativa del bilancio oppure, ove non tenute alla redazione della nota integrativa, sul proprio sito *internet* o, in mancanza, sul portale digitale delle associazioni di categoria di appartenenza » sono soppresse.

3. La pubblicità legale degli interventi di incentivazione è assicurata dalla pubblicazione nei siti *internet* istituzionali delle amministrazioni competenti e dalla pubblicazione delle informazioni rilevanti nella piattaforma telematica « *Incentivi.gov.it* » di cui al comma 1. Nella *Gazzetta Ufficiale* sono pubblicati avvisi sintetici sui provvedimenti generali adottati per la disciplina e l'accesso agli interventi medesimi, nonché avvisi sulle relative modificazioni.

4. Al fine di semplificare e accelerare le procedure di concessione e di erogazione degli incentivi, le amministrazioni titolari degli interventi di incentivazione per le imprese e quelle competenti per il rilascio di certificazioni funzionali ai controlli sui requisiti per l'accesso e la fruizione degli incentivi medesimi promuovono la stipula di protocolli volti a consentire il rilascio accelerato delle certificazioni, anche attraverso modalità di acquisizione e gestione massiva delle richieste e delle verifiche telematiche quali quelle effettuate ai sensi dell'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. In via sperimentale, per le predette finalità, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* definisce, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e sentiti l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e la Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE), nonché di concerto con il Ministero dell'interno, protocolli operativi per l'accelerazione delle procedure di rilascio, rispettivamente, del documento unico di regolarità contributiva (DURC) di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 30 gennaio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 1° giugno 2015, e della documentazione antimafia di cui al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché per consentire alle imprese di avviare, su base volontaria, la procedura di verifica della regolarità contributiva fino a quindici giorni in anticipo rispetto alla scadenza del predetto DURC.

EMENDAMENTI

8.200

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La valorizzazione delle potenzialità del Registro è attuata prevedendo altresì la trasmissione da parte delle imprese di ulteriori dati, che consentano di eseguire monitoraggi più mirati, nonché di rendere fruibili le informazioni sugli aiuti di Stato anche per materia e per settore di intervento, nonché per Ministero responsabile della misura.».

8.201

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da: «, e delle verifiche telematiche» fino alla fine del periodo.

8.202

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «In via sperimentale,» e sostituire le parole: «per l'accelerazione delle procedure di rilascio» con le seguenti: «per la definizione di tempi certi per le procedure di rilascio».

8.203

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, incentivi agli enti privati sono riconosciuti secondo le modalità disposte dal regolamento (UE) 18 giugno 2020, n. 852 del Parlamento europeo e del Consiglio e gli atti delegati della Commissione del 4 giugno 2021, C(2021) 2800 che definiscono i criteri generali affinché ogni singola attività economica non determini un danno significativo all'ambiente (DNSH, «Do no significant harm»), contribuendo quindi agli obiettivi di mitigazione, adattamento e riduzione degli impatti e dei rischi ambientali definiti nell'articolo 17 del medesimo regolamento UE relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Per le attività di cui all'articolo 8, comma 1, per lo studio, il monitoraggio e la valutazione funzionali all'attuazione delle deleghe previste dalla presente legge, segnatamente per quanto concerne le valutazioni relative all'impatto delle principali misure di incentivazione oggetto di ricognizione e revisione, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2023, 1 milione di euro per l'anno 2024 e 1 milione di euro per l'anno 2025. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.
2. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, gli schemi dei decreti legislativi adottati in attuazione delle deleghe conferite dalla presente legge sono corredati di una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria.

ria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stan- zino le occorrenti risorse finanziarie.

EMENDAMENTO

9.200

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «relativa copertura si provvede mediante» inserire le seguenti: «la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi come definiti dal catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, e».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Clausola di salvaguardia per le autonomie speciali)

1. Le disposizioni della presente legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della stessa si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 571 e 607 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 6.200.

Esprime parere di contrarietà semplice sulle proposte 4.200 e 4.201.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Camusso, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Parrini, Pirovano, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Versace.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghi Enrico, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, composizione

Il Presidente del Senato, in data 7 settembre 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari i senatori: Bizzotto, Borghese, Cucchi, De Carlo, De Priamo, Dreosto, Farolfi, Finna, Fregolent, Guidolin, Irto, Lorefice, Mennuni, Occhiuto, Petrucci, Potenti, Rando e Spagnolli.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 6 settembre 2023, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Auriemma, Battistoni, Borrelli, Cangiano, Dara, Gadda, Giuliano, Iaia, Lampis, Longi, Manes, Marino, Morrone, Pisano, Rubano, Sarracino, Rachele Silvestri e Simiani.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, composizione

Il Presidente del Senato, in data 7 settembre 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i senatori: Ambrogio, Amidei, Damante, De Cristofaro, Fallucchi, Garavaglia, Guidi, Irto, Sabrina Licheri, Manca, Martella, Marti, Paita, Paroli, Patton, Rosa, Sigismondi, Silvestro, Silvestroni e Stefani.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 6 settembre 2023 ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Arruzzolo, Baldelli, Benvenuti Gostoli, Caso, Cattaneo, D'Alessio, De Luca, Fossi, Frassini, Giovine, Gnassi, Lampis, Maccanti, Mari, Palombi, Pretto, Sportiello, Stefanazzi, Torto e Urzi.

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, composizione

Il Presidente del Senato, in data 7 settembre 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale i senatori: Borghese, Bucalo, Camusso, Cantù, Furlan, Lotito, Magni, Mancini e Pirro.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 6 settembre 2023, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Bagnai, Cattoi, Dondi, Faraone, Laus, Lovecchio, Schifone, Squeri e Testa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla cooperazione di polizia, fatto a Kiev il 10 giugno 2021 (865)
(presentato in data 07/09/2023)
C.922 approvato dalla Camera dei deputati;

onn. Dori Devis, D'Orso Valentina, Pittalis Pietro, Calderone Tommaso Antonino, Patriarca Annarita, Maschio Ciro, Varchi Maria Carolina, Almici Cristina, Ambrosi Alessia, Amich Vincenzo, Benvenuti Gostoli Stefano Maria, Buonguerrieri Alice, Cangiano Gerolamo, Cannata Giovanni Luca, Carretta Maria Cristina, Cerreto Marco, Ciaburro Monica, Ciancitto Francesco Maria Salvatore, Ciocchetti Luciano, Colombo Beatriz, Dondi Daniela, Frijia Maria Grazia, Gardini Elisabetta, Iaia Dario, Kelany Sara, Lampis Gianni, La Porta Chiara, La Salandra Giandonato, Longi Eliana, Loperfido Emanuele, Maccari Carlo, Maiorano Luigi Giovanni, Marchetto Aliprandi Marina, Mascaretti Andrea, Matera Mariangela, Mollicone Federico, Morgante

Maddalena, Padovani Marco, Palombi Alessandro, Pellicini Andrea, Polo Barbara, Roscani Fabio, Russo Gaetana, Trancassini Paolo, Urzi Alessandro, Vietri Maria Immacolata, Vinci Gianluca

Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo (866)

(presentato in data 08/09/2023)

C.536 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati; (T.U. con C.891, C.910);

onn. Donzelli Giovanni, La Porta Chiara, Michelotti Francesco, Rossi Fabrizio, Amorese Alessandro, Giorgianni Carmen Letizia, Zucconi Riccardo, Quartini Andrea

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" (867)

(presentato in data 11/09/2023)

C.336 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Occhiuto Mario, Fazzone Claudio, Rosso Roberto, Paroli Adriano, Silvestro Francesco, Ternullo Daniela

Disposizione in materia di rigenerazione urbana (863)

(presentato in data 07/09/2023);

senatori Renzi Matteo, Borghi Enrico, Paita Raffaella, Fregolent Silvia, Sbröllini Daniela, Scalfarotto Ivan

Disposizioni per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori (864)

(presentato in data 07/09/2023);

senatori Basso Lorenzo, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Rojc Tatjana

Norme a favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto (868)

(presentato in data 11/09/2023);

Regione Veneto

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148) (869)

(presentato in data 11/09/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro)

dep. Marrocco Patrizia ed altri

Disposizioni per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche (851)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

C.249 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.413, C.690, C.744, C.885, C.959, C.1013, C.1066, C.1182, C.1200)

(assegnato in data 07/09/2023).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*2ª Commissione permanente Giustizia
in sede referente*

sen. Bizzotto Mara ed altri

Istituzione del tribunale ordinario della Pedemontana e della procura della Repubblica presso il tribunale della Pedemontana (698)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Già deferito in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data 07/09/2023).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Raffaella Paita in data 7 settembre 2023 ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Raffaella Paita. - "Norme in materia di partecipazione dei dipendenti al capitale, alla gestione e alla distribuzione degli utili dell'impresa, per la promozione della produttività delle imprese e del lavoro" (814).

Disegno di legge: Regione Puglia. - "Modifiche all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022" (757), in quanto identico all'Atto Senato 214.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 1° agosto 2023, ha trasmesso il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla concessione di licenze obbligatorie per la gestione della crisi, che modifica il regolamento (CE), n. 816/2006 (COM(2023) 224 final) approvato, nella seduta del 4 agosto 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2, allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 13) (Atto n. 264).

Il predetto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'8 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo recante recepimento della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23-*ter*, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) n. 2021/168 (n. 74).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 8 settembre 2023 - alla 6ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'8 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 7 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/23 relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014, (UE) n. 806/2014 e (UE) 2015/2365 e delle direttive 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2007/36/CE, 2014/59/UE e (UE) 2017/1132 (n. 75).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 8 settembre 2023 -

alla 6ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'8 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 8 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/557, che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 (n. 76).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 settembre 2023 – alla 6ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'8 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 11 della legge 4 agosto 2022, n. 127 – lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 2018/1727, che istituisce l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI (n. 77).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 settembre 2023 – alla 2ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro 40 giorni dall'assegnazione. La 4ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'8 settembre 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 18 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1099/2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento (n. 78).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 settembre 2023 – alle Commissioni riunite 9ª e 10ª, che esprimeranno il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª permanente potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite in tempo utile rispetto al predetto termine

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera dell'11 settembre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi infrastrutturali di cui all'allegato 1 decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 aprile 2021 (n. 79).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 9 agosto 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione all'acquisizione da parte di Newcleo Srl, in via diretta o indiretta, dell'intero capitale sociale delle società Servizi di ricerche e sviluppo (SRS) Srl e Fucina Italia SRL.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 256).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 9 agosto 2023, ha inviato, ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione all'acquisizione da parte di Lumibird SA dell'intero capitale sociale di Convergent Photonics Italia Srl.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 257).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 settembre 2022, recante l'esercizio dei poteri speciali, con condizioni, in ordine all'operazione notificata dal Sig. Moreno Stinat e dalla società Alpi Aviation S.r.l. riguardante l'acquisizione da parte del Sig. Moreno Stinat del 75% del capitale sociale di Alpi Aviation S.r.l., detenuto da Mars (HK) Information Technology Co. Limited.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 263).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 6 e 8 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

al dottor Marco Bussetti, dirigente scolastico, nell'ambito del Ministero dell'istruzione e del merito;
alla dottoressa Patrizia Scarchilli e alla dottoressa Maria Sgariglia, dirigenti di seconda fascia, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
alla dottoressa Cinzia Simeone, dirigente di prima fascia, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
al dottor Stefano Lorusso, dirigente di seconda fascia, nell'ambito del Ministero della salute;
alla dottoressa Simona Manzo, dirigente di prima fascia, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, in data 30 agosto e 6 settembre 2023, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, in merito alla notifica 2023/0504/IT-N30E, concernente il progetto di regola tecnica relativo all'«aggiornamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico 18 maggio 2018 e successive modificazioni recante, tra l'altro, “Regola tecnica sulle caratteristiche chimico fisiche e sulla presenza di altri componenti nel gas combustibile da convogliare, finalizzata a garantire la possibilità di interconnessione e l'interoperabilità dei sistemi del gas europei”»:

la comunicazione dell'unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del Made in Italy alla Commissione europea (Atto n. 260);
la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea (Atto n. 261).

I predetti documenti sono deferiti alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione - aggiornata al mese di giugno 2023 - sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro o confisca.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV*, n. 2).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 6 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti incidenti aerei:

incidente occorso all'aeromobile PC-12/47E, marche di identificazione OE-EPH, presso l'aeroporto di Bolzano, in data 19 aprile 2022 (atto n. 258);

incidente occorso all'aeromobile A319, marche di identificazione ER-AXM, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, in data 5 novembre 2017 (atto n. 259).

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 9 agosto 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, la relazione concernente la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 9).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 5 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la relazione sullo stato delle spese di giustizia, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XCV*, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 5 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, il bilancio consuntivo degli Archivi notarili per l'anno finanziario 2022.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 262).

Con lettere in data 11 e 12 settembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Besate (Milano), Dorzano (Biella), Strongoli (Crotone) e Petacciato (Campobasso).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 1 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e all'8ª Commissione permanente (*Doc. XL*, n. 2).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 7 settembre 2023, ha trasmesso, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicem-

bre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura di infrazione n. 2023/2006, 2023/2006, concernente la non corretta trasposizione della direttiva 2013/48/UE relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 16/1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 8 settembre 2023, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2023/2056 - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa al mancato rispetto del Regolamento di esecuzione 2021/116 della Commissione del 1º febbraio 2021 sull'istituzione del "Progetto Comune Uno" a sostegno dell'attuazione del piano generale di gestione del traffico aereo in Europa di cui al regolamento CE n. 550/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 17/1).

Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con lettera in data 5 settembre 2023, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2023/0151, avviata - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa al mancato recepimento della direttiva di esecuzione UE 2022/2438 della Commissione del 12 dicembre 2022 che modifica la direttiva 93/49/CEE e la direttiva di esecuzione 2014/98/UE per quanto riguarda gli organismi nocivi regolamentati non da quarantena rilevanti per l'Unione sui materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, sui materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 19/1).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 10 luglio al 7 settembre 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

L'Autorità nazionale anticorruzione, in data 4 agosto 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) concernenti:

"Bando tipo n. 1/2023 Schema di disciplinare – Procedura aperta per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari di importo superiore alle soglie europee con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo" (n. 4);

"Deliberazione ai sensi dell'articolo 186, commi 2 e 5, del decreto legislativo n. 36 del 31 marzo 2023 recante «Indicazioni sulle modalità di calcolo delle quote di esternalizzazione dei contratti di lavori, servizi e forniture da parte dei titolari di concessioni di lavori e di servizi pubblici non affidate conformemente al diritto dell'Unione europea»" (n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 7 settembre 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro per l'accesso ai dati finanziari e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 1094/2010, (UE) n. 1095/2010 e (UE) 2022/2554 (COM(2023) 360 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Com-

missione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 7 settembre 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi di pagamento e ai servizi di moneta elettronica nel mercato interno, che modifica la direttiva 98/26/CE e abroga le direttive (UE) 2015/2366 e 2009/110/CE (COM(2023) 366 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 7 settembre 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai servizi di pagamento nel mercato interno e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 (COM(2023) 367 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 11 settembre 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625 (COM(2023) 411 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'11 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 11 settembre 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo) (COM(2023) 416 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'11 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Patton ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00647 della senatrice Aurora Floridaia ed altri.

Il senatore Manca ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00477 del senatore Basso ed altri e all'interrogazione 3-00561 della senatrice Rojc ed altri.

Mozioni

DI GIROLAMO, SIRONI, TREVISI, NAVE, LOPREIATO - Il Senato,

premessi che:

la gestione efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia circolare sono oggi al centro del dibattito sullo sviluppo sostenibile. A livello mondiale l'aumento della popolazione, la legittima aspirazione al miglioramento delle condizioni di vita e fenomeni come i cambiamenti climatici sono radicalmente interconnessi alla reperibilità delle risorse, alla gestione dei rifiuti, all'approvvigionamento delle acque e alla disponibilità alimentare; tali dinamiche si riflettono direttamente anche sul nostro Paese che, seppur abbia sviluppato una grande tradizione di uso efficiente delle risorse e dell'energia, data la propria carenza di risorse naturali, necessita di assicurare stabili e sicure fonti di approvvigionamento al proprio sistema produttivo; è pertanto fondamentale ottimizzare la gestione del territorio e del capitale naturale il cui degrado mette a rischio l'esistenza dei servizi ecosistemici che costituiscono prezioso patrimonio e sono necessari al sostentamento della vita sociale e produttiva;

negli ultimi anni si è affermata l'esigenza di implementare, a livello globale, lo sviluppo di una "economia circolare" che, in base alla definizione coniata dalla "Ellen MacArthur foundation", un autorevole ente indipendente nato nel 2010, è "un'economia pensata per potersi rigenerare da sola: in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera"; l'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo il più possibile gli sprechi; il modello economico lineare "take-make-dispose" si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto ad un mondo che vede progressivamente aumentare la scarsità delle proprie risorse; le iniziative a sostegno dell'efficienza, che lavorano per la riduzione delle risorse e dell'energia fossile consumata per unità di produzione, da sole possono ritardare la crisi del modello economico, ma non sono sufficienti a risolvere i problemi dati dalla natura finita delle riserve; si pone quindi come necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi (dalla progettazione, alla produzione, al consumo, fino alla destinazione a fine vita) sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, ponendo

do attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative e alla realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale;

l'economia circolare è parte del percorso verso un più sostenibile, e necessario, modello di sviluppo economico quale quello della “*green economy*”, che viene riconosciuta come un modello da applicare a tutti i settori della produzione di beni e servizi, oltre che per la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali;

l'economia circolare si focalizza sulla chiusura dei cicli delle risorse, attraverso: l'uso più efficiente delle risorse e la minimizzazione delle perdite lungo tutto il loro ciclo di vita, l'ecoprogettazione, la sostituzione, ove possibile, con flussi di risorse rinnovabili o materiali riciclati, l'estensione della vita dei prodotti, la riduzione dei consumi, anche attraverso l'accesso ad essi e la condivisione più che il possesso, il riuso di componenti, la minimizzazione dei rifiuti e un livello di riciclo che assicuri e preservi la qualità del flusso, apportando benefici ambientali, economici e sociali;

la transizione verso un modello di economia circolare richiede innovazioni tecnologiche, di prodotto e di processo, ma anche nuovi *business model*, percorsi di innovazione sociale, seguendo un approccio olistico per attuare un'innovazione sostenibile di sistema;

elemento di riferimento dell'economia circolare è il capitale naturale, che riguarda le funzionalità degli ecosistemi da cui la vita umana dipende e fornisce risorse naturali e materie prime per l'economia e lo sviluppo umano;

il capitale naturale include l'intero *stock* di beni naturali (organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche) che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati;

il capitale naturale è una grandezza di *stock* e quindi è identificabile con il valore fisico o monetario dell'insieme di elementi che lo compongono in un dato momento;

in base all'approccio ecosistemico promosso dalla Convenzione sulla diversità biologica il capitale naturale viene suddiviso in componenti biotiche e componenti abiotiche: tra le componenti biotiche si annoverano tutti gli ecosistemi terrestri e marini, con la flora e la fauna ivi contenuti (biodiversità), mentre sono componenti abiotiche i minerali, i metalli, i combustibili fossili, ma anche l'aria, il vento o l'energia solare; è essenziale anche sottolineare che, mentre quasi tutte le componenti biotiche sono rinnovabili, le componenti abiotiche possono essere sia non rinnovabili (minerali, energia da combustibili fossili) sia rinnovabili (energia solare);

una differente classificazione delle componenti può essere fatta in base alla fonte: suolo (foreste, flora e fauna, microbi del suolo, eccetera); sotto-suolo (minerali, combustibili fossili); acqua (fiumi, laghi, oceani, falde sotterranee e la flora e la fauna marine); atmosfera (aria ed elementi del clima);

in ogni caso, attraverso l'economia circolare bisogna individuare modelli produttivi e di consumo che consentano di fare ricorso esclusivamente alle risorse derivanti dalla capacità rigenerativa del sistema, evitando così di intaccare il capitale naturale, determinando una progressiva riduzione di quella capacità rigenerativa;

lo *stock* di capitale naturale, se opportunamente gestito e conservato, mantiene la sua dimensione di vitalità, nel suo stato dinamico ed evolutivo e continua a fornire servizi ecosistemici per le generazioni odierne e per quelle del futuro;

allo stato attuale il consumo globale di risorse supera di gran lunga la capacità rigenerativa del pianeta e, secondo i calcoli del “Global footprint network”, *think tank* internazionale impegnato a promuovere la sostenibilità, nel 2023 sarebbe caduto il 27 luglio il cosiddetto *overshoot day*, ossia la data in cui l'umanità avrà sfruttato l'intera capacità rigenerativa del pianeta, portando inevitabilmente nei giorni successivi ad erodere il capitale naturale residuo;

l'attuale *trend* della crescita demografica porterà la popolazione mondiale ad oltre 9 miliardi di persone, che, accompagnata al progresso economico dei Paesi in via di sviluppo, determinerà un ulteriore incremento della domanda di risorse naturali, in particolare di materie prime; tale tendenza determinerà anche un aumento degli impatti ambientali e climatici qualora non si adottino politiche e misure per un uso più efficiente delle risorse; in questo contesto, la diffusione di un nuovo modello “circolare” di produzione e consumo costituisce un elemento di importanza strategica per raggiungere gli obiettivi globali di sostenibilità;

l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici rappresentano due fondamentali contributi per guidare la transizione verso un modello di sviluppo economico che abbia come obiettivo non solo redditività e profitto, ma anche progresso sociale e salvaguardia dell'ambiente; in questo contesto, un aspetto cruciale è quello della più razionale e sostenibile gestione delle risorse naturali, sempre più sotto pressione a causa della crescente popolazione, dell'aumento di domanda di materie prime e dell'aumento delle disegualianze anche nelle nazioni meno ricche; a tal fine è necessario agire su due fronti: da un lato bisogna gestire le risorse in modo più efficiente, ovvero aumentandone la produttività nei processi di produzione e consumo, riducendo gli sprechi, mantenendo il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali; dall'altro lato occorre evitare che tutto ciò che ancora intrinsecamente possiede una residua utilità non venga smaltito in discarica ma sia recuperato e reintrodotta nel sistema economico; questi due aspetti costituiscono l'essenza dell'economia circolare, che mira, attraverso l'innovazione tecnologica e una migliore gestione dei rifiuti, a rendere le attività economiche più efficienti e meno impattanti per l'ambiente;

con il *green deal* europeo, la Commissione europea ha portato al centro delle politiche comunitarie anche l'economia circolare dando un ulteriore impulso verso quel passaggio dall'economia lineare ad un sistema di consumi e di produzione circolare, dove il rifiuto sempre più deve essere minimizzato e valorizzato in modo intelligente ed efficiente;

il *green deal* europeo è un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione sulla strada di una transizione ecologica con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050; per realizzare questo obiettivo, sarà necessaria una trasformazione della società e dell'eco-

nomia dell'Europa, che dovrà essere efficiente in termini di costi, moderna, competitiva ed equa;

la strategia mette in evidenza la necessità di un approccio olistico e intersettoriale per invertire il degrado climatico e ambientale e garantire la sostenibilità della nostra società e rappresenta un'opportunità per una crescita economica sostenibile, la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;

la comunicazione sul *green deal* comprende iniziative riguardanti clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile, tutti settori fortemente interconnessi; essa delinea una nuova visione dell'economia e dello sviluppo fondata sulla sostenibilità;

per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 anche l'attuale sistema alimentare della UE deve orientarsi verso un modello più sostenibile; oltre alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e alla sicurezza degli alimenti, con la strategia "From farm to fork" si mira a garantire alimenti nutrienti, in quantità sufficiente e a prezzi accessibili entro i limiti del pianeta, promuovere la sostenibilità della produzione alimentare e a promuovere un consumo alimentare e regimi alimentari sani più sostenibili;

in questo quadro, la UE affida all'industria europea un ruolo chiave nella transizione verso la neutralità climatica come motore di cambiamento, innovazione e crescita; la strategia industriale europea mira a rafforzare la resilienza e a promuovere la competitività dell'Europa e si prefigge di consentire all'industria europea di guidare la trasformazione verde e digitale e di diventare la forza trainante a livello globale nel passaggio alla neutralità climatica e alla digitalizzazione;

la dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse e il passaggio a sistemi circolari di produzione e consumo sono fondamentali per conseguire la neutralità climatica della UE entro il 2050. Nel marzo 2020, la Commissione ha presentato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare, su cui il Consiglio ha adottato conclusioni nel dicembre 2020;

l'Unione ha avviato alcune iniziative strategiche per la transizione verso un'economia di tipo circolare; in particolare si segnalano la piattaforma European circular economy stakeholder platform, creata nel 2017 a seguito delle raccomandazioni formulate dal Comitato economico e sociale europeo nel parere in merito al pacchetto sull'economia circolare, e la strategic research and innovation agenda, istituita nel 2015, per rispondere all'urgente necessità di una ricerca ambiziosa, che consenta di sostenere le città europee nella loro transizione verso un futuro, massimizzando la loro sostenibilità, resilienza e vivibilità;

il 6 dicembre 2020 è stata approvata dall'Environmental protection agencies network la Carta di Bellagio che rappresenta un sistema per misurare a livello europeo la qualità e i progressi dell'economia circolare; tale monitoraggio contribuisce agli obiettivi del nuovo piano d'azione europeo per l'economia circolare, una parte centrale del *green deal*, che richiede schemi precisi per valutare gli avanzamenti europei nel campo della *circular economy*; la carta indica 7 principi che catturano gli elementi essenziali di un monitoraggio per la transizione verso un'economia circolare: monitorare la transizione verso l'economia circolare; definire gruppi di indicatori; segui-

re i criteri di selezione degli indicatori; sfruttare l'ampia gamma di dati e fonti di informazioni; garantire il monitoraggio multilivello; consentire di misurare i progressi verso gli obiettivi; garantire visibilità e chiarezza;

il nuovo piano d'azione per l'economia circolare (COM/2020/98), adottato l'11 marzo 2020, indica un'ampia gamma di misure volte a dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse e contribuire in modo significativo al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Insieme alla nuova strategia industriale, l'obiettivo del piano d'azione è di modernizzare e rendere l'economia UE adatta a sostenere un futuro verde e inclusivo, rafforzare l'uso efficiente delle risorse e la competitività a lungo termine, proteggendo al contempo l'ambiente;

il nuovo piano europeo, al pari del precedente datato 2015, prevede misure legislative e non, per l'intero ciclo dei prodotti, dalla progettazione al riciclo, con l'obiettivo di ridurre l'impronta complessiva della produzione e del consumo dell'Unione europea e contribuire in tal modo al raggiungimento degli obiettivi del *green deal*. Considerando infatti che la metà delle emissioni deriva dall'estrazione e lavorazione delle risorse, in maniera specifica relativamente ai settori ad alta intensità di risorse (quali: elettronica e ICT; batterie e veicoli; imballaggio; plastica; tessile; costruzioni e alimentare), il nuovo piano di azione sull'economia circolare segna la strada di una rivoluzione industriale con il passaggio da un paradigma lineare a un modello basato sulla riduzione di nuova materia impiegata, sulla durabilità dei prodotti, sul loro riuso e riciclo;

secondo alcune stime, l'economia circolare potrebbe comportare, insieme allo sviluppo della bioeconomia rigenerativa, un risparmio di emissioni di gas serra pari al 45 per cento da ottenere attraverso il ricorso all'ecoprogettazione, l'aumento dell'efficienza nella produzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti;

questa transizione, complessa ma possibile nel medio-lungo periodo, ha molti vantaggi: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ridurre al minimo il consumo di risorse non rinnovabili come le materie prime e aumentare l'efficienza e la salubrità dei processi produttivi;

il piano fornisce il quadro di riferimento strategico, caratterizzato da misure volte a garantire la progettazione di prodotti sostenibili, orientare produttori e consumatori verso scelte più sostenibili, valorizzare la circolarità dei processi produttivi (con particolare riferimento ai settori che utilizzano più risorse: elettronica e ICT, batterie e veicoli, imballaggi, materie plastiche, tessili, edilizia e costruzioni, alimentare);

in Europa, l'economia circolare ha generato 4 milioni di posti di lavoro dal 2012 al 2018, che possono essere aumentati ulteriormente utilizzando come leva finanziaria il fondo sociale europeo plus, il fondo della politica di coesione, il fondo per la “Just transition”, “InvestEU” e fondi collegati al *green deal*, e altre iniziative dedicate alle città, come “Circular cities” e “Intelligent cities challenge”;

la strada per compiere un cambiamento di tale portata è ancora lunga; secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, l'uso complessivo delle risorse nazionali nell'economia dei 28 Stati membri è diminuito del 9 per cento nell'ultimo quindicennio, mentre la produttività delle risorse è migliorata; se

si considera l'uso circolare dei materiali (*circular material use*) si osserva un lento ma costante aumento dal 2004 al 2016 che va dall'8 al 12 per cento, una tendenza che risulta più spinta per i metalli e i minerali metallici e meno rapida per le biomasse e i materiali a energia fossile; in considerazione della scarsità delle materie prime nel continente, il ruolo del riuso e del riciclo diventa cruciale anche in termini di sicurezza;

malgrado ciò, l'Europa continua a generare una crescente quantità di rifiuti, e i progressi nelle pratiche circolari come il riciclo e la prevenzione sono ancora troppo lenti; i rifiuti (esclusi i principali rifiuti minerali) generati per abitante sono leggermente aumentati a 1,8 tonnellate *pro capite* nel 2016; questa media nasconde grandi differenze tra i Paesi, che vanno da meno di una a più di 3 tonnellate *pro capite*; la generazione di rifiuti urbani, che rappresenta circa il 10 per cento del totale dei rifiuti, è diminuita tra il 2007 e il 2013 nella UE a 28 Paesi, ma è di nuovo in aumento dal 2013; nel complesso, le grandi quantità di risorse usate e di rifiuti generati e il contributo piuttosto basso dei materiali riciclati alla domanda di materiali dell'economia indicano che “l'Europa è ancora lontana dall'obiettivo di diventare un'economia circolare”;

la Commissione europea ha recentemente diffuso la proposta per una legge europea sulle materie prime critiche il cui obiettivo è quello di “garantire catene di approvvigionamento sicure e sostenibili per il futuro verde e digitale dell'Unione europea”;

per materie prime critiche si intendono quelle non alimentari e non energetiche i cui problemi di approvvigionamento, di carattere politico, commerciale e ambientale, rendono prioritario un cambio di strategia economica e un forte aggiornamento tecnologico;

nei vari documenti pubblicati dalla Commissione europea, si sottolinea fortemente il ruolo cardine delle materie prime critiche (*critical raw material*, CRM) per realizzare un'economia circolare e competitiva;

a partire dal 2011, ogni 3 anni, viene stilata ed aggiornata la lista di CRM a livello europeo, al fine di promuovere ricerca e innovazione, condurre trattative commerciali e attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; ad oggi sono 30 le CRM individuate;

a seguito della transizione ecologica e digitale in atto, la domanda delle materie prime critiche è in costante aumento, come la richiesta di terre rare che potrebbe decuplicare entro il 2050; analoghi *trend* si registrano per i materiali come litio, cobalto e grafite, fondamentali per la produzione degli attuali sistemi di accumulo dell'energia;

il nuovo piano d'azione per le materie prime critiche (2020) ha identificato le sfide in atto proponendo strategie per diversificare l'approvvigionamento da fonti primarie e secondarie, incrementandone la sostenibilità ambientale e sociale, e per migliorare l'efficienza delle risorse e la circolarità, attraverso una serie di interventi da attuare da parte degli Stati membri entro il 2025;

in quest'ottica sono state avviate alcune forme di cooperazione, come la European raw materials alliance, di cui i Ministeri della transizione ecologica e dello sviluppo economico sono parte dai primi mesi del 2022, la European battery alliance e l'EIT (European institute of innovation and

technology) raw materials, il più grande consorzio nel settore delle materie prime, non solo critiche, a livello mondiale;

nel quadro del piano d'azione per l'economia circolare il 30 marzo 2022 la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte sulla sostenibilità dei prodotti, con l'obiettivo di contribuire alla trasformazione dell'economia europea da un modello essenzialmente lineare in un modello pienamente circolare;

nel contesto dell'attuale crisi internazionale, l'auspicio dell'Esecutivo UE è che tali proposte possano, inoltre, alleviare la dipendenza della nostra economia da energia e risorse provenienti da Paesi terzi, rendendola quindi più resiliente agli *shock* esterni; entro il 2030 il nuovo quadro potrà, infatti, assicurare, secondo le stime della Commissione, un risparmio di 132 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) di energia primaria, pari a circa 150 miliardi di metri cubi di gas naturale, quasi equivalenti all'importazione di gas russo nella UE; fulcro del pacchetto è l'iniziativa sulla sostenibilità dei prodotti; la proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili muove dalla constatazione che il modo in cui un prodotto è progettato determina fino all'80 per cento del suo impatto ambientale;

in linea con il piano d'azione per l'economia circolare del marzo 2020 la Commissione europea ha di recente adottato una proposta di regolamento (COM (2022)672), che istituisce un quadro efficace di certificazione volta ad incentivare la diffusione degli assorbimenti e aumentare la circolarità del carbonio, nel pieno rispetto degli obiettivi di biodiversità e inquinamento zero. Gli obiettivi principali che l'iniziativa intende perseguire sono quelli di garantire l'elevata qualità degli assorbimenti di carbonio nel contesto europeo e istituire un sistema di *governance* per le certificazioni finalizzato a evitare l'ecologismo di facciata;

nel caso del sequestro del carbonio nei suoli agricoli, il quadro di certificazione avrebbe anche l'effetto di incoraggiare la diffusione di attività di assorbimento del carbonio che producano co-benefici per la biodiversità, realizzando gli obiettivi di ripristino della natura;

a livello nazionale l'Italia si è dotata dei seguenti strumenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale ed europeo;

la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, adottata con delibera CIPE n. 108 del 22 dicembre 2017, ha trasposto a livello interno i principi dell'Agenda 2030 e i suoi *sustainable development goal* (SDG) e rappresenta il quadro programmatico di riferimento per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione integrata delle politiche che ad essa afferiscono;

essa riconosce e richiama la strategia nazionale per l'economia circolare e ne potenzia la portata e il valore trasversale e trasformativo;

ruolo strategico nella transizione verso questo nuovo modello economico circolare è attribuito alle città, luoghi nei quali vive oltre la metà della popolazione mondiale, una cifra che dovrebbe aumentare a due terzi entro il 2050; il ruolo delle città e dei territori come principali nodi per l'attuazione dell'Agenda 2030 e per il raggiungimento dell'insieme degli SDG collegati sta infatti ricevendo crescente attenzione a livello internazionale e nazionale; investire, quindi, nella loro trasformazione è essenziale per rag-

giungere una maggiore sostenibilità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse e trarre gli obiettivi in materia di economia circolare;

a tal fine, l'Italia ha attivato un insieme di azioni, su iniziativa del Ministero della transizione ecologica e in base all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006 finalizzate a costruire quadri di riferimento per le politiche pubbliche a livello regionale, di provincia autonoma e a livello metropolitano, in attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;

dal 2010 anche l'Italia si è dotata di una strategia nazionale per la biodiversità, la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla diversità biologica (Convention on biological diversity, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la legge n. 124 del 1994;

la strategia nazionale per la biodiversità rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Italia intende contribuire all'obiettivo internazionale di garantire che entro il 2050 tutti gli ecosistemi del pianeta siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti;

prevede l'identificazione di una serie di obiettivi specifici che rappresentano la declinazione su scala nazionale delle priorità europee e degli impegni definiti in ambito internazionale, declinati all'interno di alcuni ambiti tematici di intervento, tra le quali aree protette, agricoltura, foreste, acque interne, mare; per ciascun obiettivo vengono individuate azioni specifiche e indicatori sviluppati appositamente per verificarne il raggiungimento;

per ottenere il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di recupero funzionale e strutturale degli ecosistemi sarà necessario integrare tali obiettivi nella politica agricola (in stretta connessione con la strategia "Farm to fork"), forestale e della pesca, nelle politiche in materia di lotta e adattamento al cambiamento climatico, di sviluppo sostenibile e dell'economia circolare, nonché nella pianificazione territoriale, sfide che richiederanno un'ampia condivisione ed un'efficace azione di *governance*;

il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), in linea con gli accordi di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici, attua il regolamento (UE) 2018/1999 sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima e prevede i seguenti obiettivi: una percentuale di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER) nei consumi finali lordi di energia pari al 30 per cento, in linea con gli obiettivi previsti per il nostro Paese dalla UE; una quota di energia da FER nei consumi finali lordi di energia nei trasporti del 22 per cento a fronte del 14 per cento previsto dalla UE; una riduzione dei consumi di energia primaria del 43 per cento a fronte di un obiettivo UE del 32,5 per cento; la riduzione dei gas serra, rispetto al 2005, con un obiettivo per tutti i settori non ETS (emission trading system) del 33 per cento;

inoltre gli obiettivi delineati nel PNIEC al 2030 sono destinati ad essere rivisti ulteriormente al rialzo, in ragione dei più ambiziosi *target* delineati con il *green deal* europeo (COM(2019) 640 final) che punta ad un più ambizioso obiettivo di riduzione entro il 2030 delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990, e nel medio

lungo termine, alla trasformazione della UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra;

la neutralità climatica nella UE entro il 2050 e l'obiettivo intermedio di riduzione netta di almeno il 55 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2030 hanno costituito il riferimento per l'elaborazione degli investimenti e delle riforme in materia di transizione verde contenuti nei piani nazionali di ripresa e resilienza, figurando tra i principi fondamentali base enunciati dalla Commissione UE nella strategia annuale della crescita sostenibile del 2021 (COM(2020) 575 final);

il PNRR profila, dunque, un futuro aggiornamento degli obiettivi sia del PNIEC che della strategia di lungo termine per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, per riflettere i mutamenti nel frattempo intervenuti in sede europea;

nelle more dell'aggiornamento degli obiettivi del PNIEC e della strategia di lungo termine, legato al pacchetto legislativo europeo “Fit for 55”, è stato adottato il piano per la transizione ecologica, che fornisce un quadro delle politiche ambientali ed energetiche integrato con gli obiettivi già delineati nel PNRR, con l'indicazione di un nuovo obiettivo nazionale di riduzioni emissioni climalteranti al 2030;

il PNRR, coerente con gli obiettivi delineati dal *green deal*, prevede che un minimo del 37 per cento della spesa per investimenti e riforme programmata debba sostenere gli obiettivi climatici e che tutti gli investimenti e le riforme previste debbano rispettare il principio del “do no significant harm (DNSH)”, cioè “non arrecare danni significativi”, all'ambiente;

il PNRR prevede specifiche misure riguardanti l'economia circolare, con particolare riferimento all'esigenza di migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento dei rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud e realizzando progetti innovativi per filiere strategiche, quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile e riciclo meccanico e chimico delle plastiche; inoltre sono previste misure per colmare il divario territoriale in materia di efficacia della raccolta differenziata e di presenza di discariche irregolari;

il piano per la transizione ecologica, previsto dall'articolo 57-*bis* del testo unico ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006), individua le azioni, le misure, le fonti di finanziamento, il cronoprogramma, al fine di coordinare le politiche in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, risorse idriche, qualità dell'aria, economia circolare, bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, compresi i sussidi ambientali e la finanza climatica e sostenibile;

è articolato in 5 macro obiettivi: neutralità climatica; azzeramento dell'inquinamento; adattamento ai cambiamenti climatici; ripristino della biodiversità; transizione verso economia circolare e bioeconomia;

il piano d'azione della strategia italiana sulla bioeconomia è finalizzato: alla promozione delle politiche, *standard*, etichettature dei prodotti *biobased* e interventi e incentivi orientati al mercato emergente; all'avvio di

progetti pilota a livello locale per sostenere la bioeconomia nazionale nel settore agroalimentare, materiali *biobased*, forestale, marino e marittimo, nelle aree rurali, costiere e urbane; alla valorizzazione della conoscenza, la tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi nazionali, nonché i servizi ecosistemici al fine di accrescere l'adattamento ai cambiamenti climatici; alla promozione della consapevolezza, della formazione e dell'imprenditorialità nel campo della bioeconomia; a tal fine il Governo italiano ha lanciato e successivamente aggiornato una strategia nazionale di bioeconomia e istituito un gruppo nazionale di coordinamento della bioeconomia;

la strategia UE per una crescita blu (*blue economy*) guarda all'acquacoltura come a un settore in grado di stimolare la crescita economica in Europa e nel Mediterraneo, e anche la riforma della politica comune sulla pesca promuove il settore, anche attraverso la strategia nazionale adottata dall'Italia; l'acquacoltura svolge una chiara funzione nello sviluppo di un'economia blu climaticamente neutra, sostenibile e produttiva, e consente la produzione efficiente di cibi nutrienti e sani, proponendo prodotti a scarsa impronta ambientale; tenendo conto della strategia per una crescita blu, del *green deal*, della strategia "Farm to fork" e della missione "Oceano" della UE, è importante sprigionare il potenziale dell'acquacoltura in Europa e nella regione del Mediterraneo;

l'acquacoltura italiana fornisce annualmente 150.000 tonnellate di prodotti acquatici allevati in 800 siti situati in acque interne, di transizione e costiere. Gran parte della produzione italiana consiste in molluschi (66 per cento della produzione, 55 per cento del valore), riconosciuti come valido strumento di biorisanamento e di creazione di servizi ecosistemici aventi effetti benefici sugli *habitat* di transizione e marini;

il programma nazionale per la gestione dei rifiuti (decreto ministeriale n. 257 del 24 giugno 2022) costituisce uno strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti; tale strumento è previsto e definito dall'articolo 198-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e fissa i macro obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nell'elaborazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti; l'obiettivo è quello di superare l'insufficiente capacità di pianificazione da parte delle Regioni attraverso i seguenti criteri di priorità: sostenibilità nell'uso delle risorse e riduzione degli impatti ambientali negativi del ciclo dei rifiuti; progressivo riequilibrio dei divari socio-economici per quanto riguarda la gestione dei rifiuti; sviluppo dei comportamenti virtuosi degli attori economici e dei cittadini per la riduzione e la valorizzazione dei rifiuti; promozione di un ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica;

la strategia nazionale per l'economia circolare (decreto ministeriale n. 259 del 24 giugno 2022) è un documento programmatico all'interno del quale sono individuate le azioni, gli obiettivi e le misure che si intende perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare; ad essa è demandato il compito di definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, affinché siano competi-

ve in termini di disponibilità, prestazioni e costi rispetto alle materie prime vergini; a tal fine, essa agisce sulla catena di acquisto dei materiali (criteri ambientali minimi per gli acquisti verdi nella pubblica amministrazione), sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), sulla responsabilità estesa del produttore e sul ruolo del consumatore, sulla diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio”; infine, costituisce uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una *roadmap* di azioni e di *target* misurabili da qui al 2035;

gli obiettivi da perseguire per il concreto conseguimento di un modello economico improntato alla circolarità sono numerosi e caratterizzati da una spiccata ambizione; nello specifico le principali misure necessarie sono le seguenti:

a) adozione di sistemi di gestione finalizzati alla qualificazione di processi e prodotti per favorire la diffusione di nuove abitudini produttive e di consumo e per orientare il mercato verso scelte ecosostenibili;

b) adozione di modelli di *business* che trasformino il modello produttivo caratterizzato dai seguenti requisiti: filiera circolare *ab origine*; recupero e riciclo dei materiali; estensione della vita del prodotto; piattaforma di condivisione; prodotto come servizio;

c) adozione di forme di simbiosi industriale, in modo da creare un sistema integrato per condividere le risorse secondo un approccio di tipo cooperativo e che consenta un costante flusso delle risorse tra i vari settori produttivi, dove gli “scarti” di alcuni possono diventare “prodotti” di altri, riducendo al minimo gli sprechi;

d) piena attuazione della direttiva 2018/851/UE che ha ulteriormente incrementato il quadro normativo di riferimento per la responsabilità estesa del produttore, che si deve impegnare a creare un prodotto di lunga durata e il cui fine vita non debba essere un problema da gestire, ma una risorsa da riutilizzare;

e) elaborazione di un piano nazionale di educazione e comunicazione ambientale, in modo da informare e sensibilizzare i cittadini e ad orientarli verso nuovi e più sostenibili modelli di consumo;

f) implementazione del *green public procurement*, lo strumento individuato dalla Commissione europea per incentivare lo sviluppo delle filiere circolari e favorire il mercato di prodotti riciclabili e servizi a ridotto impatto ambientale, attraverso la leva della domanda pubblica, che permette di orientare in modo virtuoso l'intero mercato; in questa ottica rientrano i decreti sui criteri ambientali minimi, di competenza del Ministero dell'ambiente, che riguardano specifici settori;

g) prevenzione della produzione dei rifiuti, partendo dalla progettazione “sostenibile” del prodotto (*ecodesign*), che deve basarsi su un approccio di *life cycle thinking*, ovvero mediante analisi e valutazioni che tengano conto degli impatti generati lungo tutto l'intero ciclo di vita del prodotto e del servizio;

h) promozione del diritto al riutilizzo ed alla riparazione, attraverso una riorganizzazione dei processi produttivi e di consumo che punti a mini-

mizzare gli scarti di produzione, estendendo il ciclo di vita dei materiali ed eliminando ogni meccanismo di obsolescenza programmata;

i) piena attuazione alla disciplina di cui all'articolo 184-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006, in materia di cessazione della qualifica rifiuto (*end of waste*), al fine di consentire, nel pieno rispetto della tutela dell'ambiente e della salute, il recupero di beni giunti al termine del proprio ciclo di vita o di materiali di scarto di processi produttivi, per i quali sia possibile il reimpiego in altri processi produttivi, previa individuazione dei necessari requisiti;

l) promozione e sviluppo di misure finalizzate alla valorizzazione e tutela della biodiversità, nell'ottica della salvaguardia del capitale naturale, con particolare attenzione a fermare il consumo di suolo, ad un suo uso efficiente e all'accelerazione dei processi di bonifica e riconversione dei siti di interesse nazionale in modo da restituire alla collettività intere porzioni di territorio, su cui avviare progetti di economia circolare;

m) trasformazione in ottica circolare della *blue economy*, in considerazione del fatto che l'economia del mare rappresenta una parte fondamentale dell'intero sistema produttivo e che ha un consistente margine di miglioramento in termini di sostenibilità;

n) adozione di adeguate misure di finanza e fiscalità ambientale in coerenza con il regolamento europeo sulla tassonomia, che consentano di privilegiare e sostenere le imprese che investono su modelli produttivi orientati verso mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e tutela delle risorse idriche, transizione verso l'economia circolare, riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;

o) adozione di misure volte a contrastare il fenomeno noto come *greenwashing* al fine di tutelare i consumatori e le imprese da pratiche scorrette e ingannevoli tali da occultare l'impatto ambientale negativo di prodotti e servizi, in linea con gli impegni del *green deal* europeo e con le proposte di direttiva della Commissione europea, cosiddetto "right to repair" e "green claims directive", nell'ambito del "primo pacchetto sull'economia circolare";

p) piena attuazione della strategia sulla bioeconomia in tutti i suoi settori, da quello agroalimentare a quello *biobased*, forestale e marino-marittimo, nonché a livello urbano, anche mediante l'implementazione di idonei indicatori che ne consentano il monitoraggio nelle fasi di sviluppo;

q) adozione di apposite misure di sostegno, anche finanziario, per l'implementazione di progetti territoriali volti ad accrescere l'efficacia delle iniziative di redistribuzione di prodotti alimentari eccedenti, lungo tutte le fasi di produzione, trasformazione e somministrazione, nonché promuovere forme innovative di consumo responsabile e di condivisione delle eccedenze alimentari (*foodsharing*), anche attraverso la collaborazione di prossimità tra operatori del settore alimentare, e campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, educazione sull'importanza di ridurre lo spreco alimentare, per un pieno recepimento delle finalità di cui alla legge n. 166 del 2016,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative volte a creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde, in sostituzione delle materie prime tradizionali, competitive in termini di disponibilità, prestazioni e costi, agendo sulla normazione dei materiali e sui criteri per togliere la qualifica di rifiuto ai materiali (*end of waste*);

2) a predisporre un'interlocuzione a livello europeo per il riconoscimento delle materie prime secondarie prodotte in Italia;

3) a rafforzare e consolidare il principio di responsabilità estesa del produttore (estendendone l'applicazione a nuovi settori come il tessile, costruzioni, arredo, veicoli, alimentare e farmaceutico) affinché il produttore si faccia carico del destino finale del prodotto, così come il principio del “chi inquina paga” (ad esempio raccolta selettiva, deposito cauzionale per il riciclo, *pay-per-use, pay-as-you-throw*);

4) a rafforzare le azioni mirate a realizzare la circolarità sin dall'ideazione del prodotto (*ecodesign* sistemico, estensione della durata dei prodotti, riparabilità e riuso, e altro), in particolar modo recependo con attenzione le normative europee in materia di *ecodesign* e prodotti sostenibili, di corretta informazione e responsabilizzazione dei consumatori, di circolarità per i prodotti tessili e da costruzione;

5) a sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e servizi e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi;

6) a rafforzare il riciclo con il recupero dei ritardi territoriali nella raccolta differenziata, il miglioramento della raccolta dei RAEE e a ottimizzare la tracciabilità dei flussi di rifiuti;

7) ad adottare iniziative di competenza volte a migliorare e modificare, aumentandone l'ambizione, la proposta del regolamento imballaggi, in particolar modo attraverso la progressiva diffusione di sistemi di deposito cauzionale per gli imballaggi in plastica e metallo;

8) ad adottare iniziative volte a realizzare i progetti per l'economia circolare finanziati col PNRR e orientare maggiormente l'utilizzo del credito di imposta previsto da “Transizione 4.0” e le misure di fiscalità in direzione della circolarità;

9) a supportare la ricerca applicata per sviluppare l'economia circolare delle materie prime critiche (tra le quali cobalto, litio, fosforo, alluminio) necessarie per la transizione energetica e digitale;

10) a rafforzare le misure di circolarità nella prevenzione della produzione dei rifiuti (nuovo programma nazionale di prevenzione e avvio di progetti di simbiosi industriale);

11) a promuovere la formazione di figure con adeguate competenze nell'ambito pubblico e privato in materia di economia circolare come volano di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile;

12) a prevedere strumenti e servizi per supportare piccole e medie imprese e settore commerciale, nell'implementazione di tecnologie, metodologie e approcci finalizzati al miglioramento dei processi ed alla gestione efficiente e sostenibile dei prodotti;

13) ad adottare le iniziative di competenza volte a creare le condizioni per un mercato dei “sottoprodotti” in termini di maggiore certezza nel

riconoscimento, disponibilità, agendo sulla normazione per determinate filiere (ad esempio residui e sottoprodotti di origine agricola) e sulla rivitalizzazione della piattaforma di scambio dei sottoprodotti, per supportare concretamente gli operatori nella realizzazione piena della simbiosi industriale anche nell'ambito della bioeconomia;

14) ad adottare iniziative volte a sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare, da realizzare sia con la progressiva eliminazione dei sussidi dannosi all'ambiente, destinando, per i settori di riferimento, le risorse all'incentivazione di processi produttivi e beni con minore impatto ambientale, in coerenza con le indicazioni del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, sia con forme positive di incentivazione delle attività di riparazione dei beni, sia per una loro progettazione più sostenibile;

15) a porre le condizioni per l'estensione della durata del prodotto attraverso una sua progettazione ispirata ai principi di modularità e riparabilità, seguendo la direzione tracciata dalle proposte commerciali di condivisione (*sharing*), di noleggio (*pay-per-use*) e di *leasing* che indicano lo spostamento dalla proprietà individuale del bene alla sua fruizione come servizio;

16) a potenziare ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza, a migliorare la tracciabilità dei beni e risorse nel loro ciclo di vita, così come a integrare e rafforzare gli indicatori per misurare il grado di circolarità dell'economia secondo le metodologie del *life cycle assessment*, il *carbon footprint* e in una logica di valutazione dell'economicità di processo, attraverso i *key performance indicator* che permettono di considerare in modo unitario le fasi chiave dell'economia circolare: acquisto, produzione, logistica, vendita, uso e fine vita;

17) a progettare nuovi programmi di educazione al consumo e di formazione interdisciplinare per la figura di esperto di economia circolare, con il parallelo sviluppo di impianti e accordi pubblico-privato per lo sviluppo imprenditoriale in questo nuovo settore;

18) ad adottare ogni iniziativa utile per garantire la chiusura del ciclo, sia nella catena del valore dei prodotti, sia nei processi produttivi;

19) ad adottare iniziative volte a potenziare lo sviluppo di prodotti e imballaggi a minore contenuto di sostanze pericolose quali piombo, cadmio, mercurio, cromo esavalente e altro;

20) ad adottare iniziative volte a supportare sistemi di etichettatura che permettano di fornire al consumatore corrette informazioni relative al materiale di cui sono composti i prodotti e i loro imballaggi, fornendo altresì il dato percentuale delle materie provenienti dal riciclo;

21) ad adottare idonee iniziative volte a prevenire e contrastare il cosiddetto fenomeno del *greenwashing*, anche assumendo posizioni chiare nelle competenti sedi europee in ordine al divieto di dichiarazioni e pratiche scorrette e ingannevoli sulla sostenibilità di prodotti e servizi offerti sul mercato, al fine di fornire idonei strumenti di tutela per i consumatori e le imprese, in linea con gli impegni del *green deal* europeo;

22) ad adottare iniziative volte a supportare, con adeguate misure di incentivazione fiscale di natura strutturale, una maggiore diffusione negli esercizi commerciali di appositi spazi dedicati alla vendita di prodotti ali-

mentari e detergenti, sfusi o alla spina (detti “green corner”), o per l'apertura di nuovi negozi che prevedano la vendita di tali prodotti;

23) a prevenire e ridurre l'incidenza di microplastiche nell'ambiente e negli ecosistemi (in particolare nell'ambiente acquatico e negli ecosistemi marini) e di conseguenza sulla salute umana, attraverso un monitoraggio costante e sistematico, anche verificando l'attuazione delle disposizioni che recano misure sanzionatorie per condotte illecite, così da prevenire e ridurre la formazione di rifiuti in plastica e la loro dispersione nell'ambiente;

24) ad adottare iniziative volte a supportare, con adeguate misure fiscali, l'introduzione di meccanismi premiali (tra cui, a titolo esemplificativo, la riduzione della tariffa comunale sui rifiuti) a favore degli operatori economici che donano le proprie eccedenze alimentari, anziché destinarle a rifiuto, e che collaborano a forme innovative di consumo responsabile e di condivisione delle eccedenze alimentari (*foodsharing*), anche attraverso campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione ed educazione *ad hoc*, per la diffusione dei principi di consumo responsabile e di riduzione degli sprechi;

25) ad adottare iniziative volte ad incrementare l'utilizzo dell'acqua reflua in agricoltura, quale misura efficiente per contrastare il cambiamento climatico, per prevenire e gestire la scarsità idrica, nonché per garantire la sicurezza e la sostenibilità della risorsa agricola, nell'ottica di un sistema di economia circolare.

(1-00070)

MAGNI, DREOSTO, CAMUSSO, MANCINI, NATURALE, LOMBARDO, MAFFONI, MAZZELLA, MINASI, MURELLI, NOCCO, OCCHIUTO, PETRENGA, RAPANI, SATTA, SILVESTRO, SPAGNOLLI, TAJANI, ZAMBITO, ZULLO - Il Senato,

considerato l'incidente occorso alle ore 23 del giorno 30 agosto 2023 presso la stazione ferroviaria di Brandizzo (Torino) e la conseguente, tragica, morte di cinque lavoratori impiegati da un'impresa appaltatrice per la manutenzione del tratto ferroviario Milano-Torino;

rilevato che l'incidente verificatosi a Brandizzo costituisce solo un episodio, pur particolarmente grave, di una serie sanguinosa di decessi e infortuni che si verificano con cadenza giornaliera in danno dei lavoratori sul territorio nazionale. Al riguardo, i dati 2021-2022 sugli infortuni pubblicati dall'INAIL ed elaborati dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente evidenziano che, da gennaio a luglio 2023, il bilancio delle morti sul lavoro ammonta a 559 vittime di cui 430 in occasione di lavoro e 129 *in itinere*, con una media di 80 decessi al mese;

considerato il dato, ricavabile dai rilievi INAIL, del sensibile aumento degli infortuni mortali fra i lavoratori più giovani, che ammontano a 196 sinistri con esito fatale tra i 25 e i 39 anni e 22 tra i minori di vent'anni;

osservato che gli infortuni e i decessi sul luogo di lavoro o nel percorso per giungervi o allontanarsene riguardano la quasi totalità dei settori produttivi, ciascun tassello delle singole filiere volte alla commercializzazione e produzione di beni e servizi, e coinvolgono prestatori d'opera im-

piegati a vario titolo presso piccole e medie imprese, imprese familiari, cooperative, ma anche grandi sedi di distribuzione e produzione multinazionale; considerato come prioritario l'obiettivo dell'azzeramento del numero degli infortuni, in particolar modo di quelli mortali, nonché delle malattie professionali, da conseguire attraverso attività sinergiche e virtuose che attivino tutti gli strumenti disponibili (prevenzione, vigilanza, assistenza, repressione, incentivazione delle stesse buone pratiche preventive) fino all'emarginazione delle aziende che reiteratamente violino le norme di tutela della salute e sicurezza e, al contrario, alla valorizzazione delle imprese che assicurino una tutela rafforzata della sicurezza sul lavoro;

considerata la necessità di individuare un nuovo approccio strategico alla prevenzione degli infortuni sul lavoro che si traduca in azioni sul piano normativo, organizzativo, disciplinare e culturale e che tenga conto, tra l'altro, da un lato, del principio di differenziazione delle attività economiche, e, dall'altro, dell'evoluzione del mondo del lavoro;

rilevata la necessità che in sede parlamentare sia svolta una valutazione analitica sull'organicità, esaustività e attualità della normativa di cui al testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla presenza di eventuali lacune normative da colmare in relazione a specifici settori produttivi;

rilevata l'esigenza che il Senato della Repubblica possa trarre soluzioni normative e prospettive di indirizzo politico ed amministrativo, fondate sulla valorizzazione delle acquisizioni, anche provvisorie, a cui perverrà la Commissione d'inchiesta, istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, competente sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo:

1) a favorire il potenziamento degli organici e delle professionalità degli enti preposti ai controlli in tema di rispetto delle misure di sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro;

2) a valutare l'opportunità di inserire il settore della manutenzione ferroviaria nella categoria dei lavori usuranti di cui al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67;

3) ad introdurre disposizioni di carattere premiale in favore delle imprese che assicurino ulteriori e più salde tutele per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e a rafforzare le misure sanzionatorie per le imprese che si rendono responsabili di violazioni in tema di sicurezza;

4) a procedere alla celere implementazione del fascicolo elettronico di ogni singolo lavoratore per la sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché a prevedere percorsi formativi premiali in punto di sicurezza del lavoro, tarati sulle caratteristiche peculiari dei singoli lavoratori;

5) ad individuare, per quanto concerne le condizioni di fragilità che aumentano il rischio infortunistico e la morbilità professionale, le *best practice* in materia di sicurezza del lavoro, con particolare riguardo ai principi di differenziazione ed adeguatezza rispetto alla dimensione aziendale e al tipo di attività produttiva;

6) a favorire l'avvio di un'attività conoscitiva sulla transizione digitale e sulle nuove tecnologie e il loro potenziale utilizzo ai fini di prevenzione generale e speciale degli infortuni sul lavoro;

7) ad individuare nuove tecniche di monitoraggio e aggiornamento, in sinergia con l'INAIL, sui dati di rilievo per gli infortuni sui luoghi di lavoro, con l'obiettivo di raggiungere un rafforzamento delle tecniche e degli istituti di prevenzione e migliorare l'adeguatezza degli interventi correttivi rispetto alla tipologia di infortunio;

8) a valutare l'opportunità di favorire l'interoperabilità e la piena condivisione, tra l'Ispettorato nazionale del lavoro e l'INAIL, delle banche dati rilevanti ai fini delle attività di controllo, nel rispetto della disciplina relativa alla protezione dei dati personali;

9) ad effettuare una valutazione analitica della possibile relazione causale tra gli istituti del decentramento produttivo, tra cui la subfornitura, il subappalto, e il distacco, da una parte, e l'eventuale abbassamento della soglia delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, dall'altra;

10) a promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro in riferimento ad ogni livello di istruzione e formazione, prevedendo altresì il coinvolgimento, con apposite attività formative, delle classi docenti e l'eventuale l'introduzione di un insegnamento *ad hoc*.

(1-00071)

Interrogazioni

TURCO, PIRRO, MAZZELLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute, delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

entro il 23 agosto 2023 il Governo avrebbe dovuto pronunciarsi sulla nuova richiesta di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) dello stabilimento siderurgico di Taranto;

la revisione dell'AIA 2012 si proponeva di superare l'emergenza sanitaria e ambientale che aveva determinato l'istanza di sequestro degli impianti siderurgici;

nella valutazione del danno sanitario (VDS) del 2016 i risultati mostravano già la persistenza di un rischio sanitario imputabile al benzene e si riteneva opportuno per lo stabilimento siderurgico una riduzione del 10 per cento delle emissioni di benzene e del 34 per cento delle emissioni di benzo(a)pirene;

sulla necessità di ridurre i livelli di inquinamento e di rivedere le modalità di calcolo delle soglie e parametri consentiti, è stato depositato in Senato un disegno di legge, a prima firma del primo firmatario della presente interrogazione, al fine di recepire, peraltro, le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità;

allo stesso tempo, per prevenire situazioni di pericolo per la salute pubblica e l'ambiente, è stata depositata un'altra proposta di legge, sempre a prima firma dell'interrogante, per condizionare il rilascio dell'AIA agli esiti

della preventiva valutazione integrata dell'impatto ambientale e sanitario (VIIAS);

inoltre era già stata sollevata la questione relativa ai pericoli derivanti dall'esposizione dei cittadini di Taranto al benzene con due interrogazioni parlamentari del 31 maggio e del 5 luglio scorsi;

considerato che:

il benzene, come è noto, è un potente cancerogeno ed è associato ad esempio alle leucemie infantili secondo una relazione della ASL di Taranto che ne evidenzia un rischio per la salute della popolazione;

secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Puglia, le concentrazioni di benzene registrate nel capoluogo tarantino, provenienti dalle aree a caldo dell'impianto siderurgico ex ILVA, si sono triplicate dal 2018 al 2022, laddove Acciaierie d'Italia sostiene di rispettare il limite di 5 microgrammi;

sono trascorsi oltre tre mesi dall'ordinanza del sindaco di Taranto che intimava ad Acciaierie d'Italia ed ILVA in amministrazione straordinaria di individuare una soluzione al problema dell'elevata concentrazione di benzene. Ordinanza poi sospesa dal Tribunale amministrativo regionale di Lecce;

i picchi di benzene non si sono fermati e continuano a manifestarsi con una certa periodicità. Anzi, nelle scorse settimane si sono registrati picchi *record* di 85 microgrammi per metro cubo nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto, cui ha fatto seguito un altro picco registrato il 14 agosto;

ritenuto, pertanto, che la richiesta di riesame dell'AIA dell'impianto siderurgico di Taranto non offre le garanzie necessarie per la tutela della salute dei cittadini e per il sistema ambientale, anzi propone scenari produttivi ed emissivi in incremento rispetto ad una situazione palesemente irrisolta dal punto di vista sia emissivo che sanitario,

si chiede di sapere:

se sia nelle intenzioni del Governo di procedere con il riesame dell'AIA senza aver prima ottenuto le garanzie necessarie su bonifiche, chiusura delle fonti inquinanti, valutazione dell'impatto sanitario e ambientale;

quali misure intenda adottare per ridurre nell'immediato le concentrazioni di benzene ed altri inquinanti tossici provenienti dall'area a caldo dello stabilimento siderurgico ex ILVA;

se intenda condizionare il rilascio della nuova AIA, o l'eventuale proroga di quella in essere, ad una nuova preventiva valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario ovvero, in mancanza, disporre la sospensione del rinnovo dell'AIA presentata nel febbraio 2023 o dell'ulteriore proroga di quella rilasciata nel 2012, considerando che entrambe prevedono la sola continuità produttiva a carbone;

quali siano le misure che intende attuare a salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali dei lavoratori dello stabilimento, di quelli ex ILVA e dell'indotto.

(3-00665)

MARTELLA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ha destato molto sconcerto la notizia che in un locale del centro di Cerea, in provincia di Verona, vengono emessi scontrini con l'immagine di Benito Mussolini;

sui *social media* la notizia è diventata virale e la titolare, intervistata anche da alcune testate giornalistiche, non ha fatto mistero della sua adesione ideologica al fascismo, tanto che all'interno del locale vi sono oggetti e *gadget* che richiamano in maniera esplicita l'ideologia fascista;

in un'intervista pubblicata da "Il Giornale di Vicenza", la stessa titolare afferma testualmente "Dopo tutto, se dal 2014 non c'è stato alcun provvedimento giudiziario per vietarci l'uso del volto di Mussolini sugli scontrini non commettiamo reati. Con questa polemica mi farò solo pubblicità";

in Italia l'apologia del fascismo è un reato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di evitare il ripetersi di tali vergognosi comportamenti.

(3-00667)

MALPEZZI, ALFIERI, BAZOLI, MIRABELLI, TAJANI, BASSO, CAMUSSO, FURLAN, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, GIORGIS, LOSACCO, MANCA, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri, a seguito dei fenomeni atmosferici estremi che, dal 4 al 31 luglio 2023, hanno interessato la Lombardia, su proposta del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, ha deliberato lo stato di emergenza per la durata di 12 mesi, stanziando, per l'attuazione dei primi interventi urgenti, 9.430.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali;

la Regione Lombardia, con la delibera di Giunta regionale n. XII/885, ha rilevato che da parte di 457 enti locali sono stati segnalati danni per un ammontare di oltre 1,7 miliardi di euro, di cui: a) oltre 299 milioni di euro per i danni relativi al comparto pubblico, nell'ambito dei quali oltre 28 milioni di euro per gli interventi urgenti; b) oltre 1.426 milioni di euro per i danni stimati relativamente al comparto privato, abitazioni e sedi di attività economiche e produttive;

con la delibera è stata, pertanto, approvata una misura straordinaria di sostegno ai Comuni, e alle loro forme associative, colpiti dagli eventi meteorologici intensi, per i lavori realizzati con la modalità della "somma urgenza", ai sensi dell'art. 140 del codice dei contratti pubblici (di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023), volti a ridurre i rischi di pubblica incolumità e alla sistemazione di immobili comunali adibiti a servizi educativi per l'infanzia ed a scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, stanziando per tale finalità risorse per un ammontare complessivo di 6,5 milioni di euro;

con successiva delibera n. XII/886, la Giunta regionale ha adottato i criteri e le modalità per l'attribuzione ai Comuni delle risorse, al fine di garantire in sicurezza la ripresa delle attività di educazione e istruzione;

all'esito della prima ricognizione effettuata, secondo quanto definito dalla Giunta regionale con la delibera n. XII/886, sono state trasmesse da 45 Comuni 157 schede relative a lavori di somma urgenza, ai sensi dell'articolo 140 del codice dei contratti pubblici, per un importo di 3.284.623,72 euro;

la procedura individuata dalla Giunta regionale della Lombardia, finalizzata all'assegnazione delle risorse esclusivamente ai Comuni che hanno adottato la procedura di "somma urgenza", ha sollevato forti perplessità nelle amministrazioni locali rimaste escluse dalle misure di sostegno, in ragione della lesione del principio di uguaglianza territoriale e dell'ingiustificata discriminazione tra le comunità colpite dai medesimi eventi atmosferici estremi;

inoltre, la procedura, scelta come prioritaria per i ristori, rischia di avere carattere di precedenza sulle altre procedure attivate per le medesime finalità da parte dei Comuni colpiti dagli eventi atmosferici estremi e rimasti esclusi dalle misure di sostegno;

le richiamate delibere di Giunta sono conseguenti ad un atto di indirizzo del Consiglio regionale della Lombardia. Con la mozione urgente n. 34 del 28 luglio 2023, concernente il sostegno ai Comuni e agli enti, imprese, settore agricolo e cittadini a seguito dei danni subiti per eventi atmosferici estremi, non è stata fatta alcuna distinzione, sia nella determinazione dei destinatari dell'eventuale misura adottata dall'organo esecutivo della Regione, sia nell'individuazione degli edifici pubblici danneggiati e su cui realizzare gli interventi di ripristino e messa in sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere nei confronti della Regione Lombardia, al fine di garantire un ampliamento della platea degli enti locali beneficiari della misura straordinaria di sostegno, comprendendo anche quei Comuni che, per l'esecuzione dei lavori di ripristino e messa in sicurezza di edifici e infrastrutture, a fronte dei danni subiti, non hanno adottato la procedura della somma urgenza, ex articolo 140 del codice dei contratti pubblici;

se intenda stanziare ulteriori risorse economiche al fine di favorire una più rapida e compiuta ricostruzione e messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e delle infrastrutture, viarie e non, danneggiati dai fenomeni meteorologici estremi che dal 4 al 31 luglio hanno colpito la Lombardia, e sostenere in maniera più incisiva ed efficace la ripresa delle attività imprenditoriali e commerciali colpite;

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a prevedere la sospensione dei pagamenti per tutti coloro, cittadini e imprese, che da tale situazione hanno subito danni economici e patrimoniali e se non reputi opportuno prevedere una proroga, nei territori regionali in cui è riconosciuto lo stato di emergenza, delle scadenze di fine lavori previsti per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici.

(3-00668)

MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, LORENZIN, SENSI, NICITA, CAMUSSO, GIACOBBE, FURLAN, ZAMBITO, IRTO, TAJA-

NI, LOSACCO, MARTELLA, VERINI, VALENTE, CASINI, MANCA - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

l'esperienza vissuta negli ultimi anni con il diffondersi di infezioni di carattere respiratorio (dal COVID-19 alle ricorrenti influenze di stagione) richiede che nei luoghi più affollati, a partire dalle scuole, siano garantiti sistemi di ventilazione, aerazione e ricambio dell'aria in grado di tutelare la sicurezza di studenti e personale scolastico;

ancora di più oggi, con l'inizio delle lezioni e l'incertezza legata al nuovo aumento dei contagi, la comunità educativa e le autorità sanitarie devono lavorare insieme per garantire un ambiente di apprendimento sicuro e per proteggere coloro che sono più vulnerabili alle malattie di carattere respiratorio;

per controllare e ridurre la diffusione delle infezioni respiratorie negli ambienti affollati, ma in particolare nelle aule scolastiche, sono di grande utilità i dispositivi mobili di purificazione e gli impianti fissi di aerazione;

con un emendamento al decreto-legge n. 198 del 2022 è stato previsto che: "Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della salute, di concerto con il ministro dell'istruzione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti le linee guida sulle specifiche tecniche in merito all'adozione di dispositivi mobili di purificazione impianti fissi di aerazione e gli standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e in quelli confinati degli stessi edifici";

lo stesso emendamento ha stabilito che una parte delle risorse del fondo per l'emergenza epidemiologica di cui all'articolo 58 del decreto-legge n. 73 del 2022 sia destinato all'acquisto di sistemi di aerazione e santificazione nelle scuole;

il 3 agosto 2022 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui vengono adottate le linee guida sulle specifiche tecniche in merito all'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione e gli *standard* minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e in quelli confinati degli stessi edifici;

secondo uno studio, realizzato della Regione Marche in collaborazione con la fondazione "Hume", un sistema di VMC (ventilazione meccanica controllata), che assicura il ricambio dell'aria nelle aule scolastiche, può ridurre la trasmissione del COVID-19 dal 40 fino all'82,5 per cento, a seconda del numero di ricambi per ora;

l'allora *leader* di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, dichiarò di aver inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, una lettera per caldeggiare l'approvazione di un decreto che estenda la sperimentazione realizzata nelle Marche all'intero territorio nazionale;

nella lettera si legge: "è necessario investire negli impianti di ventilazione meccanica controllata nelle scuole, per arginare il contagio e garantire la didattica in presenza (...) Presidente Draghi, fin dall'inizio del 2021 Fratelli d'Italia ha proposto di investire nella ventilazione meccanica controllata e non ha mai smesso di chiedere che anche il Governo lo facesse. Non eravamo i soli a farlo, come dimostrano gli appelli lanciati dall'Oms a livello internazionale e dall'Istituto Spallanzani e da altre realtà scientifiche

in Italia. Non so per quale ragione non si sia inteso prendere seriamente in considerazione questa soluzione, nonostante Fratelli d'Italia, pur dall'opposizione, abbia fornito al Governo tutti gli strumenti utili a farlo. Quello che so, è che se il suo governo - e ancor prima quello precedente - avessero scelto questa strada invece che quella di sprecare milioni di euro in inutili banchi a rotelle, molto probabilmente avremmo potuto evitare ai nostri figli di vivere l'incubo della didattica a distanza. E dico di più. Se si fosse investito in un piano strutturale per sperimentare la Vmc anche nei luoghi di lavoro pubblici e privati o in alcuni luoghi della socialità, dalle palestre ai cinema, avremmo molto probabilmente impedito la paralisi di interi settori produttivi e diminuito l'impatto della pandemia sul nostro tessuto economico e sociale (...) Tanto tempo è stato perso, ma non è mai troppo tardi per recuperare e per prepararci ad affrontare con più serenità la più che plausibile risalita del contagio da Covid nel prossimo autunno, in coincidenza con la stagione fredda. Ricorderà che a giugno dello scorso anno, durante uno dei nostri incontri, la pregai di non fare lo stesso errore fatto dal suo predecessore di non utilizzare i mesi estivi per mettere in sicurezza la Nazione in previsione di quelli invernali. Le rinnovo, un anno dopo, la stessa richiesta e la stessa proposta, forte di dati che sembrano dare ragione alla lungimiranza di Fratelli d'Italia",

si chiede di sapere:

se sia stato effettuato il monitoraggio degli impianti esistenti e di quelli realizzati grazie alle risorse stanziare, e in caso positivo quali siano gli esiti;

quali iniziative di competenza si intenda adottare per promuovere la diffusione della ventilazione meccanica controllata nelle scuole.

(3-00669)

ALFIERI, D'ELIA, CAMUSSO, DELRIO, FINA, FRANCESHELLI, FURLAN, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMPA - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

l'articolo 47 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, dispone in materia di pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e nel piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

in particolare, l'articolo 47 ha introdotto norme per favorire l'inclusione lavorativa delle donne, *gender procurement*, dei giovani di età inferiore a 36 anni e delle persone con disabilità nell'ambito dei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR. La disposizione, da un lato, prevede specifici criteri per l'ammissione alle gare pubbliche, connessi alla predisposizione di documenti in merito alla presenza del personale maschile e femminile e al rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro delle persone con disabilità e, dall'altro, ha stabilito che nei bandi sia previsto l'obbligo di assicurare che almeno il 30 per cento delle assunzioni necessa-

rie alla realizzazione del progetto del PNRR sia destinato alle donne e il 30 per cento ai giovani;

inoltre, prevede ulteriori misure premiali nei casi in cui ci si impegni ad assumere, oltre alla soglia minima percentuale prevista come requisito di partecipazione, persone disabili, giovani, con età inferiore a 36 anni, e donne oppure nei casi in cui, nell'ultimo triennio, siano stati rispettati i principi della parità di genere e adottate specifiche misure per promuovere le pari opportunità generazionali e di genere, anche tenendo conto del rapporto tra uomini e donne nelle assunzioni, nei livelli retributivi e nel conferimento di incarichi apicali;

considerato che:

a inizio aprile, grazie a un protocollo di collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione, la fondazione "Openpolis" ha pubblicato le informazioni relative ai bandi di gara aperti finora nell'ambito del PNRR, con il rispettivo codice identificativo di gara, i dati sulla presenza o meno per ciascun bando della clausola che prevede una quota occupazionale minima di donne e giovani, nonché le informazioni sulla presenza o meno per ciascun bando di misure premiali per la parità di genere;

l'associazione "Period think tank", nata con l'obiettivo di promuovere l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati, ha analizzato il *dataset* rilasciato da Openpolis e ANAC;

il Period think tank, inoltre, ha offerto uno strumento di facile consultazione per chiunque voglia conoscere i bandi di gara sul proprio territorio e sapere se in questi siano presenti quote occupazionali minime o misure premiali per la parità di genere, sviluppando una *web app* che permette di esplorare in modo immediato il *dataset* ANAC incrociando a piacimento il territorio (regione, provincia, comune), le missioni del PNRR, le quote occupazionali per donne e giovani e le misure premiali;

dai dati esaminati emerge che sul totale dei codici identificativi di gara il 96 per cento non ha misure premiali per la parità di genere; il 68 per cento non prevede obblighi rispetto a una quota di donne o giovani; solo il 29 per cento, invece, prevede una quota di donne e giovani maggiore del 30 per cento e il 3 per cento rimanente ha quote inferiori al 30 per cento;

inoltre, la mancanza di trasversalità delle misure premiali e delle quote è confermata da una loro concentrazione perlopiù in ambiti dove è già presente una significativa presenza femminile, come le infrastrutture sociali, la sanità, il turismo, istruzione e ricerca mentre, invece, le quote sono più basse proprio nelle missioni dove sono concentrate metà delle risorse economiche del PNRR, vale a dire per le missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica);

come di tutta evidenza, un espresso obbligo di legge sarebbe un fattore decisivo nel determinare una maggiore applicazione delle misure premiali e delle quote occupazionali di donne superiori al 30 per cento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno procedere ad un monitoraggio in materia di applicazione delle misure relative a pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici nel PNRR, nonché pub-

blicare l'andamento della raccolta di dati disaggregati per genere su tutti i 14 indicatori comuni europei individuati nel regolamento delegato 2021/2106 della Commissione e, infine, indicare se e come intendano monitorare la trasversalità dell'impatto di genere di tutte le misure del PNRR, dal momento che gli indicatori comuni europei risultano insufficienti per tale finalità;

se non ritengano altresì opportuno adoperarsi anche attraverso proprie iniziative affinché i principi in materia di parità di genere non siano sistematicamente derogati dalle stazioni appaltanti italiane.

(3-00670)

VALENTE, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

l'Italia è un Paese la cui legislazione sul contrasto della violenza di genere è all'avanguardia;

già prima della ratifica della Convenzione di Istanbul, avvenuta con la legge 27 giugno 2013, n. 77, con il decreto-legge 23 febbraio 2011, n. 11, è stato introdotto nel nostro ordinamento il delitto di atti persecutori, cosiddetto *stalking*, oltre all'istituto dell'ammonimento del questore, per i soggetti a carico dei quali la vittima ha esposto fatti ritenuti penalmente rilevanti e riconducibili alla fattispecie dello *stalking*;

successivamente sono state introdotte numerose altre misure, anche in attuazione della Convenzione di Istanbul;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, con la sentenza della prima sezione Giuliano Germano contro Italia del 22 giugno 2023, ha statuito che l'ammonimento del questore inflitto allo *stalker* senza che questi sia avvisato dell'avvio del procedimento viola i diritti di riservatezza e di reputazione di cui all'articolo 8 della Convenzione EDU;

si tratta di una pronuncia che rischia di indebolire l'intero impianto normativo relativo alle misure di prevenzione in materia di violenza sessuali a tutela della donna;

infatti, ove il sospettato di *stalking* fosse previamente avvertito, verosimilmente porrebbe in essere atti intimidatori nei confronti della vittima e di eventuali testimoni;

peraltro, la pronuncia si pone in evidente contrasto con molte altre sentenze nelle quali l'Italia è stata condannata precisamente per non aver, in determinate e concrete circostanze, adottato misure esecutive di prevenzione volte a tutela la donna da minacce conclamata (si vedano, in particolare, le sentenze Talpis contro Italia del 2017 e Landi contro Italia del 2022);

in merito alla sentenza ha espresso, in un'opinione separata, marcate perplessità il giudice italiano alla Corte di Strasburgo Raffaele Sabato,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni in merito;

se non si ritenga opportuno assumere dall'Avvocatura generale dello Stato le informazioni utili ai fini della richiesta, da parte italiana, di deferimento della causa alla grande camera della Corte, ai sensi dell'articolo 43 della Convenzione EDU.

(3-00671)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

NICITA, FURLAN, RANDO, ALFIERI, BASSO, CRISANTI, GIACOBBE, GIORGIS, LORENZIN, MARTELLA, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2, del testo unico sull'immigrazione, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nei centri di permanenza per i rimpatri (CPR) devono essere assicurati adeguati *standard* igienico-sanitari e abitativi, con modalità tali da garantire la necessaria informazione relativa allo *status* dei migranti, l'assistenza e il pieno rispetto della loro dignità e, in ogni caso, la libertà di corrispondenza anche telefonica con l'esterno;

in data 19 maggio 2022 il Ministro dell'interno ha adottato la direttiva recante "Criteri per l'organizzazione e la gestione dei centri di permanenza per i rimpatri previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286", secondo la quale nei CPR deve essere assicurata l'assistenza, nonché il pieno rispetto dei diritti fondamentali della persona, anche in considerazione di provenienza, fede religiosa, stato di salute fisico e psichico, della differenza di genere, compresa l'identità di genere, della presenza di esigenze particolari o di vulnerabilità;

premessi inoltre che il trattenimento delle persone straniere in tali strutture si configura come una detenzione amministrativa disposta in assenza di commissione di illeciti penali. Ciò significa "in positivo che la detenzione amministrativa è totalmente estranea a finalità punitive, quindi deve essere massimo lo sforzo di riduzione degli aspetti afflittivi intrinseci alla perdita della libertà. In negativo che la netta demarcazione con il mondo delle pene, comporta l'illegittimità di pratiche tipiche del mondo penitenziario senza una disciplina legislativa specifica per il trattenimento, come l'attività di perquisizione, l'isolamento disciplinare o altre forme di esercizio del potere punitivo", come ha rilevato il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale nella sua relazione al Parlamento del 2023;

considerato che:

secondo quanto riportato da un articolo del 4 settembre 2023, pubblicato dal quotidiano "la Repubblica", nel centro di permanenza per il rimpatrio di Pian del Lago, in provincia di Caltanissetta, le condizioni delle persone trattenute sarebbero estremamente critiche, con condizioni igienico-sanitarie pessime, ambienti inadeguati e degradanti, totale assenza di assistenza medico-sanitaria, psicologica e legale, e impossibilità di comunicazione con l'esterno;

ad aggravare, se possibile, la situazione all'interno della struttura, ci sarebbe la vergognosa prassi, come denunciato da una persona trattenuta, e come riportato nell'articolo, di somministrare psicofarmaci e ansiolitici, non solo in assenza di prescrizione medica da parte di personale infermieristico non autorizzato a tale somministrazione, ma addirittura spesso all'insaputa (a volte nel cibo) degli stessi migranti, allo scopo di tenerli in uno stato di semi incoscienza o di sonnolenza, con il concreto rischio di comprometterne le condizioni psicofisiche;

analoga denuncia è stata fatta da parte di associazioni umanitarie, attivisti e specialisti del settore ed è emersa con l'inchiesta "Rinchiusi e sedati: l'abuso quotidiano di psicofarmaci nei CPR italiani", pubblicata da "Altraeconomia" e presentata alla Camera dei deputati lo scorso 6 aprile 2023, la quale ha messo in luce una situazione in cui la diffusa somministrazione, anche non consenziente, di psicofarmaci ai migranti reclusi in queste strutture risulterebbe la regola;

secondo quanto riportato dall'articolo, a causa della somministrazione di psicofarmaci, "I ragazzi, molti giovanissimi, forse appena maggiorenni, diventavano degli automi. Incapaci di parlare, di pensare, di fare qualsiasi cosa. Molti passavano il tempo a dormire sui materassi luridi che ci sono lì dentro' (...) stando al *report* di avvocati e consulenti giuridici di ASGI, Associazione studi giuridici sull'immigrazione, che un anno fa (...) denunciavano la distribuzione a pioggia di psicofarmaci, senza previo consulto e valutazione psichiatrica, pessime condizioni igieniche, ambienti inadeguati a ospitare esseri umani, totale mancanza di assistenza legale, impossibilità per i reclusi di comunicare con l'esterno. E dal Cara poco distante, dove da mesi va avanti una protesta per le pessime condizioni di vita, confermano. 'Ogni notte si sentono urla, pianti, arriva l'odore dei lacrimogeni'. Perché l'effetto dei farmaci finisce. 'La notte lì sembra giorno. C'è chi protesta perché ha bisogno di dosi sempre maggiori di medicine, chi cerca di scappare, chi sale sui tetti e minaccia di buttarsi giù'. Pian del Lago (...) è un inferno da cui fuggire è impossibile. 'Appena arrivi ti tolgono lo *smartphone*. Significa che non puoi comunicare con nessuno, non puoi chiedere aiuto, non puoi documentare con foto e video quello che succede lì dentro";

come è stato denunciato, infatti, dal suddetto *report* di ASGI non è infrequente la requisizione del telefono cellulare ai migranti trattenuti, nonostante la posizione del Garante, che nel rapporto sulle visite effettuate nei CPR nel periodo 2019-2020 ha sottolineato come "la libertà di corrispondenza telefonica è uno dei principi essenziali del trattenimento stabiliti dalla legge ed è strettamente correlata al diritto di difesa, di mantenimento dei vincoli familiari e in generale di comunicazione con il mondo esterno, rimanendo totalmente estranea alla detenzione amministrativa qualsiasi esigenza di isolamento da esso", ritenendo che andrebbe addirittura aumentata la capacità di relazione "attualizzando l'espressione di 'libertà di corrispondenza, anche telefonica', mediante la previsione in tutti i CPR di forme di accesso alla rete Internet per l'utilizzo di programmi di posta elettronica e sistemi di videochiamata (facoltà, peraltro, possibile negli Istituti penitenziari)",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non reputi necessario, doveroso e urgente adottare le

iniziative utili a verificare le reali condizioni di vita dei migranti all'interno del centro di permanenza per il rimpatrio di Pian del Lago, al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone trattenute, con particolare riferimento al diritto alla salute, gravemente compromesso, qualora i fatti esposti fossero confermati, dalla somministrazione di farmaci in assenza di prescrizione medica e del loro consenso.

(3-00664)

PAROLI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la borsa merci di Foggia ha riaperto, dopo quattro settimane di chiusura estiva, con un calo di 60 euro a tonnellata rispetto alla seduta del 2 agosto, senza che ci siano stati scambi adeguati in tal senso e in controtendenza rispetto al mercato internazionale. Un commissario di borsa di parte agricola, in disaccordo con l'invito ad abbassare, si è dimesso per protesta dalla commissione prezzi;

l'inspiegabile crollo delle quotazioni del grano duro in Italia preoccupa dinnanzi alle elevate quotazioni internazionali (USA 446 euro a tonnellata e Canada 524-527) e al *deficit* produttivo mondiale, confermato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Il comitato di gestione cereali, il 24 agosto 2023, aveva segnalato un aumento del *deficit* produttivo mondiale, con la produzione scesa a 30,6 milioni di tonnellate, un consumo pari a circa 33 milioni di tonnellate ed un livello degli *stock* pari a 1,1 milioni di tonnellate, il più basso degli ultimi 10 anni. In Canada inoltre è previsto un calo della produzione di circa un milione di tonnellate. In Italia l'annata conferma un *deficit* di grano duro sui 2,5 milioni di tonnellate;

in questo scenario, con i prezzi americani in crescita, a preoccupare gli operatori di mercato è l'inattesa esportazione di grano dalla Turchia a prezzi "da saldo", nonostante nel quinquennio 2018-2022 siano sempre stati in sintonia con quelli rilevati da ISMEA a livello *extra* UE;

nel 2023, secondo i dati della Commissione europea, i quantitativi di grano duro importati dall'Italia cumulati al 3 settembre sono stati pari a 347.000 tonnellate. A destare sospetti sono le provenienze inconsuete non solo dalla Turchia, ma anche dalla Russia;

nel quinquennio 2018-2022, secondo dati ISMEA, la quota media di grano duro importata dall'Italia era pari a 1,4 per cento per la Turchia e a 2,4 per cento per la Russia. Nel 2023 all'improvviso i quantitativi importati sono schizzati in alto e le quote diventate rispettivamente del 44,5 e 28,6 per cento;

il notevole balzo della quota è imputabile ad un prezzo anomalo del grano turco, dietro cui si nasconderebbe un comportamento sleale, che giustificherebbe l'intervento immediato delle autorità italiane ed europee;

in Turchia il prezzo del grano duro viene "fissato" per legge dallo Stato ed è gestito dal TGB (*Turkish grain board*), che supervisiona e regola l'acquisto, la vendita e lo stoccaggio del grano. Il prezzo fissato dal 6 giugno 2023 è pari a 345 euro a tonnellata;

la Turchia fa parte dell'unione doganale, la cui base legale poggia su accordi commerciali che garantiscono ai Paesi aderenti accesso libero al mercato a loro comune ed a tariffe vantaggiose (decisioni 1/95 e 1/98 e protocolli vari);

tuttavia l'adesione della Turchia ai predetti accordi vieta quei comportamenti incompatibili con il corretto funzionamento dell'unione doganale, che abbiano per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza. La "fissazione dei prezzi" è una pratica vietata dall'art. 32, comma 1, lett. a), e dall'art. 33, comma 2, lett. a), della decisione n. 1 del 22 dicembre 1995, pubblicata in Gazzetta Ufficiale UE n. 35 del 13 febbraio 1996;

nonostante ciò, la Turchia starebbe esportando in Italia grano duro ad un prezzo sensibilmente più basso di almeno 80 euro a tonnellata rispetto a quello stabilito il 6 giugno 2023 dal *board* statale TGB, pari a 345 euro a tonnellata, con un prezzo di sbarco CIF (*cost insurance and freight*) in Puglia pari a 390 euro a tonnellata. Ad agosto la consegna al molino sarebbe stata di 380 euro a tonnellata, secondo alcune fonti riservate;

ma, analizzando nel dettaglio i costi, ci si accorge che i conti non tornano. Partendo da una base di prezzo imposto dalla Turchia pari a 345 euro a tonnellata (al centro stoccaggio TGB), per consentire l'arrivo nei molini italiani occorrerebbero almeno 433 euro a tonnellata;

lo scostamento di circa 80 euro, che solo un'indagine approfondita della Commissione europea potrebbe confermare, denoterebbe una concorrenza sleale tesa a destabilizzare il mercato italiano, anche per ragioni legate al conflitto russo-ucraino e all'*embargo*. Si presume che tale divario possa crescere ulteriormente con gli arrivi già previsti a settembre;

esportare merci a prezzi molto più bassi di quelli praticati sul mercato interno o su un altro mercato, oppure addirittura sotto costo, da parte di un *board* dello Stato turco padrone del mercato interno prefigura un'attività di "*dumping*", che ha lo scopo d'impadronirsi dei mercati esteri. O di destabilizzarli per ragioni politiche;

a fine luglio, secondo indiscrezioni di mercato, i *buyer* internazionali (tra cui diversi italiani) avrebbero presentato certificati di esportazione per oltre 1,3 milioni di tonnellate presso il Ministero dell'agricoltura turco, che ha già dato il via ad una parte di esportazioni;

sui dazi, il protocollo (2) della decisione 1/98 del consiglio di associazione CE-Turchia prevede che la riduzione del dazio al 100 per cento sul frumento duro agisca dal 1° settembre al 31 maggio dell'anno successivo su un contingente tariffario di 100.000 tonnellate al massimo. Non è noto se il grano turco arrivato in Puglia (105.000 tonnellate nel periodo luglio-agosto) abbia beneficiato o meno della riduzione dei dazi;

ad aggravare la situazione è anche l'assenza di strumenti, come la CUN e il registro cereali, capaci di offrire quella trasparenza senza la quale i prezzi diventano quantomeno opachi, resta elevato il rischio che le parti contraenti più deboli possano cessare le loro attività, considerato il forte aumento dei costi di produzione, e con riflessi negativi per la pasta *made in Italy* e, quindi, per i consumatori,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per tutelare l'economia nazionale e la competitività dei cerealicoltori italiani;

se non ritengano di richiedere urgentemente un'indagine anti *dumping* alla Commissione europea per verificare se i prezzi e i volumi di grano duro importati dalla Turchia siano in contrasto con le regole dell'unione doganale;

se non ritengano di richiedere alla Commissione europea una diversa regolamentazione dei dazi verso la Turchia e verificare se gli sbarchi di grano nel periodo luglio-agosto in Puglia siano stati assoggettati alle previste prescrizioni sui dazi;

se la Turchia non si presti a triangolazioni di grano russo, al fine di eludere i dazi e l'*embargo* e destabilizzare il nostro mercato;

se il Ministro dell'agricoltura non ritenga di avviare subito l'istituzione della commissione unica nazionale effettiva, l'istituzione del registro telematico dei cereali, e implementare un sistema di tracciabilità basato su tecnologie *blockchain*.

(3-00666)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TESTOR - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

sono oltre 360 milioni i cristiani nel mondo che sperimentano alti livelli di persecuzione e discriminazione a motivo della loro fede, secondo quanto riportato nei vari *report* internazionali che monitorano globalmente la condizione delle comunità cristiane;

tra i primi Paesi dove si registrano alti livelli di persecuzione dei cittadini di fede cristiani vi è il Pakistan, che presenta una numerosa comunità formata da oltre 4 milioni di fedeli cristiani, circa l'1,8 per cento del totale della popolazione;

il Pakistan continua ad essere uno dei Paesi in cui è più difficile vivere come cristiano: secondo quanto riportano vari *report* internazionali, vi è un numero crescente di ragazze cristiane rapite e convertite con la forza; si registra inoltre un numero sempre maggiore dei casi di blasfemia, accusa punibile con la morte; la legge pakistana per la repressione della blasfemia comporta sanzioni pecuniarie significative e pene afflittive gravi, fino all'ergastolo e alla pena di morte; gli attivisti che si battono per il rispetto dei diritti umani in Pakistan denunciano da tempo l'uso distorto e strumentale della legislazione anti blasfemia contro gli appartenenti alle minoranze e ai settori più deboli della società; circa un quarto di tutte le accuse di blasfemia prende di mira i cristiani;

considerato che:

sono in forte aumento anche i casi di violenza contro le comunità cristiane pakistane: nel mese di agosto, come riportato da varie fonti locali, migliaia di persone hanno messo a ferro e fuoco chiese e case abitate da cittadini cristiani nel distretto di Faisalabad, nella provincia del Punjab, dopo che due adolescenti sono stati accusati di una presunta profanazione del Co-

rano; circa 30 chiese sono state attaccate e almeno 10 date alle fiamme; inoltre, centinaia di abitazioni sono state saccheggiate, con migliaia di persone sfollate e centinaia di Bibbie e scritti cristiani sono stati bruciati;

dopo gli attacchi del mese di agosto sono continuate le false accuse di blasfemia nei confronti dei cristiani locali da parte di estremisti musulmani, che a Karachi, Sargodha e Rawalpindi hanno imbrattato con scritte islamiche i muri dei luoghi di culto cristiani;

inoltre, il 3 settembre, il pastore Eliezer Sidhu, responsabile della chiesa presbiteriana a Satyana Road è stato colpito con un'arma da fuoco mentre stava tornando a casa nella città di Rehmat Khanuana, provincia di Faisalabad; decine di video che sono circolati, tramite *social media*, tra i cittadini della provincia del Punjab inneggiavano a intraprendere azioni violente contro i cristiani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intenda intraprendere al fine di fare luce sugli episodi di violenza in atto;

quali iniziative diplomatiche intenda attuare per sensibilizzare le autorità pakistane sulla difficile situazione che vivono le comunità cristiane locali.

(4-00662)

TOSATO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova è con troppa frequenza scenario di episodi violenti e delinquenziali che, nei casi più gravi, hanno visto persone ferite gravemente, come l'episodio di questa estate, in cui un cittadino è stato vittima di un accoltellamento in pieno giorno davanti alla stazione;

la situazione è preoccupante: i viaggiatori e i turisti, nonché gli autisti e tutti i lavoratori impegnati in stazione si sentono a rischio e chiedono di trovare soluzioni rapide per ripristinare legalità e sicurezza;

Verona è stata inserita nel 2000 nella lista del patrimonio mondiale UNESCO per la sua bellezza, la sua storia e la sua cultura e nel 2022 ha accolto più di 17 milioni di visitatori giunti per ammirare le meraviglie della città;

è inaccettabile che un punto strategico di Verona, la stazione ferroviaria più importante dell'intera provincia scaligera, sia un luogo non sicuro, frequentato regolarmente da borseggiatori e delinquenti che danno a tutti i turisti un'immagine degradante e avvilente di una città così bella,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nella zona della stazione di Verona, anche considerando di prevedere un presidio fisso delle forze dell'ordine nell'area, che funga da deterrente per i delinquenti e da punto di riferimento per i cittadini veronesi e tutti i viaggiatori che frequentano la stazione di Porta Nuova.

(4-00663)

DE POLI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

le 6 aggressioni agli agenti penitenziari avvenute in 5 giorni nel carcere "Due Palazzi" di Padova destano preoccupazione;

le minacce ed aggressioni avvengono quasi quotidianamente in molte carceri del territorio nazionale, come denunciano, oltre alla stampa, i *report* e le statistiche del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale penitenziario e di quelle dei nuclei di sicurezza;

al carcere Due Palazzi di Padova ci sono 650 detenuti, ma dovrebbero essere 400;

osservato che:

il tema del sovraffollamento si rivela essere sempre più centrale, così come fondamentale è affrontare il nodo relativo della presenza (quasi contestuale) di detenuti sani e pazienti psichiatrici;

per i pazienti con gravi problematiche psicologiche o psichiatriche servirebbero strutture *ad hoc* con personale medico e sanitario adeguatamente formato;

le soluzioni attualmente in vigore non sembrano dare riscontri positivi, anche alla luce del crescente numero di suicidi registratosi, 6 solamente nel mese di agosto e 47 dall'inizio dell'anno;

pochi giorni fa, anche uno psichiatra in servizio nel carcere di Verona è stato aggredito;

mercoledì prossimo si svolgerà un *sit-in* di protesta promosso dalle organizzazioni sindacali, davanti alla casa circondariale ed anche le rappresentanze dei sanitari rivendicano l'urgenza di concrete azioni che garantiscano la loro sicurezza e l'incolumità personale, oltre che dei detenuti;

ritenuto che:

come istituzioni sia il Ministero preposto sia il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria competente *in primis* hanno il dovere di farsi carico, oltre che del problema della carenza della Polizia penitenziaria (che non riguarda solo Padova, ma è un problema nazionale), anche di individuare ed offrire le soluzioni alle varie problematiche ed alle criticità connesse ai fatti che si sono già verificati o che si prospettano potenzialmente essere incidenti allarmanti;

è necessario lavorare per colmare le lacune e recuperare i ritardi ereditati dal passato e per risolvere preventivamente la questione della carenza cronica di personale qualificato utile agli specifici fini legati alla gestione della vita quotidiana nelle carceri,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte delle iniziative legislative previste per la soluzione delle problematiche afferenti al carcere Due Palazzi di Padova (relativamente al sovraffollamento, alla sicurezza degli operatori, alla cura dei detenuti affetti da malattie psichiatriche, all'umanizzazione della pena);

al fine di assicurare il benessere di tutti, agenti di Polizia penitenziaria e detenuti, se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza per trovare possibili soluzioni ulteriori (qualora vi fossero "misure" non ancora concretamente operative o giunte ad attuazione) per assicurare *in primis* gli operatori penitenziari, prevedendo carceri con organici adeguati ed efficienti, condizioni strutturali ed abitative più "dignitose", un contesto favorevole

e più aperto alla maggiore partecipazione di tutti i soggetti interessati dai processi di riforma previsti dalle norme;

riguardo alle situazioni più difficili da gestire nell'immediato o in attesa dell'attuazione degli investimenti legati al PNRR, se intenda rivedere le convenzioni pubbliche risultate inefficaci aprendo, in caso, al mondo dell'associazionismo.

(4-00664)

FREGOLENT - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

la Procura della Repubblica di Alessandria, nell'ambito dell'inchiesta che vede coinvolti due ex dirigenti del polo chimico di Spinetta Marengo, Stefano Bigini e Andrea Diotto, per l'ipotesi di reato di disastro ambientale colposo, ha disposto il sequestro di alcune discariche dei gessi di Solvay;

il 9 agosto 2023 i Carabinieri del NOE (nucleo operativo ecologico) sono tornati all'interno del polo chimico di Spinetta Marengo, dopo il *blitz* del 12 febbraio 2021, ed hanno eseguito l'ordinanza di sequestro preventivo di tre discariche, in quanto le enormi vasche oggetto del provvedimento sarebbero state riutilizzate dalla Solvay, nonostante non dovessero più essere operative;

stando alle indiscrezioni di stampa, sembrerebbe che queste discariche, che contengono sostanze provenienti dagli scarti di lavorazione e dalla depurazione delle acque, apparirebbero non protette da teli o coperture, fatto che ne comprometterebbe seriamente la tenuta;

benché il provvedimento sia stato disposto nell'ambito di un'inchiesta più ampia, appare inquietante che le discariche, che risultano contenere sostanze "perfluoralchiliche", assai pericolose se disperse nell'ambiente, siano risultate prive delle prescritte coperture e siano state utilizzate, pur se formalmente dismesse;

la ditta Solvay, titolare degli impianti, ha esteso una nota nella quale precisa che la discarica gessi sarebbe stata oggetto di regolari controlli da parte degli enti preposti secondo quanto previsto dalle autorizzazioni ambientali in vigore, senza però precisare se le vasche oggetto di sequestro fossero ancora in utilizzo o effettivamente dismesse;

a giudizio dell'interrogante, che ha già chiesto con precedenti atti di sindacato ispettivo che le istituzioni non restassero immobili davanti a quella che appare una tragedia ambientale annunciata, non si dovrebbe lasciare alla magistratura la gestione di problemi che dovrebbero essere affrontati a monte dalla politica, verificando prima e con maggiore efficienza che i permessi concessi dall'amministrazione provinciale, tesi ad estendere l'utilizzo delle sostanze dello stabilimento Solvay di Spinetta Marengo, fossero effettivamente compatibili con la salvaguardia della salute e degli ecosistemi circostanti;

appare poi evidente che il rilascio delle prescritte autorizzazioni non possa restare in capo alle Province, enti privi delle necessarie risorse umane ed economiche, anche in relazione agli studi necessari che dovrebbero porre in essere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover proseguire l'attività di monitoraggio dell'uso di queste sostanze, promuovendo attività di ricerca e sviluppo finalizzate all'individuazione di alternative alle sostanze perfluoralchiliche, rivedendo, se necessario anche attraverso norma primaria, la disciplina relativa alle procedure autorizzatorie, onde evitare di lasciare soli gli enti locali nella valutazione e nel rilascio dei nullaosta.

(4-00665)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

le opere di progettazione e realizzazione delle olimpiadi di Milano-Cortina 2026 si stanno svolgendo in un periodo storico molto delicato dal punto di vista climatico e ambientale, caratterizzato dall'intensificarsi, anche nel nostro Paese, dei devastanti effetti causati dalla crisi climatica sulla vita e l'economia di intere comunità;

per assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di *bob* e slittino "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo, è stata costituita, ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge n. 16 del 2020, recante "Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026", la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 (SIMICO) S.p.A., quale centrale di committenza e stazione appaltante per la realizzazione di tutte le opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici e paralimpici invernali del 2026;

al fine di assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di *bob* e slittino, il comma 3-*bis* dell'art. 16 del decreto-legge n. 121 del 2021, nominava come commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, l'amministratore delegato della SIMICO S.p.A., e disponeva la copertura finanziaria per tali interventi, mediante la concessione di un contributo pari complessivamente a 24,5 milioni di euro, di cui 500.000 euro per l'anno 2021 e 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023;

il *dossier* di candidatura Milano-Cortina 2026 del 31 marzo 2019 stimava in 47 milioni di euro i costi per la realizzazione dell'infrastruttura, importo poi rideterminato in 61 milioni nell'ambito della presa d'atto delle risultanze del documento di fattibilità delle alternative progettuali dell'intervento, passato successivamente a 85 milioni e oggi definito in 124 milioni di euro dal progetto definitivo;

la prima parte della procedura di gara prevista per l'affidamento dei lavori relativi all'intervento "Cortina sliding centre - Lotto 2 - Riqualficazione Pista Eugenio Monti", opera connessa alle olimpiadi e paralimpiadi di Milano-Cortina 2026, scaduta il 31 luglio 2023, si è conclusa senza offerte. La società SIMICO ha tempestivamente comunicato di aver avviato una procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, ai sensi dell'art. 76, comma 2, del decreto legislativo n. 36 del 2023, per l'aggiudicazione a trattativa privata, di cui si attende l'esito;

da fonti di stampa specializzata, emergerebbe il nome della “Webuild” come società aggiudicataria dell’intervento, l’inizio dei lavori sarebbe stato fissato per l’inizio del mese di ottobre-novembre 2023, con un tempo di realizzazione di 807 giorni previsti da cronoprogramma;

secondo tale cronoprogramma la conclusione dei lavori sarebbe prevista non prima del 15 gennaio 2026, solo 20 giorni prima della cerimonia di apertura delle olimpiadi, cosa che pone preoccupanti dubbi sul regolare svolgimento delle operazioni di omologazione della pista e del suo successivo utilizzo;

agli enormi costi economici per la realizzazione della pista, si aggiungono gli impatti ambientali connessi con l’abbattimento di 500 larici secolari e migliaia di piante più piccole, il prelievo idrico di 3.000 metri cubi d’acqua destinata ad usi civici per il funzionamento dell’impianto, e il consumo elettrico stimato di 1.542.000 chilowattora per la refrigerazione della pista;

nell’opinione pubblica si sta rafforzando il dubbio sull’effettiva necessità di costruzione della pista, dato anche che lo stesso Comitato olimpico internazionale (CIO), rispondendo alla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, ha sottolineato come non sia una propria esigenza avere un impianto nuovo, visto anche il grande impatto che tale opera provocherebbe in termini ambientali;

il sindaco di Innsbruck, Georg Willi, come annunciato in conferenza stampa, avrebbe già formalizzato all’amministratore delegato della fondazione Milano-Cortina la disponibilità ad ospitare le gare olimpiche nella pista da *bob* di Igls, già attiva e funzionante, indicando nella somma di 15 milioni di euro il contributo necessario per il completamento dell’omologazione della pista già esistente (oltre ai 27 milioni già finanziati in quote paritarie tra Austria, Tirolo e la città di Innsbruck). Tale soluzione a basso impatto economico e ambientale sarebbe accettata anche dal CIO, che non vincola la manifestazione al rispetto del territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire presso il commissario straordinario per valutare, negoziare e accogliere la proposta avanzata dal sindaco di Innsbruck di far disputare le gare olimpiche sulla pista da *bob* della città austriaca, abbandonando il progetto di realizzazione della nuova pista “Eugenio Monti” di Cortina dall’altissimo costo economico e dal forte impatto ambientale.

(4-00666)

MENNUNI, MALAN, PELLEGRINO, DE PRIAMO, AMBROGIO, FALLUCCHI, GELMETTI, MENIA, NOCCO, RASTRELLI, RUSSO, SCURRIA, SIGISMONDI, CAMPIONE, COSENZA, BALBONI, LEONARDI, BERRINO, DE CARLO, SALLEMI, ORSOMARSO, PETRUCCI, AMIDEI - *Al Ministro dell’istruzione e del merito.* - Premesso che:

per “*carriera alias*” si intende una “identità” limitata, riconosciuta da un apposito regolamento scolastico, mediante la quale si attribuisce, nell’ambito della scuola, un genere, un nome, altri dati conformi alla “identità di genere” di studenti che si identificano come *transgender*, contrastanti però con il sesso biologico e anagrafico, nonché con il nome registrato

all'anagrafe. I regolamenti sulla "carriera *alias*", inoltre, dispongono che tale identità "*alias*" venga riflessa nei documenti amministrativi dell'istituzione scolastica e sia riconosciuta nell'ambito dei servizi didattici;

secondo i suoi proponenti, la carriera *alias* risponde all'esigenza di evitare discriminazioni nei confronti di studenti *transgender* e di creare un clima scolastico più sereno, riconoscendo la loro presunta vera identità. Tuttavia, la carriera *alias* pone una serie di gravi problemi psicologici, sociali e giuridici, e rischia di danneggiare gli stessi studenti che la richiedono;

in tutti i documenti interni alla scuola, i regolamenti sulla carriera *alias* prevedono generalmente che la sostituzione sul registro elettronico del nome anagrafico con il nome scelto dalla giovane persona ritenuta *trans* sia permessa senza dover presentare alcuna certificazione medica che attesti la disforia di genere o la persistenza del disallineamento al sesso dell'identificazione nel genere. Generalmente i regolamenti presuppongono che sia gli educatori sia gli altri studenti abbiano l'obbligo di trattare il richiedente la carriera *alias*, nonostante qualsiasi apparenza fisica contraria, in base all'identità *transgender* auto-dichiarata. Spesso, i regolamenti prevedono che gli allievi che si auto-identificano come *trans* possano usufruire degli "spazi sicuri" (scelta del bagno, dello spogliatoio, eccetera) corrispondenti al genere scelto (può pertanto verificarsi che i maschi che si auto-dichiarano ragazze abbiano diritto di usare i bagni e gli spogliatoi riservati alle femmine);

considerato che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 precisa la natura e gli scopi dell'autonomia scolastica (art. 1), che riguarda la definizione e la realizzazione dell'offerta formativa, la progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione nel rispetto della legislazione vigente (art. 14). All'amministrazione scolastica non è stato attribuito alcun potere di modifica del nome o dell'identità (o di aggiunta di un nome o di una identità), nemmeno in riferimento al solo ambito scolastico: il regolamento relativo alla carriera *alias* costituisce pertanto un atto viziato da incompetenza, in violazione dell'articolo 97 della Costituzione, e adottato in violazione di legge;

il codice civile all'art. 6 dispone che: "Ogni persona ha diritto al nome che le è per legge attribuito. Nel nome si comprendono il prenome e il cognome. Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalità dalla legge indicati". Il cambio di nome in corrispondenza al genere percepito è possibile solo a seguito di rettificazione legale del sesso anagrafico ai sensi della legge n. 164 del 1982. Nella recente ordinanza 17 febbraio 2020, n. 3877, la suprema Corte di cassazione ha affermato che il cambio di nome in corrispondenza al genere percepito è possibile solo a seguito di rettificazione legale del sesso anagrafico ai sensi della citata legge n. 164. "Il legislatore nazionale, con la L. n. 164 del 1982, art. 5 ha richiesto una corrispondenza assoluta tra sesso anatomico e nome, manifestando preferenza per l'interesse alla certezza nei rapporti giuridici rispetto all'interesse individuale alla coincidenza tra il sesso percepito e il nome indicato nei documenti di identità";

visti i profili attinenti alla *privacy* e quindi alla potenziale relativa segretezza dell'identità biologica e anagrafica del richiedente, nonché al cambio di nome e di identità sui documenti interni e all'incoraggiamento, o addirittura l'obbligo, rivolto al personale scolastico, e agli altri studenti, di usare il nome contrastante con il sesso biologico e con l'identità anagrafica, la carriera *alias* potrebbe creare situazioni in cui alcuni sono indotti in errore rispetto al nome e all'identità del richiedente. Ciò potrebbe implicare la violazione dell'art. 494 del codice penale, che prevede il reato di "sostituzione di persona". La giurisprudenza di legittimità ha ritenuto sussistente il reato in fattispecie simili a quelle che potrebbero risultare dall'applicazione del regolamento scolastico (si veda la sentenza della Cassazione penale, sezione V, 11 febbraio 2021, n. 5432);

la carriera *alias* incide sulla libertà di espressione, religione e coscienza di terzi che entrano in contatto con il richiedente l'identità *alias* e che sono convinti della natura ideologica di una "identità di genere" fondata sulla mera auto-dichiarazione. In alcuni casi, chi non si adegua potrebbe essere accusato di atteggiamento "discriminatorio" o "transfobico" e incorrere in sanzioni disciplinari;

la carriera *alias* presuppone una visione dell'identità sessuale corrispondente alla teoria di genere, generalmente caratterizzata dalla separabilità del genere dal sesso, nonché dalla prevalenza dell'autopercezione rispetto al dato oggettivo dell'identità sessuale. L'introduzione della carriera *alias* in ambito scolastico è spesso accompagnata dalla trattazione di tematiche riguardanti l'identità di genere secondo la prospettiva esposta. La stessa è considerata da molti ideologica ed è comunque priva di *consensus* a livello medico e scientifico. Inoltre, contraddice l'orientamento del Ministero dell'istruzione espresso nella nota n. 1972 del 2015;

potrebbe inoltre creare seri problemi per i diritti alla *privacy* e alla sicurezza di terzi che entrano in contatto con i richiedenti in alcuni ambiti quali bagni, spogliatoi, camere e competizioni sportive. Le criticità si pongono soprattutto per le ragazze e le bambine o in ambito sportivo, dove l'ingresso di maschi biologici negli spogliatoi e nelle gare delle femmine potrebbe rappresentare un rischio per l'equità delle competizioni sportive e per l'integrità psicofisica;

il potenziale danno di implementazione della carriera *alias* per gli stessi studenti che la richiedono deriva dal fatto che porta a consolidare una percezione soggettiva che, persino laddove sia accompagnata da una vera e propria disforia di genere, è nella quasi totalità dei casi, in particolare nei minorenni, temporanea e risolta spontaneamente nella maggiore età (Ristori e Steensma, 2016; Singh, 2021). Ancor più ciò vale per i regolamenti che escludono la necessità per il richiedente l'identità *alias* di allegare alla domanda documentazione psicologica o medica. Un numero sempre più consistente di giovani riferisce di auto-percepire una "identità di genere" non conforme o comunque del tutto autonoma dal loro sesso biologico maschile o femminile, talvolta eleggendo a proprio genere una serie di nuove categorie identitarie che hanno ispirato neologismi quali: *agender*, *pangender*, *bi-gender*, non binario, *genderfluid* eccetera. Il recente sondaggio "Gallup" negli Stati Uniti ha rilevato che la percentuale di appartenenti alla "generazio-

ne Z” (nati tra il 1997 e il 2002) che si identificano come *transgender* è aumentato del 900 per cento rispetto agli appartenenti alla “generazione X” (nati tra il 1965 e il 1980) che sostengono di essere *transgender*. In Gran Bretagna, il numero di ragazze adolescenti inviate per una disforia di genere alla più grande clinica *gender* pediatrica al mondo, è aumentato di circa il 5.000 per cento tra il 2010 e il 2020. Uno degli psichiatri più autorevoli della Spagna, Celso Arango, ha evidenziato su “El Mundo” (8 ottobre 2022) un incremento esponenziale di adolescenti che, anche quando non hanno una reale disforia di genere, affermano di essere *trans*. Gli inconsueti aumenti nell’identità *transgender* a livello mondiale indicano che le influenze non biologiche costituiscono un fattore rilevante in quanto i bambini e i giovani sono sensibili a influenze sociali, educative e culturali. La carriera *alias* peggiora situazioni di confusione, rafforzando, anche secondo la tesi del contagio sociale, in molti minorenni l’errata convinzione che sarebbero “nati nel corpo sbagliato”;

la letteratura scientifica più solida e più recente mostra come non ci siano prove che la transizione sociale o medica procuri benefici a lungo termine per i minori disforici, e anzi ha evidenziato molteplici effetti negativi (Hruz, 2020; Alzahrani, 2019; Nota, 2019; Getahun, 2018). Incoraggiare i minori o i giovani adulti a vivere l’identità contrastante con il proprio sesso biologico potrebbe spingerli ad intraprendere percorsi irreversibili e non privi di gravi problemi per la salute psichica e fisica. Il servizio sanitario nazionale inglese (NHS), dopo una revisione delle evidenze, ha statuito che “l’incongruenza di genere - di solito - non si protrae nell’adolescenza”, e in luogo della “transizione sociale”, a causa dei rischi di quest’ultima, sono generalmente consigliati un approccio di monitoraggio e supporto psicologico (“The cass evidence review”, 2022). Inoltre, una volta intrapresa la transizione sociale per i ragazzi, è difficile tornare indietro (Steensma, 2013). La letteratura scientifica non dimostra che la transizione medica di genere sia necessaria per prevenire i suicidi: in realtà, ci sono evidenze che le procedure di transizione medica possano aumentare il rischio suicidario nei giovani con disforia di genere (Dhejne, 2011; Bauer, 2015; Adams, 2017). Visti pertanto i danni potenzialmente irreversibili nei minori, si viola il principio di precauzione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo a proposito delle questioni rappresentate, in particolare con riguardo ai rischi connessi alla diffusione della carriera *alias*;

se sia già intervenuto o ritenga di intervenire con direttive nazionali contro la diffusione nelle scuole della carriera *alias* e di eventuali progetti educativi connessi, ispirati alla teoria di genere.

(4-00667) (già 3-00645)

DE ROSA - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che si apprende da notizie di stampa che nel 2016 l’Agenzia industrie difesa (AID) avrebbe venduto alla RUAG holding, società svizzera di Stato nel settore degli armamenti, 100 carri armati Leopard 1A5, dismessi dall’Esercito italiano, in-

dicando ai compratori che i 4,5 milioni di euro, quale compenso della cessione, venissero versati su un conto dell'UBAE (Unione delle banche arabe ed europee), istituito a capitale italo-libico ("Domani", 5 settembre 2023);

considerato che:

il caso è divenuto di pubblico dominio grazie a un'inchiesta della Radiotelevisione della Svizzera italiana che riguarda l'intricata e poco trasparente vicenda della vendita dei carri armati mai ritirati dall'acquirente, e tuttora in deposito in un magazzino sito a Villesse (Gorizia);

si tratta di una vicenda che mette in luce la corsa al profitto facile scatenatasi come effetto secondario della guerra ucraina: mezzi corazzati acquistati per 45.000 euro l'uno, rivenduti per 500 euro, passati di mano in mano, e che oggi potrebbero valere circa un milione di euro l'uno, per poi essere inviati in Ucraina. Del caso di stanno occupando anche la magistratura elvetica e quella tedesca;

considerato inoltre che:

l'Osservatorio permanente sulle armi leggere e politiche di sicurezza e difesa (OPAL) di Brescia e l'osservatorio "The Weapon watch" di Genova evidenziano le criticità e sollevano diversi interrogativi circa la conformità di alcune operazioni compiute dall'AID, ente di diritto pubblico che agisce per conto del Ministero della difesa;

in particolare, non risulta che AID abbia richiesto all'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (UAMA) del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale alcuna autorizzazione all'esportazione di quei carri armati, autorizzazione necessaria ai sensi della legge n. 185 del 1990: una mancanza che risulterebbe dalle relazioni al Parlamento sulle operazioni autorizzate per il trasferimento dei materiali di armamento, dal 2013 (anno di iscrizione di AID al registro nazionale delle imprese) al 2022, ultima relazione pubblicata;

ai sensi della legge n. 185, l'autorizzazione andava richiesta considerato che il contratto AID-RUAG riguardava materiale militare, come conferma il fatto che il contratto AID-RUAG si componesse di 4.760 voci, tra cui decine di migliaia di pezzi di ricambio, dettagliati in 131 pagine di allegati. Inoltre l'azienda acquirente aveva manifestato l'intenzione di ricondizionare i carri armati, che erano stati scelti nella versione più recente tra quelli dismessi dall'Esercito italiano, per rivenderli all'esercito brasiliano, affare poi non andato in porto ma che avrebbe dovuto essere specificato come destinazione finale del contratto;

in ogni caso l'intenzione del compratore di rendere efficaci i mezzi acquistati è stata resa manifesta dal loro invio dal parco dei mezzi cingolati e corazzati dismessi di Lenta (Vercelli) al deposito nei pressi dell'azienda Goriziane group di Villesse, specializzata nel ricondizionamento e manutenzione dei veicoli corazzati militari;

l'autorizzazione era obbligatoria anche per la presenza di un ingente quantitativo di pezzi di ricambio, come specificato dall'art. 11, comma 2, della legge, specifico per i Paesi non aderenti all'Unione europea, com'è il caso della Confederazione elvetica;

in casi analoghi AID ha richiesto e ottenuto l'autorizzazione al Ministero degli affari esteri attraverso l'apposito ufficio UAMA, ad esempio nel-

la vendita alla Grecia di quasi 7 milioni di pezzi di ricambio per Leopard 1A5, nel 2018;

considerato infine che:

AID ha indicato all'acquirente di pagare in quattro rate presso la banca UBAE il cui azionista di maggioranza è la Libyan foreign bank, l'ex cassaforte *offshore* di Gheddafi (tanto da essere stata colpita dalle sanzioni ONU contro il colonnello), ora destinataria dei proventi petroliferi libici, che annovera tra gli azionisti di minoranza anche nomi di importanti imprese italiane, tra cui Unicredit, ENI, Intesa Sanpaolo e Telecom Italia;

OPAL aveva già segnalato questa anomalia in un precedente rapporto pubblicato nel 2020, in cui si riferiva l'utilizzo della banca libica in operazioni di AID sull'estero assai poco lineari. Allora come oggi, non c'è alcuna attinenza tra la specializzazione di banca UBAE nel favorire gli scambi con il Nordafrica e il mondo arabo e il caso del contratto RUAG, società con sede a Berna e al 100 per cento controllata dallo Stato svizzero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

quali siano le modalità e i criteri adottati dall'Agenzia industrie difesa nella vendita dei carri armati e dei materiali militari dismessi e se l'operazione si sia svolta nel rispetto delle prescrizioni delle norme vigenti;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa, in particolare che AID non avrebbe richiesto all'UAMA alcuna autorizzazione all'esportazione dei carri armati;

se ritenga che la vendita di armi non possa essere considerata un semplice *business* ma debba essere legata alla politica estera, al rispetto dei diritti umani e al ruolo di pace sancito dall'articolo 11 della Costituzione al fine di proteggere la popolazione civile ed attutire gli impatti negativi di un commercio di armi irresponsabile;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire una maggiore trasparenza anche attraverso la relazione governativa sull'esportazione di armi e materiali militari che deve essere inviata ogni anno al Parlamento.

(4-00668)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da organi di stampa specializzata si apprende che in un bar del centro di Cerea, in provincia di Verona, vengono emessi scontrini fiscali con l'effigie di Benito Mussolini;

da quanto riportato sui *social network* e da diversi organi di informazione, la titolare, intervistata anche da alcune testate giornalistiche, ha manifestato la sua adesione ideologica al fascismo; infatti all'interno del locale vi sono oggetti che richiamano in maniera esplicita l'ideologia fascista;

considerato che, in un'intervista pubblicata da "Il Giornale di Vicenza", la stessa titolare afferma testualmente: "Dopo tutto, se dal 2014 non c'è stato alcun provvedimento giudiziario per vietarci l'uso del volto di Mussolini sugli scontrini non commettiamo reati. Con questa polemica mi farò solo pubblicità",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravissimi fatti rappresentati e quale valutazione esprima al riguardo;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per porre fine a tali incresciosi episodi, che si configurano come una palese e inaccettabile apologia di fascismo, in aperta violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645;

quali provvedimenti intenda adottare, per bloccare, sanzionare, evitare il ripetersi di tali ignobili comportamenti e salvaguardare la memoria storica e i valori dell'Italia repubblicana nata dalla resistenza antifascista.

(4-00669)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00244, del senatore Gelmetti, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8ª *Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-00273, della senatrice Mennuni, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 2ª *Commissione permanente* (Giustizia), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª *Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00665 del senatore Turco ed altri, sulla richiesta di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) dello stabilimento siderurgico di Taranto.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 64ª seduta pubblica del 3 maggio 2023, a pagina 22:

alla quartultima riga del primo capoverso, dopo le parole: “brutale e bestiale” inserire la seguente: “che”;

alla penultima riga del secondo capoverso, sostituire la parola: “funzioni” con la seguente: “finzioni”.

Nel Resoconto stenografico della 86ª seduta pubblica del 12 luglio 2023, a pagina 34:

alla penultima riga del terzo capoverso, dopo le parole: “rimarginarsi.” inserire le seguenti: “(Applausi dal Gruppo PD-IDP).”;

alla penultima riga del quinto capoverso, sostituire le parole: “interpretativo e audiovisivo” con le seguenti: “Interpreti teatro e audiovisivo”.

Nel Resoconto stenografico della 97ª seduta pubblica del 5 settembre 2023, a pagina 19, alla penultima riga del terzo capoverso, dopo le parole: “degli enti” inserire le seguenti: “di rappresentanza nazionale delle pro loco”.